



RAPPORTO SUL MERCATO DEL LAVORO ANNO 2010 E PRIMO TRIMESTRE 2011

Progetto

“Servizio di supporto alla programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione di azione e servizi”
“Ulteriore affidamento ex art. 57, comma 5, lettera b) del D.Lgs n 163/2006” collegato a “Servizio di supporto alla programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione di azione e servizi” - Progetto finanziato dalla Provincia di Bologna (Determinazione Dirigenziale Con Impegno di Spesa n. 23/2010 - P.G. n. 126373 del 15/07/2010 – divenuta efficace in data 20/07/2010) – Rif PA 652/2008/4

Contratto Repertorio n. 14 del 28/07/2010 - P.G. n. 131909/2010
CUP E39I080000200007 CIG 0195669F26



Direzione del Progetto: CE.TRANS. srl socio unico



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Rapporto mercato del lavoro 2010 e 1° trimestre 2011

A cura di:

responsabile *Giorgio Tassinari (Dipartimento Scienze Statistiche)*

Furio Camillo (Dipartimento Scienze Statistiche)

Marzia Freo (Dipartimento Scienze Statistiche)

Andrea Guizzardi (Dipartimento Scienze Statistiche)

Claudio Natali (Ce.Trans. srl)

Un ringraziamento per i preziosi consigli a Patrizia Paganini ed Elena Martignani

INDICE

<u>1. IL QUADRO DI INSIEME E LA DINAMICA CONGIUNTURALE.....</u>	<u>12</u>
<u>1.1 La cronologia della crisi e i principali effetti sul mercato del lavoro.....</u>	<u>12</u>
<u>1.2 La demografia del mercato del lavoro.....</u>	<u>13</u>
<u>1.3 La struttura produttiva e la demografia d'impresa.....</u>	<u>17</u>
<u>1.4 La dinamica del valore aggiunto</u>	<u>21</u>
<u>1.5 L'apertura dei mercati.....</u>	<u>26</u>
<u>1.6 L'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre del 2011: la crisi diluita.....</u>	<u>27</u>
<u>1.6.1 Gli iscritti ai Centri per l'Impiego: primo trimestre 2011.....</u>	<u>28</u>
<u>1.6.2 Gli avviamenti e le cessazioni</u>	<u>30</u>
<u>1.6.4 Le crisi aziendali.....</u>	<u>33</u>
<u>1.6.5 L'andamento della Cassa Integrazione Guadagni.....</u>	<u>33</u>
<u>2. IL MERCATO DEL LAVORO: LATO OFFERTA</u>	<u>34</u>
<u>2.1 Il mercato del lavoro nazionale e regionale nel 2010.....</u>	<u>34</u>
<u>2.2 Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna: dal recente passato all'anno 2010.....</u>	<u>40</u>
<u>3 IL MERCATO DEL LAVORO: LATO DOMANDA</u>	<u>45</u>
<u>3.1 Gli avviamenti e le cessazioni nella provincia di Bologna</u>	<u>45</u>
<u>3.2 Gli iscritti ai Centri Provinciali per l'Impiego.....</u>	<u>55</u>
<u>4. I CARATTERI DELLA CRISI.....</u>	<u>59</u>
<u>4.1 La geografia della crisi.....</u>	<u>59</u>
<u>4.2 La durata dei rapporti di lavoro.....</u>	<u>59</u>
<u>4.3 Le crisi aziendali ancora in aumento nel 2010</u>	<u>62</u>
<u>4.4 La cassa integrazione guadagni.....</u>	<u>64</u>
<u>5. LE CONSEGUENZE SOCIALI.....</u>	<u>67</u>

5.1 Il ritorno d'attualità della povertà nel nostro tempo.....	67
5.2 La domanda di servizi ai Comuni e ad altri servizi di sostegno.....	69
6. L' ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO.....	72
6.1 I servizi dei Centri per l'Impiego.....	72
6.1.1 Uno sguardo d'insieme.....	72
6.1.2 I servizi alle persone e alle imprese.....	73
6.1.3 I servizi specialistici.....	76
6.2 La durata delle assunzioni: premessa per una valutazione dei servizi.....	79
6.2.1 Aspetti generali.....	79
6.2.2 Le curve di sopravvivenza per tipo di contratto.....	81
6.3 La valutazione dell'azione dei Centri Provinciali per l'Impiego di Bologna.....	83
6.3.1 Lineamenti generali	83
6.3.2 Analisi dell'efficacia di alcuni servizi.....	86

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1 – Composizione della popolazione residente per classi di età al 2010, un confronto con il 1995	13
Tabella 1.2 – Principali indicatori demografici per la popolazione residente in Italia, Emilia Romagna e Bologna. Confronto 1995 – 2008.....	14
Tabella 1.3 – Popolazione residente totale e straniera in Provincia di Bologna.....	15
Tabella 1.4– Movimento delle imprese a Bologna, Italia ed Emilia-Romagna negli ultimi anni.....	17
Tabella 1.5– Imprese attive nella provincia di Bologna per forma giuridica e per settore di attività economica.....	20
Tabella 1.6 – Valore aggiunto ai prezzi base per settore economico e PIL procapite.....	23
Tabella 1.7 –Tassi di variazione del PIL a prezzi costanti per area territoriale (2009/2008).....	25
Tabella 1.8 – Esportazioni a prezzi correnti e a prezzi 2005 (in milioni di euro).....	26
Tabella 1.9 - Potenziale di lavoro inutilizzato in Emilia-Romagna, 2008-2010.....	28
Tabella 1.10 - Iscritti ai Centri per l'Impiego.....	29

<u>Tabella 1.11 – Iscritti ai Centri per l’Impiego secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali.....</u>	<u>29</u>
<u>Tabella 1.12 - Tassi di variazione congiunturale (a tre mesi) e tendenziale (a un anno) del numero di iscritti ai Centri per l’Impiego della Provincia di Bologna secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali....</u>	<u>29</u>
<u>Tabella 1.13 - Avviamenti per trimestre.....</u>	<u>31</u>
<u>Tabella 1.14 – Saldo tra avviamenti e cessazioni 2010 per trimestre (in migl.).....</u>	<u>31</u>
<u>Tabella 1.15 - Avviamenti per tipo di contratto (in %).....</u>	<u>31</u>
<u>Tabella 1.16 - Avviamenti per contratto ed età (1° trimestre 2011).....</u>	<u>32</u>
<u>Tabella 1.17 – Avviamenti per comparto (% colonna).....</u>	<u>32</u>
<u>Tabella 1.18 - Avviamenti per mansione e nazionalità (% colonna) (1°Trim 2011).....</u>	<u>32</u>
<u>Tabella 1.19 - Avviamenti per mansione e tipo di contratto (1°Trim 2011).....</u>	<u>32</u>
<u>Tabella 1.20 - Procedure chiuse per settore al 31 marzo 2011 e nel corso del 2010 (imprese e lavoratori coinvolti) nella provincia di Bologna.....</u>	<u>33</u>
<u>Tabella 1.21 - Tassi di variazione delle ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni (in %).....</u>	<u>34</u>
<u>Tabella 1.22 - Ore di Cassa Integrazione autorizzate dall’INPS in Emilia-Romagna, gennaio-marzo 2011.....</u>	<u>34</u>
<u>Tabella 2.1 - Forze di lavoro, occupati, persone in cerca di occupazione, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere. Media 2010, Variazioni tendenziali medie e IV trimestre.....</u>	<u>37</u>
<u>Tabella 2.2 - Occupati per settore e posizione nella professione. Media 2010, variazioni tendenziali medie e IV trimestre.....</u>	<u>38</u>
<u>Tabella 2.3 - Occupati per posizione professionale, carattere dell’occupazione e tipologia di orario. Media 2010, variazioni tendenziali medie e IV trimestre.....</u>	<u>39</u>
<u>Tabella 2.4 - Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna (anni 1995-2010).....</u>	<u>41</u>
<u>Tabella 2.5 – Indicatori del mercato del lavoro nella provincia di Bologna (anni 1995-2010).....</u>	<u>42</u>
<u>Tabella 3.1 - Avviamenti per trimestre nella provincia di Bologna.....</u>	<u>49</u>
<u>Tabella 3.2 - Saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro 2010 per trimestre (in migliaia).....</u>	<u>49</u>
<u>Tabella 3.3 - Avviamenti e cessazioni nella provincia di Bologna (migliaia). Tutti i contratti. Anni 2009 e 2010.....</u>	<u>49</u>
<u>Tabella 3.4 - Avviamenti e cessazioni nella provincia di Bologna (Migliaia). Contratti inclusi: Tempo Indeterminato, Tempo Determinato, Somministrazione, Cococo/pro, Apprendistato Tirocinio. Anni 2009 e 2010.....</u>	<u>49</u>
<u>Tabella 3.5 - Lavoratori interessati nei movimenti</u>	<u>49</u>
<u>Tabella 3.6 – Lavoratori interessati nei movimenti per residenza e nazionalità.....</u>	<u>50</u>

Tabella 3.7 – Peso degli avviamenti a tempo indeterminato.....	50
Tabella 3.8 - Avviamenti per tipo di contratto (in %).....	50
Tabella 3.9 - Avviamenti e cessazioni core per tipo di contratto (in %).....	50
Tabella 3.10 – Avviamenti e cessazioni di lavoro dipendente TI eTD e somministrazione. Migliaia.....	51
Tabella 3.11 - Avviamenti per contratto ed età (% colonna).....	51
Tabella 3.12 - Avviamenti per comparto.....	51
Tabella 3.13 - Avviamenti e cessazioni per settore (% colonna).....	51
Tabella 3.14 - Numero di avviamenti per individuo per settore. Anni 2009 e 2010.....	52
Tabella 3.15 - Avviamenti e cessazioni per mansione e nazionalità (% colonna) - anno 2010.....	52
Tabella 3.16 - Avviamenti e cessazioni per mansione e nazionalità e durata del contratto (% riga) - anno 2010	52
Tabella 3.17 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2010 e tipo di contratto	53
Tabella 3.18 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2009 e tipo di contratto	53
Tabella 3.19 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2009 e 2008 per tipo di contratto.....	54
Tabella 3.20 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2010 e 2009 per tipo di contratto.....	54
Tabella 3.21 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2010 e 2008 per tipo di contratto.....	54
Tabella 3.22 – Stima degli avviamenti attivi per una durata compresa tra i 9 e i 12 mesi nel 2009 e nel 2010 e tipo di contratto.....	55
Tabella 3.23 – Iscritti ai Centri per l'Impiego. Provincia di Bologna (31.12.2004 – 31.03.09).....	55
Tabella 3.24 - Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna..	57
Tabella 3.25 - Variazioni percentuali degli iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna.....	58
Tabella 3.26 - Iscritti ai Centri per l'Impiego nella provincia di Bologna secondo il genere e l'età.....	58
Tabella 4.1 - Avviamenti cessazioni e iscritti per CPI nel 2010 e nel 2009.....	59
Tabella 4.2 - Durata dei rapporti di lavoro secondo il tipo. Periodo 2006-2010.....	60
Tabella 4.3 - Durata dei rapporti di lavoro secondo il tipo. Periodo 2009-2010.....	61

<u>Tabella 4.4 - Procedure chiuse dal 2006 al.2009 (imprese e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna. Numeri indici a base fissa (mensile 2006=100) e indici a base mobile.....</u>	<u>63</u>
<u>Tabella 4.5 - Procedure chiuse per settore al 31-12-2010 e al 31-12 2009 (unità produttive e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna.....</u>	<u>63</u>
<u>Tabella 4.6 - Procedure di crisi aziendale chiuse con accordi o mancati accordi, secondo il tipo, 2006-2009</u>	<u>63</u>
<u>Tabella 4.7 - Lavoratori coinvolti nelle procedure di crisi aziendale, secondo l'esito (2006-2009).....</u>	<u>63</u>
<u>Tabella 4.8 - Tassi di variazione delle ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni (in %).....</u>	<u>65</u>
<u>Tabella 4.9 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Italia.....</u>	<u>65</u>
<u>Tabella 4.10 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Emilia-Romagna.....</u>	<u>65</u>
<u>Tabella 4.11 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Provincia di Bologna.....</u>	<u>65</u>
<u>Tabella 4.12 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga) autorizzate in Italia, Emilia-Romagna e provincia di Bologna dal gennaio 2006 al dicembre 2010.....</u>	<u>65</u>
<u>Tabella 4.13 - Lavoratori interessati dagli ammortizzatori in deroga approvati al 31/12/2010 e ore autorizzate per genere, Emilia-Romagna e provincia di Bologna.....</u>	<u>67</u>
<u>Tabella 5.2 – Numero di contatti, richieste e contatti medi giornalieri pervenuti allo sportello sociale (209 e 2010).....</u>	<u>70</u>
<u>Tabella 5.3 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto italiani.....</u>	<u>70</u>
<u>Tabella 5.4 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto immigrati.....</u>	<u>70</u>
<u>Tabella 5.5 – Numero nuclei familiari di cui madri sole con bambini.....</u>	<u>71</u>
<u>Tabella 5.6 – Nuove situazioni presentatesi ai Centri ascolto</u>	<u>71</u>
<u>Tabella 6.1 - Numero di aziende che hanno fatto richiesta di personale ai Centri per l'Impiego, numero delle richieste e delle persone cercate per trimestre.....</u>	<u>74</u>
<u>Tabella 6.2 - Numero di persone segnalate e numero di assunti per trimestre.....</u>	<u>75</u>
<u>Tabella 6.3 - Andamento per trimestre e Centri per l'Impiego delle assunzioni relative al servizio incrocio domanda/offerta.....</u>	<u>75</u>
<u>Tabella 6.4 - Persone che usufruiscono di servizi specialistici - peso percentuale all'interno dell'insieme....</u>	<u>77</u>
<u>Tabella 6.5 - Composizione servizi specialistici per anno - peso percentuale all'interno dell'insieme degli utenti.....</u>	<u>77</u>
<u>Tabella 6.6 - Lavoratori coinvolti negli accordi di ammortizzatori in deroga, attività dei CPI nel 2010.....</u>	<u>78</u>

Tabella 6.7 - Persone coinvolte negli accordi di ammortizzatori in deroga, età e genere.....	79
Tabella 6.8 - Avviamenti degli utenti dei CPI per gruppi equivalenti e trattamento	85
Tabella 6.9 - Analisi delle caratteristiche comuni dei gruppi “di successo”: test-value decrescente.....	87
Tabella 6.10 - Analisi delle caratteristiche comuni dei gruppi “di non-successo”: test-value decrescente.....	88

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 – La dinamica del PIL Nazionale al 4° trimestre 2010. (Valori concatenati, anno di riferimento 2000).....	12
Figura 1.2 – Bilancio demografico per la provincia di Bologna (anni 1993-2010).....	16
Figura 1.3 – Variazioni della popolazione residente nella Provincia di Bologna 2001=100.....	17
Figura 1.4– Dinamica di impresa.....	18
Figura 1.5 – La dinamica di impresa nel 2010 (variazioni % sul trimestre 2009).	19
Figura 1.6 – La misura della dinamica del PIL regionale attraverso l’indicatore di attività economica Emilia Romagna.....	22
Figura 1.7 – Giuria della congiuntura dell’industria in senso stretto. Emilia Romagna.....	22
Figura 1.8 – Numeri indici delle esportazioni a prezzi costanti. 2001 = 100	27
Figura 2.1 - Gli occupati In Italia ed Emilia-Romagna. Variazioni annuali (%) Periodo 2004 – 2010.....	35
Figura 2.2 - Occupati in Italia (scala sx) e nella Provincia di Bologna (scala dx). Medie annuali (anni 1993-2010, in migliaia)	41
Figura 2.3 - Tassi di attività per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008.....	42
Figura 2.4 - Tassi di occupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008.....	43
Figura 2.5 - Tassi di disoccupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008.....	43
Figura 4.1 – Curve di sopravvivenza degli avviamenti 2006-2010.....	60
Figura 4.2 – Curve di sopravvivenza degli avviamenti 2009-2010.....	61
Figura 5.1 – Indice di concentrazione dei redditi di Gini per un insieme di paesi OECD (1996 e 2008).....	68
Figura 6.1 - Processo dei servizi.....	72
Figura 6.2 – Aziende e richieste di personale ai Centri per l’Impiego.....	74

<u>Figura 6.3 - Fasce di età delle persone che hanno rilasciato la DID e di quelle che hanno fruito dei servizi specialistici – anno 2010.....</u>	<u>78</u>
<u>Figura 6.4 - Fasce di età delle persone coinvolte in accordi di cassa integrazione in deroga– anno 2010.....</u>	<u>78</u>
<u>Figura 6.5 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti in complesso (2009, 2010 e 2011).....</u>	<u>80</u>
<u>Figura 6.6 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro interinale (2009, 2010 e 2011)</u>	<u>81</u>
<u>Figura 6.7 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro a tempo determinato. (2009, 2010 e 2011)</u>	<u>82</u>
<u>Figura 6.8 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro occasionale. (2009, 2010 e 2011)</u>	<u>82</u>
<u>Figura 6.9 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro intermittente. (2009, 2010 e 2011)</u>	<u>83</u>
<u>Figura 6.10 -Funzioni di sopravvivenza per avviamenti di affiliati CPI vs non affiliati.....</u>	<u>84</u>
<u>Figura 6.11 - Curve di sopravvivenza per il gruppo 7.....</u>	<u>86</u>
<u>Figura 6.12 - Curve di sopravvivenza per i trattati e non trattati con il servizio di “laboratorio di gruppo”</u>	<u>89</u>
<u>Figura 6.13 - Curve di sopravvivenza per i trattati e non trattati con il servizio di “orientamento”</u>	<u>89</u>

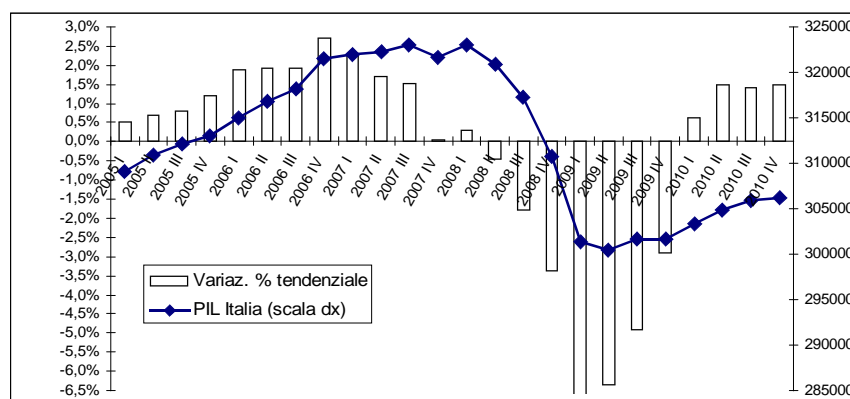
1. IL QUADRO DI INSIEME E LA DINAMICA CONGIUNTURALE

1.1 La cronologia della crisi e i principali effetti sul mercato del lavoro

I primi segnali della profondissima crisi economica in cui si dibatte il nostro Paese (crisi che accomuna, con intensità diverse, tutte le zone del Mondo), datano già dalla fine del 2006 (fig. 1.1). Il nostro paese si trovava già quindi in una fase di crisi latente, che diventa conclamata nel IV trimestre del 2008, per poi precipitare (fase acuta) nel 2009 facendo segnare variazioni tendenziali di oltre il 6% (a prezzi costanti) nei due trimestri centrali. Il 2010 però si apre con una battuta d'arresto della crisi economica e con una leggera tendenza alla ripresa. In tutti i trimestri del 2010 si assiste a variazioni positive nelle dinamiche del PIL intorno all'1%.

Figura 1.1 – La dinamica del PIL Nazionale al 4° trimestre 2010. (Valori concatenati, anno di riferimento 2000)

PIL Italia:		
variazioni tendenziali		
	a 1 anno	a 2 anni
2009 IV	-2,9%	-6,2%
2010 I	0,6%	-6,1%
2010 II	1,5%	-5,0%
2010 III	1,4%	-3,6%
2010 IV	1,5%	-1,5%



Fonte: Istat

La battuta d'arresto della crisi economica generale che tutta l'economia mondiale ha vissuto dall'inizio del 2008 si è ripercossa sul mondo del lavoro italiano (e bolognese). La leggera ripresa dell'attività economica sia a livello locale sia a livello nazionale si trasmette all'impiego della forza lavoro (livello di occupazione, dinamica degli avviamenti, durata delle posizioni di lavoro temporanee) con un certo ritardo e quindi ancora non si sono mostrati a livello occupazionale i segni della ripresa.

1.2 La demografia del mercato del lavoro

La struttura della popolazione si modifica nel lungo periodo con conseguenze importanti sulla situazione sociale ed economica di un paese. Con particolare riferimento al mercato del lavoro nazionale, negli ultimi anni (vedi tabella 1.1), si sono osservati fenomeni demografici significativi quali: la riduzione della forza di lavoro potenziale, la riduzione della consistenza della popolazione con meno di 15 anni e la parallela crescita della popolazione con più di 65. Negli ultimi 15 anni si è cioè allargata la dipendenza strutturale della popolazione in età non lavorativa da quella in età lavorativa.

La diminuzione delle nascite e l'allungarsi della vita media hanno ovviamente interessato anche il territorio regionale e provinciale, ma con esiti differenti sulla composizione demografica di un territorio che ha evidentemente sperimentato una differente struttura dei flussi migratori.

Contrariamente a quanto avviene in Italia, Emilia-Romagna e Provincia di Bologna mostrano infatti dinamiche demografiche positive nella componente con meno di 15 anni e un incremento nella quota di popolazione con più di 64 anni che è quasi nullo. La stasi nella quota degli anziani e la crescita in quella dei giovani bolognesi, riavvicina la Provincia al dato nazionale. Rispetto al 1995 la quota di residenti con meno di 14 anni mostra un l'incremento (relativo) del 29% passando dal 9,8% della popolazione residente all'attuale 12,7%.

Tabella 1.1 – Composizione della popolazione residente per classi di età al 2010, un confronto con il 1995

	Italia		Emilia Romagna		Bologna	
	1995	2010	1995	2010	1995	2010
0-14 anni	14.6	13.8	10.8	13.2	9.8	12.7
15-64 anni	68.5	65.1	67.9	64.4	67.9	63.7
65 anni e più	16.9	21.1	21.3	22.4	22.3	23.6

Fonte: Istat

Nella Provincia di Bologna, i trend demografici dell'invecchiamento della popolazione, dell'immigrazione e della rinnovata natalità si presentano però con specificità salienti rispetto al quadro nazionale. Per comprendere cosa questa specificità comporta rispetto alla struttura della popolazione e nella composizione delle forze di lavoro, e cosa implicherà nel futuro prossimo occorre un'analisi più dettagliata.

La Provincia di Bologna si segnala nel panorama nazionale per l'elevata quota di anziani. A Bologna vivono, infatti, circa 185 anziani (con almeno 65 anni) ogni 100 giovanissimi (con meno di 15 anni), mentre a livello nazionale l'indice di vecchiaia è "appena" di 153 (vedi tabella 1.2). Rispetto al 1995 la "forbice" si è però notevolmente ridotta,

grazie al differente segno nelle dinamiche nazionale e provinciale. Bologna e l'Emilia-Romagna riducono la quota di anziani per giovane sia per effetto della componente migratoria sia per la ripresa della natalità (non solo dei migranti).

Tabella 1.2 – Principali indicatori demografici per la popolazione residente in Italia, Emilia Romagna e Bologna. Confronto 1995 – 2008

	Italia			Emilia Romagna			Bologna		
	1995	2005	2010	1995	2005	2010	1995	2005	2010
Indice di vecchiaia	115.5	140.4	153.0	196.1	182.9	170.0	227.7	199.1	185.4
Indice di dipendenza	46.0	51.2	53.6	47.3	54.5	55.3	47.3	56.0	56.9
Indice di dipendenza giovanile	21.3	21.3	21.2	16.0	19.3	20.5	14.4	18.7	20.0
Indice di dipendenza anziani	24.7	29.9	32.4	31.3	35.2	34.8	32.8	37.3	37.0
Indice di struttura	85.3	101.4	120.1	98.3	111	121.5	104.8	117.7	127.5
Indice di ricambio	94.2	109.1	140.6	136	148.5	154.0	161	169.9	173.5

Fonte: Istat

Legenda:

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione oltre i 64 anni e la popolazione dai 0 ai 14 anni.

Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (<15 anni e maggiore 64 anni) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di dipendenza giovanile: rapporto tra la popolazione <15 anni e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di dipendenza anziani: rapporto tra la popolazione maggiore 64 anni e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Indice di struttura: rapporto tra la popolazione in età 40-64 anni e quello in età 15-39 anni.

Indice di ricambio: rapporto tra la popolazione di 60-64 anni e la popolazione di 15 -19 anni.

Nonostante questo trend positivo, la struttura del mercato del lavoro bolognese mostra la possibilità di squilibri nel medio e breve periodo. L'indice di dipendenza della popolazione in età non lavorativa da quella in età lavorativa è, infatti, più elevato di quello nazionale, e si segnala un ulteriore aumento negli ultimi 5 anni. Analizzando le sue componenti, ovvero l'indice di dipendenza giovanile e l'indice di dipendenza anziani è possibile osservare come la dipendenza si realizzi soprattutto rispetto alla componente anziana: a Bologna ci sono 37 anziani ogni 100 residenti in età lavorativa contro un valore nazionale di 32,4.

Passando ad un'analisi della composizione per età degli individui in età lavorativa si riescono a precisare ulteriori aspetti alla base dello squilibrio strutturale già evidenziato. Le forze di lavoro potenziali nel bolognese sono costituite per la maggior parte da individui di età tra i 40 e i 64 anni. Questi sono 127 ogni 100 individui di età da 15 a 39 anni. Anche in questo caso il divario tra il dato bolognese e il dato nazionale è diminuito, il dato nazionale, infatti è passato da un valore di 109,8 del 2009 ad un 120,1 del 2010. Si ricava così una netta evidenza che, nel lungo periodo,

l'offerta di lavoro in Provincia, dovrà essere "integrata" da residenti in altre aree geografiche, a meno di non ipotizzare una perdurante contrazione della domanda di lavoro.

Lo squilibrio risulta però particolarmente marcato nel breve periodo, come indica un indice di ricambio superiore a quello nazionale di 33 punti percentuali. A Bologna, per ogni 100 individui che sono "appena" entrati nelle FdL potenziali, ve ne sono 174 che ne usciranno nei prossimi 5 anni. Si tratta – ancora - di un dato del tutto eccezionale anche nel confronto regionale dove la popolazione di età compresa tra 60-64 anni è il 154% di quella tra 15 e 19 anni. Questa peculiarità bolognese potrebbe, paradossalmente, risultare un elemento in grado di potenziare, a livello locale, gli effetti di politiche nazionali volte a contenere gli effetti negativi dell'attuale fase negativa del ciclo economico, bilanciando un "minor fabbisogno di lavoro" con meno lavoratori (si configurerebbe in tal modo una sorta di equilibrio smithiano di bassa attività, tipico dei paesi sottosviluppati)¹.

Anche per gli indici relativi alle sole forze di lavoro potenziali a fronte di valori meno positivi rispetto al dato nazionale si osservano dinamiche più favorevoli. Questa evidenza è senz'alcun dubbio da imputare alla forte **immigrazione** sperimentata entro il territorio regionale e provinciale.

La popolazione residente all'1/01/2010 nella Provincia di Bologna è pari a poco più di 984.000 unità di cui 94.000 di nazionalità straniera (tabella 1.3). La crescita complessiva rispetto all'anno precedente è sostenuta quasi esclusivamente dalla dinamica della popolazione non residente, che grazie ad un incremento di oltre il 9% passa dal 8,9% al 9,6% della popolazione.

Tabella 1.3 – Popolazione residente totale e straniera in Provincia di Bologna

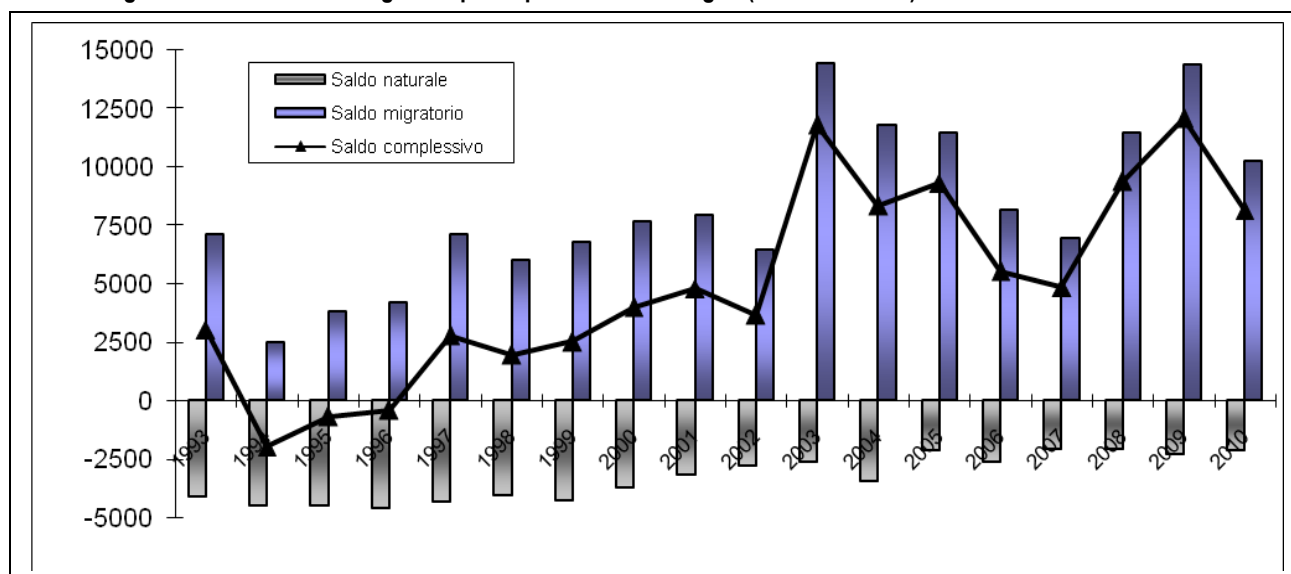
	Popolazione residente	Variazione %	Popolazione straniera	Variazione %	% su popolazione
2002	914,809	0.40%	37032	14.37%	4.05
2003	926,637	1.29%	39186	5.82%	4.18
2004	934,983	0.90%	47468	21.14%	5.07
2005	944,297	1.00%	55837	17.63%	5.91
2006	949,825	0.59%	61568	10.26%	6.48
2007	954,682	0.51%	65785	6.85%	6.89
2008	964,074	0.98%	75277	14.43%	7.81
2009	976,175	1.26%	86,701	15.18%	8.88
2010	984,342	0.84%	94,779	9.32%	9.63

Fonte: Istat

¹ Vedi Nelson, R. (1956), A Theory of the Low-level Equilibrium Trap in Underdeveloped Economies, The America Economic Review, 46, 4, 894-908.

Quanto sottolineato rafforza una tendenza che dura dai primi anni novanta con il contributo di iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe determinante nel sostenere la dinamica della popolazione provinciale (figura 1.2) mentre il saldo naturale si presenta costantemente negativo. Considerata la dinamica della popolazione straniera è evidente come questa rappresenti il vero propellente della crescita demografica in Provincia soprattutto dopo le regolarizzazioni del 2003 che hanno permesso i ricongiungimenti. Lo stesso trend "positivo" nel saldo naturale è in gran parte da ricondursi all'incremento di natalità delle coppie straniere. Il 2010 ci mostra però una diminuzione nel saldo complessivo rispetto all'indagine 2009 (il saldo complessivo diminuisce di quasi 4000 unità, passando da poco più di 12000 a poco più di 8000).

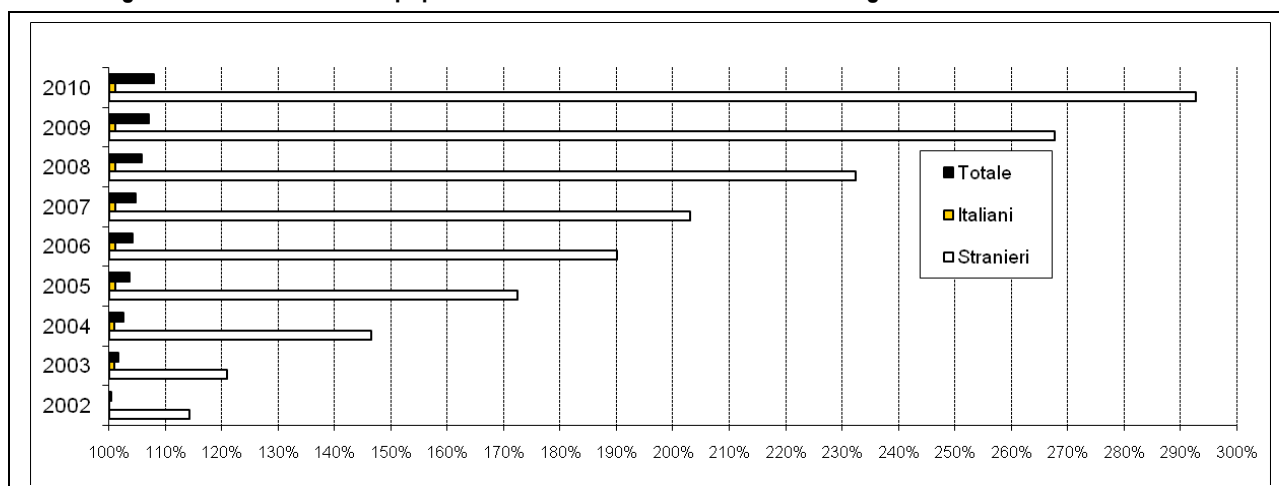
Figura 1.2 – Bilancio demografico per la provincia di Bologna (anni 1993-2010)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nella figura 1.3, sono messi a confronto i tassi di crescita della popolazione italiana e straniera, fatta 100 la popolazione all'1/01/2001. Mentre la popolazione italiana è sostanzialmente ferma, quella straniera aumenta con un ritmo sostenuto (in media del 13% annuo composto) con un incremento superiore al 60% negli ultimi due anni. Dal 2001 al 2010, i cittadini stranieri nella Provincia di Bologna sono quindi più che raddoppiati. Le tendenze rilevate sono comuni al quadro nazionale, seppure la quota di popolazione straniera in Emilia-Romagna e nella Provincia di Bologna, sia decisamente superiore alla media italiana.

Figura 1.3 – Variazioni della popolazione residente nella Provincia di Bologna 2001=100



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Come è stato osservato, le ondate migratorie provenienti dall'estero hanno modificato profondamente la composizione della popolazione per età, dando nuova linfa alle classi più giovani. Va inoltre sottolineato che ancora più dirimpente sarà l'effetto delle stesse nei prossimi anni, infatti, trascorsi i primi anni dall'insediamento, gli immigrati, anche attraverso i ricongiungimenti, compongono le loro famiglie dando probabilmente impulso ad una rinnovata natalità. Gli effetti di queste nuove generazioni di stranieri residenti non tarderanno a manifestare il loro contributo alla dinamica del mercato del lavoro.

1.3 La struttura produttiva e la demografia d'impresa

Come nel 2009 si osserva, anche nel 2010, un saldo negativo nel numero delle imprese attive sul territorio italiano (-0.03%). Il dato nazionale però è contrario a quello regionale e provinciale. In Emilia-Romagna, infatti, le imprese attive aumentano dello 0.23% mentre nel bolognese l'aumento è del 0.06%.

In provincia di Bologna, dopo il netto rallentamento della nati-mortalità delle imprese registrata nel 2009, si registra una ripresa con una diminuzione del 9,90% delle imprese cessate ed un aumento del 4,39% delle imprese iscritte. Nel territorio bolognese quindi la congiuntura economica da segnali positivi, con un saldo tra imprese iscritte e cessate di 91 unità.

Tabella 1.4– Movimento delle imprese a Bologna, Italia ed Emilia-Romagna negli ultimi anni

Italia

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	210
Attive	5,061,859	5,118,498	5,158,278	5174921	5316104	5,283,53 1	5,281,934
Variazioni %	1.32	1.12	0.78	0.32	2.73	-0.61	-0.03
Emilia Romagna							
Attive	420,401	425,225	427,935	429617	431918	427,890	428,867
Variazioni %	1.24	1.15	0.64	0.39	0.54	-0.93	0.23
Bologna							
Registrate	96,742	97,952	98,285	97,978	98,220	97,360	97,509
Attive	87,256	88,141	88,202	88,049	88,426	87,798	87,855
Iscritte	7,018	7,097	6,829	7,134	6,631	6,285	6,561
Cessate*	6,190	5,917	6,529	7,479	6,425	7,181	6,470
Saldo	828	1,180	300	-345	206	-896	91
Bologna-Variazioni							
Attive	1.09	1.01	0.07	-0.17	0.43	-0.71	0.06
Iscritte	7.00	1.13	-3.78	4.47	-7.05	-5.22	4.39
Cessate	2.15	-4.41	10.34	14.55	-14.09	11.77	-9.90

Fonte: Unioncamere

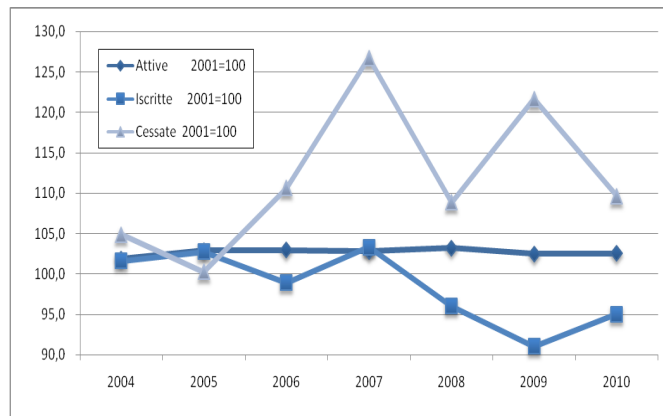
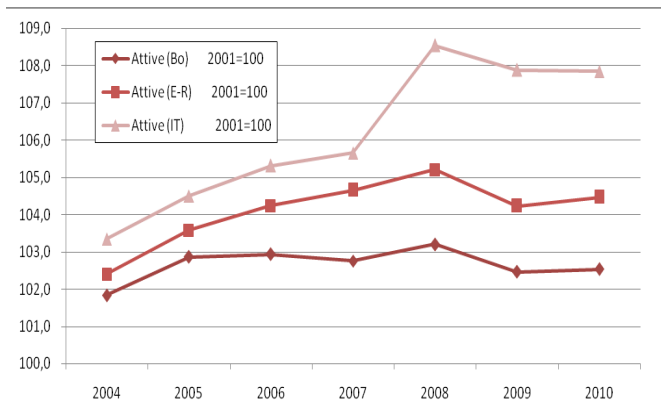
* Le imprese cessate comprendono le imprese cancellate d'ufficio dal registro.

Proprio il confronto con il passato – esteso all’aspetto territoriale - permette di cogliere la ripresa nella provincia di Bologna. In un’ottica pluriennale (figura 1.4) si osserva come sia a livello provinciale sia a livello regionale ci siano segnali di ripresa rispetto alla situazione negativa registrata nel 2009. Eloquente è il caso della provincia bolognese dove, come detto, la ripresa sembra abbastanza marcata con una netta diminuzione delle imprese cessate ed un contemporaneo aumento delle iscritte.

Figura 1.4– Dinamica di impresa

Per ripartizione territoriale

Per nati-mortalità (Pr. di Bologna)

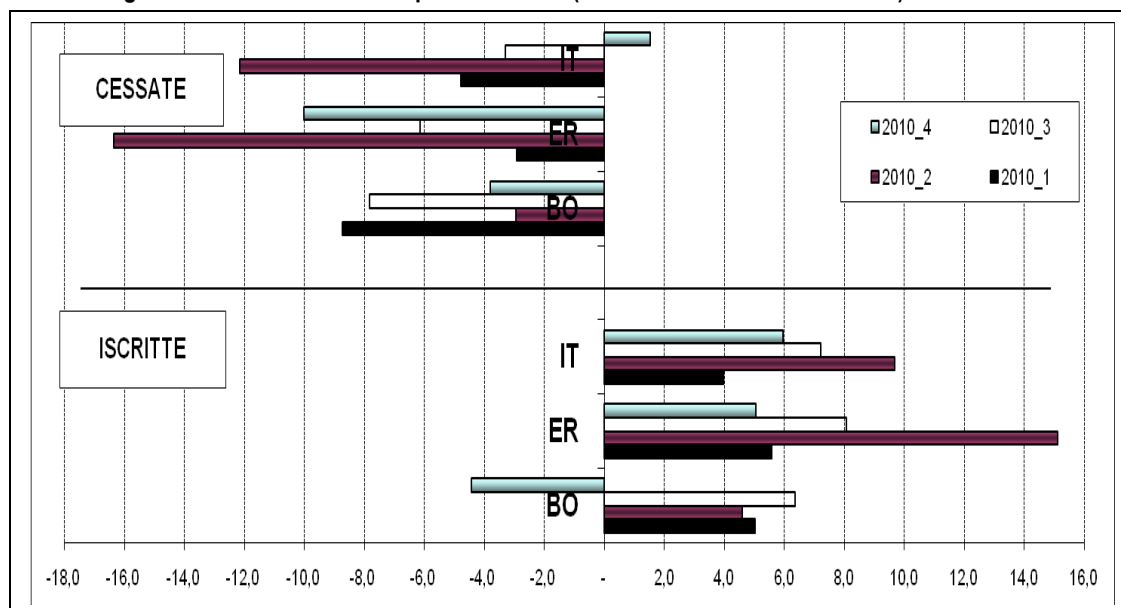


Fonte: Unioncamere

L'ultimo trimestre 2009 si era definito quello della "ripresa". Continuando con questo trend il 2010 si apre positivamente per tutte le aree territoriale considerate. Sia a livello locale, sia a livello nazionale, infatti, aumenta il numero di iscrizioni e diminuisce in maniera consistente il numero delle cancellazioni.

Il dato deve essere letto come un segnale positivo nel cercare di compiere i primi passi per uscire dalla recente crisi economica. Quanto fin qui riportato evidenzia un probabile meccanismo di selezione naturale che ha portato, nel corso del 2009, alla chiusura delle aziende meno efficienti e dovrebbe avere effetti positivi sulla competitività del territorio nel lungo periodo.

Figura 1.5 – La dinamica di impresa nel 2010 (variazioni % sul trimestre 2009).



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

A Bologna tra il 2009 ed il 2010 hanno chiuso soprattutto le imprese di persone (-1,6%) mentre si è assistito ad un aumento di 1,5% delle società di capitale. La dinamica consolida una tendenza in atto da alcuni anni che evidenzia una crescita delle società di capitale.

In termini relativi l'incremento maggiore si registra per il settore "Estrazione di minerali, produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua" anche se in termini assoluti l'aumento è di sole 9 unità. I segnali positivi per la ripresa dell'attività economica bolognese arrivano anche dal settore dei servizi. In particolare nel settore informatico e della comunicazione si registra un +3,4% rispetto al 2009.

Tabella 1.5– Imprese attive nella provincia di Bologna per forma giuridica e per settore di attività economica

	Consistenza imprese attive			Nati-mortalità (2010)			Variazioni imprese attive (%)		
	2008	2009	2010	Iscritte	Cessate	saldo	10/08	10/09	09/08
Natura giuridica società:									
Di capitale	18.590	18.842	19.131	1.520	1.331	115	2,9	1,5	1,4
Di persone	17.937	17.557	17.268	879	1.246	-367	-3,7	-1,6	-2,1
Individuale	50.137	49.621	49.642	3.732	2.470	1.262	-1,0	0,0	-1,0
Altra	1.762	1.778	1.814	182	161	21	3,0	2,0	0,9
Attività prevalente (ATECO 2007)									
A	10.908	10.630	10.390	243	512	-269	-4,7	-2,3	-2,5
B-D-E	162	167	176	3	6	-3	8,6	5,4	3,1
C	10.011	9.719	9.569	417	690	-273	-4,4	-1,5	-2,9
F	13.908	13.779	13.812	901	1.047	-146	-0,7	0,2	-0,9
G	21.305	21.194	21.294	1.261	1.679	-418	-0,1	0,5	-0,5
H	4.593	4.481	4.349	96	280	-184	-5,3	-2,9	-2,4
I	5.075	5.151	5.288	365	500	-135	4,2	2,7	1,5
J	2.182	2.206	2.280	157	179	-22	4,5	3,4	1,1
K	2.193	2.207	2.206	124	174	-50	0,6	0,0	0,6
L-M-N	12.904	13.101	13.291	610	877	-267	3,0	1,5	1,5
P-Q-R-S	5.040	5.026	5.136	233	326	-93	1,9	2,2	-0,3
NC	145	137	64	2.151	200	1.951	-55,9	-53,3	-5,5
TOTALE (Bo)	88.426	87.798	87.855	6.561	6.470	91	-0,6	0,1	-0,7
TOTALE (E-R)	431.918	427.890	428.867	32.225	31.682	543	-0,7	0,2	-0,9

TOTALE (IT)	5.297.780	5.283.531	5.281.934	410.736	389.076	21.660	-0,3	0,0	-0,3
-------------	-----------	-----------	------------------	---------	---------	--------	------	------------	------

Fonte: Camera di Commercio – Registro delle Imprese

Legenda:

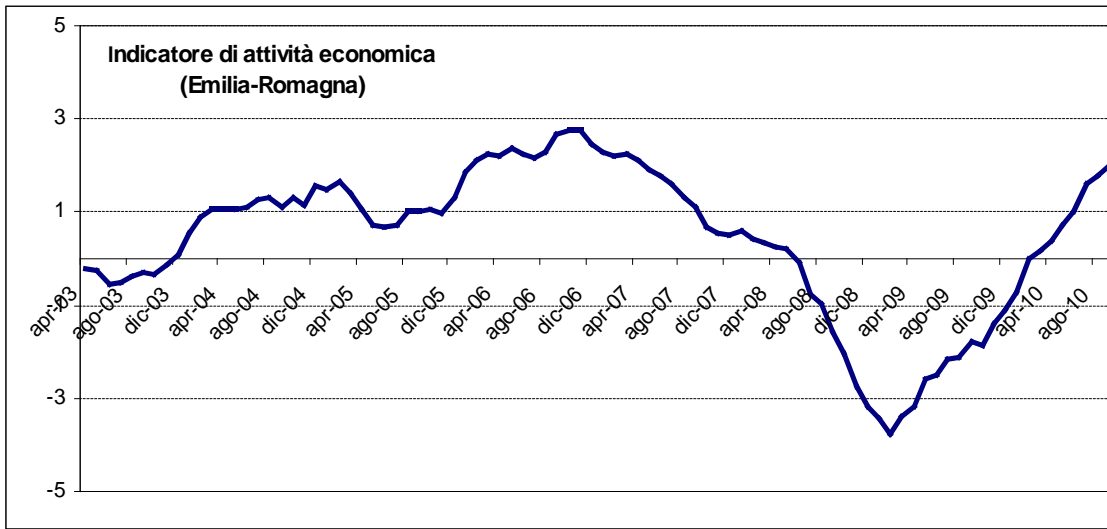
A	Agricoltura, caccia, silvicolt. pesca, piscicoltura e servizi connessi	I	Alloggio e ristorazione
B-D-E	Estrazione di minerali, prod.e distrib.energia.eletr., gas e acqua	J	Informazione e comunicazione
C	Attività manifatturiere	K	Credito e assicurazioni
F	Costruzioni	L-M-N	Attiv.immob..noleggio.informat..ricerca
G	Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la cas	P-Q-R-S	Istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali
H	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	NC	Imprese non classificate

Per l'industria in senso stretto si registra un decremento di 1,5%; questo dato ancora negativo segnala le difficoltà del settore manifatturiero ad uscire dalla crisi economica. Incoraggiante per la definitiva ripresa sono i segni positivi per quanto riguarda le costruzioni e il commercio.

1. 4 La dinamica del valore aggiunto

Nel corso del 2010 la dinamica del valore aggiunto regionale ha proseguito nel suo trend positivo iniziato alla fine del secondo trimestre del 2009. Dalle elaborazioni del centro studi RegiOss, si evince infatti che l'attività economica in Emilia-Romagna è iniziata a riprendersi già dai primi mesi del 2009 quando il picco negativo nel PIL nazionale si è avuto nel secondo trimestre.

Figura 1.6 – La misura della dinamica del PIL regionale attraverso l'indicatore di attività economica Emilia Romagna

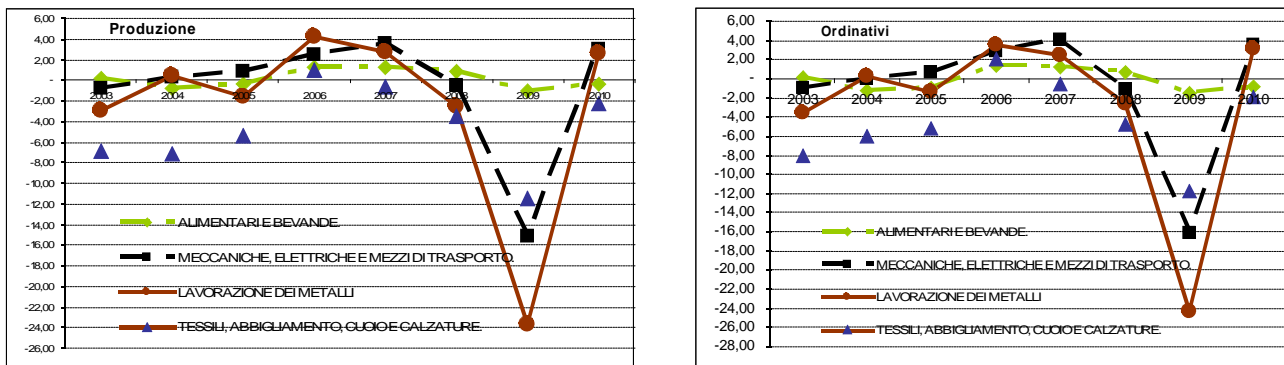


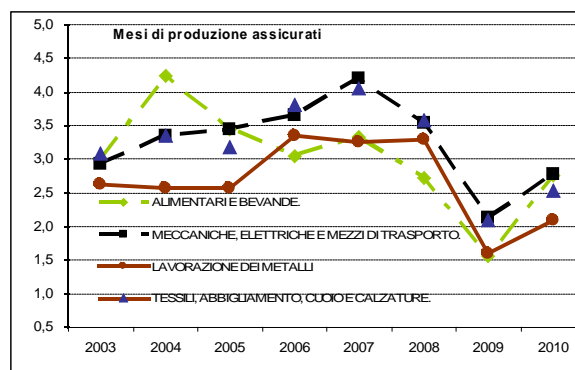
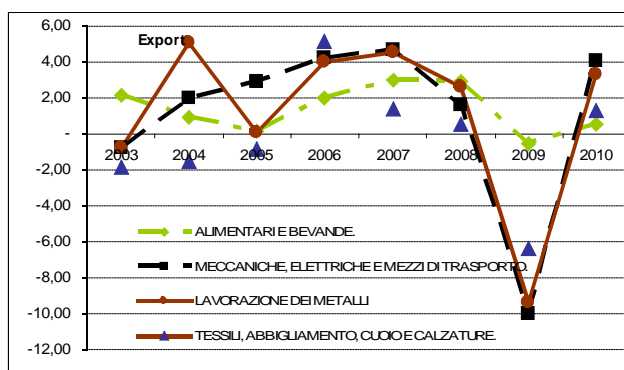
Fonte: RegiosS-Cycles & Trends (Università di Bologna). L'indicatore è la sintesi di 38 variabili provenienti da diverse fonti, combinate estraendo gli elementi comuni e interpolando, attraverso questi fattori, il tasso di crescita del prodotto interno lordo per regione. Le stesse variabili e i fattori sono poi utilizzati per "completare" la serie del PIL regionale (a frequenza mensile)

La risalita del livello di attività economica è trainata da una ripresa in quasi tutti i settori del manifatturiero (vedi tabella 1.5), come appare anche dalle indagini sul panel di esperti di fonte Infocamere. (figura 1.7).

Le valutazioni della giuria di esperti sulle dinamiche congiunturali dell'industria mostrano infatti la netta ripresa di tutti i settori del manifatturiero. Il dato risulta in generale incoraggiante considerando che per quanto riguarda produzione, ordinativi ed export, il balzo in avanti risulta essere molto consistente. Tuttavia si segnala la buona performance del principale settore manifatturiero regionale – la meccanica – che nelle valutazioni delle imprese si è mostrato capace di recuperare un vero e proprio crollo di produzione e ordinativi. Soprattutto quest'ultimo dato appare rilevante perché rassicura sul fatto che anche la meccanica è stata agganciata alla ripresa che si prevede continuerà nel 2011. Unica traccia della grave crisi congiunturale il livello di mesi di produzione assicurata che seppure in ripresa crescono meno che negli altri comparti.

Figura 1.7 – Giuria della congiuntura dell'industria in senso stretto. Emilia Romagna.





Fonte: Sistema camerale Emilia-Romagna.

Passando all'analisi della distribuzione territoriale del PIL, nel 2010 la regione emiliano-romagnola determina in complesso il 9% del prodotto interno lordo italiano (tabella 1.6). Secondo quanto stimato dall'istituto Tagliacarne tutte le nove province della regione si collocano nella prima metà della graduatoria nazionale per PIL procapite con Bologna che si conferma prima (in Emilia-Romagna), contribuendo ad oltre un quarto del PIL regionale.

Approfondendo i dati Istituto Tagliacarne, si apprezza che anche in termini di PIL procapite nel 2010 Bologna si colloca ai vertici della classifica nazionale, in quarta posizione dopo Milano, Bolzano e Aosta che la sopravanza rispetto all'anno precedente. La perdita di una posizione rispetto al 2009 riporta la situazione in linea con quella registrata nel 1995 quando Bologna era quarta dietro Modena (terza) come PIL procapite. A margine spicca il dato delle province Romagnole, le più dinamiche in termini di Pil procapite, con Rimini che arretra di 24 posizioni e Forlì-Cesena che passa al 7° posto, seconda in regione.

Tabella 1.6 – Valore aggiunto ai prezzi base per settore economico e PIL procapite.

	VALORE AGGIUNTO a prezzi concatenati 2000										PIL procapite a prezzi correnti**	
	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Servizi		Totale		PIL	Var.
2006	valore	quota	valore	quota	valore	quota	valore	quota	VA Totale	Var. Tend.	Pro-cap.	Var. Tend.

Bologna	400	1,6%	6472	25,8%	1190	4,8%	16996	67,8%	25.059	2,8%	33.646	1,6%
Emilia-Rom	2.916	2,9%	28853	28,6%	5661	5,6%	63247	62,8%	100.790	3,7%	30.353	1,9%
Nord Est	6.914	2,7%	70511	27,3%	15516	6,0%	165304	63,9%	258.503	3,0%	29.330	1,3%
Italia	28.576	2,5%	250797	22,1%	62064	5,5%	793617	69,9%	1.135.681	2,0%	24.658	1,1%
2007												
Bologna	409	1,6%	6609	26,5%	1121	4,5%	16779	67,3%	24.918	-0,6%	34.035	1,2%
Emilia-Rom	2.916	2,8%	29706	28,9%	5779	5,6%	64356	62,6%	102.869	2,1%	30.997	2,1%
Nord Est	7.068	2,7%	72207	27,4%	15641	5,9%	168266	63,9%	263.408	1,9%	29.523	0,7%
Italia	28.628	2,5%	255517	22,1%	62379	5,4%	806985	69,9%	1.154.069	1,6%	25.147	2,0%
2008												
Bologna	387	1,6%	6047	24,6%	1100	4,5%	17032	69,3%	24.566	-1,4%	34.924	2,6%
Emilia-Rom	3.009	3,0%	28147	27,7%	5838	5,7%	64532	63,5%	101.676	-1,2%	30.215	-2,5%
Nord Est	7.212	2,8%	70009	26,8%	15776	6,0%	167947	64,3%	261.213	-0,8%	29.130	-1,3%
Italia	29.052	2,5%	246727	21,6%	60612	5,3%	803341	70,4%	1.140.493	-1,2%	24.346	-3,2%
2009												
Bologna*	381	1,6%	5134	22,1%	1007	4,3%	16700	71,9%	23.223	-5,5%	33158	-5,1%
Emilia-Rom	3.092	3,3%	23914	25,2%	5353	5,6%	62519	65,8%	95.086	-6,5%	28025	-7,2%
Nord Est	7.246	3,0%	59622	24,3%	14482	5,9%	163510	66,7%	245.263	-6,1%	29889	-3,8%
Italia	28.379	2,6%	208201	19,3%	55949	5,2%	780913	72,6%	1.076.071	-5,6%	25162	-3,0%
2010												
Bologna*	390	1,6%	5439	22,9%	972	4,1%	16899	71,3%	23.701	2,1%	33118	-0,1%
Emilia-Rom*	3099	3,2%	24936	25,9%	5230	5,4%	62992	65,4%	96.257	1,2%	27941	-0,3%
Nord Est											30576	2,3%
Italia	28.665	2,6%	218251	20,0%	54023	4,9%	789392	72,3%	1.092.021	1,5%	25615	1,8%

Fonti ISTAT: "Conti economici regionali anni 1995 – 2009", "Valore aggiunto nelle province italiane (anno 2008)", "Conti economici nazionale anni 1970-2010"

* Fonte Unioncamere ER- Prometeia, Scenari e previsioni per la provincia di Bologna per il prossimo triennio (Febbraio 2011)

** Elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (dicembre 2010)

Il confronto in termini assoluti rivela che la provincia perde qualche frazione di punto arrivando a 33118 euro; il dato va tuttavia guardato con cautela visto che considerata una popolazione in crescita dell'1%, la – più recente - stima della dinamica del Valore Aggiunto, di fonte Prometeia, ha marcato un +2,1%.

La dinamica del PIL provinciale - pur ancora basata su proiezioni – indica quindi una crescita del 2,1%, a fronte di un dato regionale del 1,2% che risulta inferiore anche al dato nazionale. Si tratterebbe quindi di una performance ottima per Bologna ed il suo territorio, se non fosse che – dal confronto storico – si evidenzia come la crescita del Valore Aggiunto abbia consentito di recuperare appena un terzo di quanto perso con la recessione.

Dal dettaglio per settori (Tabella 1.7) tutti i comparti produttivi mostrano incrementi superiori nel bolognese rispetto a quanto registrato dal dato regionale con l'unica eccezione del caso delle costruzioni dove la provincia arretra in modo consistente. Tuttavia, anche osservando il dato nazionale, si comprende che è la performance regionale a dovere essere considerata "eccezionale".

Tabella 1.7 –Tassi di variazione del PIL a prezzi costanti per area territoriale (2009/2008)

	Agricoltura	Industria tot	Costruzioni	Servizi	Totale
Bologna*	2,6%	5,9%	-3,5%	1,2%	2,1%
Emilia Romagna*	0.2%	4.3%	-2.3%	0.8%	1,2%
Italia	1.0%	4.8%	-3.4%	1.1%	1.5%

Fonte Istat, "Conti economici nazionali anni 1970-2010" (Aprile 2011)

* Fonte Unioncamere ER- Prometeia, Scenari e previsioni per la provincia di Bologna per il prossimo triennio (Febbraio 2011).

A crescere è soprattutto l'industria che, trainata dalla crescita delle buone performance già segnalate per la meccanica, ha fatto registrare per Bologna un +5,9%. In crescita modesta il segmento dei servizi che – visto il peso relativo di oltre il 70% - ha condizionato al ribasso la crescita complessiva provinciale. Si tratta di un dato che nella prospettiva del 2011 dovrebbe crescere in modo più deciso aprendo scenari positivi per l'intera economia provinciale. Da un lato infatti il settore ha una dinamica di impresa che – escludendo i trasporti – è sempre positiva (vedi tabella 1.5); dall'altro la crescita sostenuta della manifattura è attesa avere un effetto ritardato (positivo) sulla produzione di servizi alle imprese.

Secondo stime Prometeia più recenti (citate in Banca d'Italia (2011), Rapporto sull'economia dell'Emilia Romagna, n.9, mese di giugno), il PIL regionale è cresciuto dell'1,4% su base annua. L'aggiornamento al rialzo è essenzialmente da ricondurre alla variazione nella stima del PIL nella componente di servizi, che dal precedente 0,8% passa all'1,1%. Banca d'Italia aggiorna anche il dato tendenziale dell'export regionale, che per l'anno 2010 passa al 16,1%.

1.5 L'apertura dei mercati

La flessione nella quota di export registrata nel corso del 2009 non ha intaccato un trend positivo che conferma l'Emilia Romagna regione vocata al commercio estero. Nel 2010 il peso assoluto della regione nel panorama nazionale si mantiene al 12,5% grazie ad una crescita del 14,8% in linea con quella nazionale.

Tabella 1.8 – Esportazioni a prezzi correnti e a prezzi 2005 (in milioni di euro)

Esportazioni a prezzi correnti								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	7,875	8,600	9,307	9,733	11,091	11,139	8,254	9,721
ER	31,751	34,481	37,333	41,364	46,344	47,528	36,382	41,620
Italia	260,649	284,413	299,923	332,013	364,744	369,016	290,113	332,961
Quote								
BO/I	3.0%	3.0%	3.1%	2.9%	3.0%	3.0%	2.8%	2.9%
BO/ER	24.8%	24.9%	24.9%	23.5%	23.9%	23.4%	22.7%	23.4%
ER/I	12.2%	12.1%	12.4%	12.5%	12.7%	12.9%	12.5%	12.5%
Variazioni annuali(%)								
Bologna	2.1%	9.2%	8.2%	4.6%	14.0%	0.4%	-25.9%	17.8%
ER	-0.5%	8.6%	8.3%	10.8%	12.0%	2.6%	-23.5%	14.4%
Italia	-2.0%	9.1%	5.5%	10.7%	9.9%	1.2%	-21.4%	14.8%
Esportazioni a prezzi2005								
Bologna	8,168	8,747	9,307	9,543	10,690	10,400	7,650	8,700
ER	32,934	35,068	37,333	40,555	44,669	44,376	33,718	37,250
Italia	270,359	289,261	299,923	325,518	351,557	344,543	268,869	298,000
Variazioni annuali(%)								
Bologna	-0.4%	7.1%	6.4%	2.5%	12.0%	-2.7%	-26.4%	13.7%
ER	-2.9%	6.5%	6.5%	8.6%	10.1%	-0.7%	-24.0%	10.5%
Italia	-4.3%	7.0%	3.7%	8.5%	8.0%	-2.0%	-22.0%	10.8%

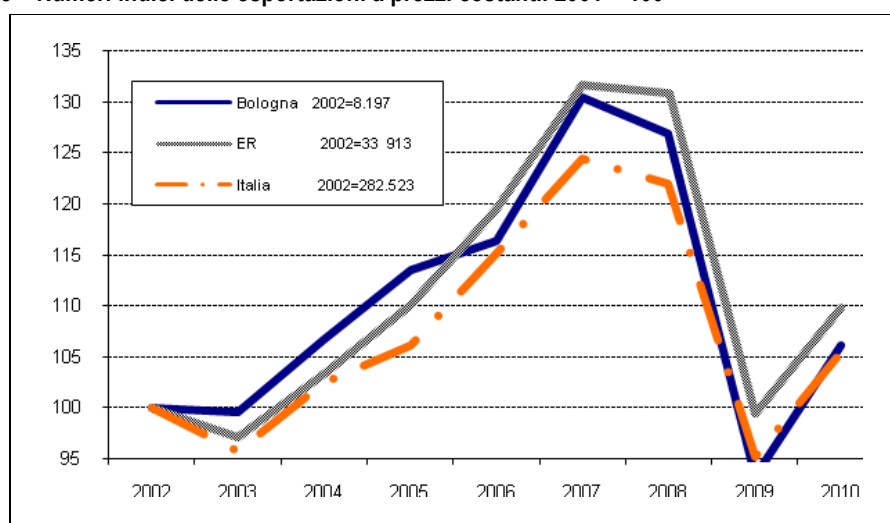
Fonte: Elaborazioni su dati Istat archivio Con.Istat

Bologna rimane la prima provincia della regione per export, aumentando il suo peso dal 22,7% del 2009 al 23,4% del 2010, e ritornando agli stessi livelli del 2008. Il risultato si basa su una crescita importante dell'export (17,8%) che vista

congiuntamente con la dinamica del PIL, segnala il buono stato di salute dell'economia provinciale, almeno in termini comparativi rispetto alla regione.

Nel confronto storico delle esportazioni a prezzi costanti (figura 1.8), il quadro non cambia. Il 2010 si conferma anno della ripresa dell'export regionale e provinciale. Come per la ricchezza prodotta però, il recupero seppure importante, lascia il livello assoluto dell'export ancora molto lontano da quello che era nel 2007.

Figura 1.8 – Numeri indici delle esportazioni a prezzi costanti. 2001 = 100



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.6 L'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre del 2011: la crisi diluita

Nel corso del primo trimestre 2011 si manifesta una leggera ripresa del livello dell'attività produttiva ed una attenuazione delle crisi aziendali.

Ciò che non cambia rispetto al recente passato, anzi al contrario si approfondisce, sono le caratteristiche di precarietà del mercato del lavoro che già si erano irrobustite nel corso degli anni dal 2008 al 2010, a cui si aggiunge una diffusione assai preoccupante della disoccupazione. Il perdurare della crisi e le sue caratteristiche qualitative, in cui precipitano le trasformazioni sociali dell'ultimo ventennio, rendono sempre più necessaria ed urgente una riforma complessiva del sistema di sicurezza sociale e delle scelte di politica economica, a livello sia nazionale che regionale.

Né vanno trascurati gli effetti negativi che l'eccesso di flessibilità/precarietà nell'uso del fattore lavoro ha sull'attività innovativa dell'impresa e sulla produttività. Come sintetizzato di recente in uno studio della Banca d'Italia²:

² Bugamelli M., Cannari L., Lotti F., Magri S., Radici e possibili rimedi del gap innovativo del sistema produttivo, in Banca d'Italia, Europa 2020: quali riforme strutturali per l'Italia, Roma, 21 aprile 2011.

Anche l'eccessiva flessibilità dei rapporti di lavoro, soprattutto per i più giovani che sono mediamente i più istruiti, può agire da freno all'innovazione e alla produttività, riducendo l'incentivo, al lavoratore e all'azienda, a investire in attività di formazione e in progetti altamente remunerativi ma rischiosi.

Assai significativi sono i dati sul potenziale di lavoro inutilizzato (tabella 1.9), ottenuti sommando i disoccupati ufficiali Istat con l'equivalente in mesi uomo del personale dipendente in cassa integrazione guadagni (ottenuto come numero di ore totale rapportate a 168 ore mensili per testa).

Tabella 1.9 - Potenziale di lavoro inutilizzato in Emilia-Romagna, 2008-2010

	Forze di lavoro (migliaia)	Disoccupati (in migliaia)		Tasso di disoccupazione in %	
		ISTAT	CIG	ISTAT	CIG*
4° trim 2008	1.976	70	3,3	3,5	3,7
4° trim 2009	1.919	115	51,0	5,7	8,6
4° trim 2010	2.057	124	58,0	6,0	8,8

Fonte: Istat, Inps e nostre elaborazioni

*numero di disoccupati equivalenti

1.6.1 Gli iscritti ai Centri per l'Impiego: primo trimestre 2011

Al termine del primo trimestre del 2011 gli iscritti ai Centri per l'Impiego risultano accresciuti rispetto alla fine del 2010 di circa 1.300 unità: la velocità di crescita si attenua rispetto a quanto registrato nei tre anni precedenti (Tabella 1.10). Sotto il profilo qualitativo (Tabella 1.11) si confermano le trasformazioni già evidenziate nel corso del 2010:

- rimane stabile il peso relativo dei generi;
- si accresce il peso delle classi di età meno giovani (oltre i 44 anni), conseguenza della crisi del sistema produttivo che, a seguito delle crisi e delle conseguenti ristrutturazioni o cessazioni di attività, espelle dal circuito produttivo anche frazioni del segmento centrale della forza lavoro;
- continua ad aumentare, seppur di poco, la percentuale di lavoratori immigrati iscritti (dal 29,5% al 30,0%);
- si mantiene assai elevata la quota di iscritti con titolo di studio superiore (circa il 45%);

Vale la pena porre in evidenza che i tassi di variazione ad un anno degli iscritti ai Centri per l'Impiego sono particolarmente elevati per alcune categorie: gli stranieri (+26%), le persone con età compresa tra i 45 e i 64 anni e coloro che hanno conseguito il diploma di laurea triennale (ben il 32,2 %: il doppio del tasso di variazione generico).

Questo dato purtroppo si incastona perfettamente nel preoccupante quadro della situazione occupazionale dei giovani laureati nel nostro paese³.

³ ALMA LAUREA, XVIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, Il Mulino, 2011.

	2010				2011
	I	II	III	IV	I
In stato di disoccupazione	60163	62156	64887	67705	69058
di cui Disoccupati	49007	50949	53048	55485	56783
Inoccupati	11156	11207	11839	12220	12275
Genere					
Donne	32729	34000	35641	37148	37983
Uomini	27434	28156	29246	30557	31075
Età					
16-24	6519	6347	6748	6840	5517
25-34	18366	18830	19248	19920	19120
35-44	17549	18158	18957	19823	20898
45-54	11254	11895	12511	13205	14192
55-64	5810	6189	6627	7062	8139
65 e +	665	737	796	855	1192
Cittadinanza					
Italiana	42979	44314	46178	47760	48330
Straniera	17184	17842	18709	19945	20728
Titolo di studio					
Non indicato	6012	6210	6582	7034	7265
Nessun titolo	3184	3230	3289	3404	3426
Licenza elementare o media inf.	22925	23552	24284	25269	25693
Istruzione professionale	1663	1655	1680	1681	1650
Scuola superiore	18566	19221	20381	21261	21684
Diploma universitario e laurea trie	1462	1571	1686	1805	1933
Titolo universitario	6351	6717	6985	7251	7407

Tabella 1.10 - Iscritti ai Centri per l'Impiego

	Iscritti	Numeri indici 2006=100	Numeri indici a base mobi- le
31.12.2006	41761	100,0	100,0
31.12.2007	42072	100,7	100,7
31.12.2008	46637	111,7	110,9
31.03.2009	48524	116,2	104,0
30.06.2009	52156	124,9	107,5
30.09.2009	55846	133,7	107,1
31.12.2009	59687	142,9	106,9
31.03.2010	60163	144,1	100,8
30.06.2010	62156	148,8	103,3
30.09.2010	64887	155,4	104,4
31.12.2010	67705	162,1	104,3
31.03.2011	69058	165,4	102,0

Fonte: SILER, estrazione al 2 maggio 2011

Tabella 1.11 – Iscritti ai Centri per l'Impiego secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali

Tabella 1.12 - Tassi di variazione congiunturale (a tre mesi) e tendenziale (a un anno) del numero di iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna secondo alcune caratteristiche demografiche e sociali

	Marzo 11/Dic. 10	Marzo 11/ Marzo 10
In stato di disoccupazione	2,0	14,8
di cui Disoccupati	2,3	15,9
Inoccupati	0,5	10,0
Genere		
Donne	2,2	16,1

Uomini	1,7	13,3
Età		
16-24	-19,3	-15,4
25-34	-4,0	4,1
35-44	5,4	19,1
45-54	7,5	26,1
55-64	15,3	40,1
65 e +	39,4	79,2
Cittadinanza		
Italiana	1,2	12,5
Straniera	3,9	20,6
Titolo di studio		
Non indicato	3,3	20,8
Nessun titolo	0,6	7,6
Licenza elementare o media inf.	1,7	12,1
Istruzione professionale	-1,8	-0,8
Scuola superiore	2,0	16,8
Diploma universitario e laurea triennale	7,1	32,2
Titolo universitario	2,2	16,6

In linea generale, la struttura demografico-sociale degli iscritti ai Centri per l'impiego tende a risultare più articolata rispetto al passato, anche recente. Di conseguenza, i servizi attraverso i quali si attuano le politiche attive del lavoro sono sottoposti ad una pressione maggiore, non solo in termini meramente quantitativi (aumenta il ricorso da parte degli utenti), ma anche in termini qualitativi, considerata la fortissima eterogeneità degli utenti. Torneremo su questo punto nel capitolo 6.

1.6.2 Gli avviamenti e le cessazioni

Nel primo trimestre del 2011 gli avviamenti al lavoro registrati nella provincia di Bologna sono aumentati di circa il 12% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, e di circa il 7% rispetto all'ultimo trimestre del 2010. Si conferma quindi la tendenza alla crescita del numero di avviamenti, che è iniziata (tabella 1.13) già nel secondo trimestre del 2010. Siamo quindi in presenza di un'attenuazione della crisi, o, meglio di una sua "diluizione". L'aspetto positivo che si coglie dai dati riferiti al primo trimestre 2011 sta nel fatto che per la prima volta dopo l'inizio della Grande Crisi Economica nella provincia di Bologna il numero degli avviamenti è di molto maggiore del numero delle cessazioni (tabella 1.14). L'aspetto negativo è che si accentua ancor di più il carattere di precarietà della nuova occupazione, che già si segnala dall'analisi dei dati del 2010. Gli avviamenti con contratti maggiormente utilizzati (Tempo indeterminato, Tempo Determinato, Apprendistato, Co.co.co e Co.co.pro) rappresentano circa il 78% di tutti gli avviamenti, contro il 75,5% del 2010 e il 77,9% del 2009. Gli avviamenti con contratti a tempo indeterminato ormai sono poco più che residuali e il loro peso è di poco superiore a quello degli avviamenti con contratti di somministrazione (tabella 1.15).

Sotto il profilo settoriale (Tabella 1.17), si manifesta un leggero aumento del peso del settore Manifatturiero sul complesso degli avviamenti, in controtendenza rispetto al 2010. Si conferma ancora il ruolo differenziale e complementare dei lavoratori italiani e stranieri (forte segmentazione del mercato del lavoro). Gli avviamenti che interessano cittadini stranieri si concentrano soprattutto nelle professioni non qualificate (41,4%) e nelle professioni inerenti il settore dei servizi (26,2%), in cui sono ricompresi i collaboratori domestici. Per contro, gli avviamenti che

riguardano cittadini italiani sono concentrati soprattutto nelle mansioni più qualificate, come le professioni di specializzazione (11,6%) e le professioni tecniche (27,5%). Complessivamente, l'esame degli avviamenti secondo le mansioni mette in evidenza un dato su cui sarebbe necessario riflettere in modo approfondito, ovvero la pressochè totale scomparsa degli "Impiegati", il bastione del ceto medio tradizionale, il cui peso non arriva al 9% (Tabella 1.18).

E non può non preoccupare la constatazione che anche nei segmenti più "pregiati" del mercato del lavoro, come appunto le professioni ad alta specializzazione (che possiamo chiamare i lavoratori cognitivi, per usare la terminologia di Paulrè⁴, che sono in gran parte giovani), la precarietà dell'occupazione è la regola (Tabella 1.19).

Tabella 1.13 - Avviamenti per trimestre

	2011	2010	2009	var 10/09	var 11/10
I trimestre	55716	49895	49655	0,5	11,7
II trimestre		47745	42600	12,1	
III trimestre		49588	46174	7,4	
IV trimestre		48719	44339	9,9	
Totale		195947	182768	7,2	

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

Tabella 1.14 – Saldo tra avviamenti e cessazioni 2010 per trimestre (in migl.)

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
I trim.	49,9	37,5	12,4
II trim.	47,7	49,5	-1,8
III trim.	49,6	46,5	3,1
IV trim.	48,7	60,1	-11,3
I trimestre 2011	55,7	40,8	14,9

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

Tabella 1.15 - Avviamenti per tipo di contratto (in %)

Contratto	1° trimestre 2011	2010	2009	Var. 2010/2009
Lavoro dipendente TI	15,9	14,9	17,1	-2,2
Lavoro dipendente TD	48,1	49,1	48,9	0,2
Somministrazione	13,8	14,2	11,4	2,8
Co.Co.Co. e Pro.	10,7	8,8	9,1	-0,3
Apprendistato	3,0	2,9	2,8	0,1
Lavoro occasionale	1,2	2,0	3,2	-1,2
Tirocinio	1,7	1,5	1,5	0,0
Lavoro Intermittente	3,7	4,1	2,9	1,2
Contratto di inserimento	0,3	0,3	0,2	0,1
Rientro sospensione lavoro	0,0	0,2	1,9	-1,7
Altro	1,5	1,9	1,0	0,9
Totale	55716	195947	182768	

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

⁴ Bernard Paulrè, Capitalismo cognitivo e finanziarizzazione dei sistemi economici, in Fumagalli A. e Mezzadra S. (a cura di), Crisi dell'economia globale, Ombre corte, Verona, 2009. Su questo tema ved anche Bologna, Sergio e Banfi, Dario, Vita da freelance. I lavoratori della conoscenza e il loro futuro, Feltrinelli, Milano, 2011.

Tabella 1.16 - Avviamenti per contratto ed età (1° trimestre 2011)

Contratto/ Fasce d'età	16-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 +
Lavoro dipendente TI	6,3	30,9	32,1	21,5	8,5	0,7
Lavoro dipendente TD	9,8	36,5	29,8	16,9	5,8	1,2
Somministrazione	18,0	39,8	27,1	11,5	3,4	0,2
Co.Co.Co. e Pro.	6,4	41,4	23,9	11,0	11,0	6,3
Apprendistato	58,9	41,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro occasionale	19,9	35,2	20,6	13,8	4,9	5,5
Tirocinio	30,1	51,1	11,6	5,7	1,4	0,1
Lavoro Intermittente	28,0	33,6	17,8	11,1	6,5	2,8
Contratto di inserimento	24,0	57,5	3,9	9,5	4,5	0,6
Rientro sospensione lavoro	0,0	39,1	30,4	21,7	8,7	0,0
Altro	7,5	28,0	31,1	19,9	8,5	5,0
Totale 1° Trim 2011	12,6	36,8	27,4	15,3	6,3	1,6
Totale 2010	18,9	36,9	24,9	13,5	4,7	1,1

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

Tabella 1.17 – Avviamenti per comparto (% colonna)

	2008	2009	2010	1° trim 2011
Agricoltura	4,8	5,7	5,3	6,9
Industria	21,5	17,4	16,9	18,6
Servizi	73,7	77	77,8	74,4
Totale	100	100	100	100

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

Tabella 1.18 - Avviamenti per mansione e nazionalità (% colonna) (1°Trim 2011)

	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Legislatori, dirigenti	0,77	0,10	0,60
Professioni di specializzazione	11,61	1,82	9,22
Professioni tecniche	27,50	2,68	21,44
Impiegati	10,30	4,31	8,84
Professioni nei servizi	20,06	26,22	21,56
Artigiani, operai spec. e agricoltori	8,94	16,11	10,69
Operai semi-qualificati	5,25	7,36	5,76
Professioni non qualificate	15,54	41,39	21,85
Altro - non classificato	0,04	0,01	0,03
Totale	42124	13592	55716

Fonte: SILER, estrazione del 2 maggio 2011

Tabella 1.19 - Avviamenti per mansione e tipo di contratto (1°Trim 2011)

	% colonna			% riga		
	TD	TI	Totale	TD	TI	Totale
Legislatori, dirigenti	0,35	1,88	0,62	46,88	53,12	337
Professioni di specializzazione	9,51	3,66	8,49	92,47	7,53	4623
Professioni tecniche	23,18	12,87	21,38	89,50	10,50	11645
Impiegati	8,22	11,40	8,77	77,33	22,67	4777
Professioni nei servizi	21,13	23,92	21,61	80,69	19,31	11770
Artigiani, operai spec., agricoltori	10,71	11,73	10,89	81,20	18,80	5932
Operai semi-qualificati	5,63	7,07	5,88	79,02	20,98	3203
Professioni non qualificate	21,24	27,44	22,32	78,54	21,46	12155
Altro - non classificato	0,03	0,02	0,03	88,24	11,76	17

1.6.4 Le crisi aziendali

Il primo passo verso la formalizzazione delle situazioni di crisi aziendale è rappresentato dall'apertura di una procedura aziendale tramite una comunicazione preventiva, rivolta alle rappresentanze sindacali, all'INPS e alla Commissione provinciale del lavoro competente, contenente i motivi che determinano la situazione di crisi, nonché il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale che verrà investito.

Si tratta di primi significativi sintomi di difficoltà, le cui variazioni costituiscono un indicatore congiunturale assai sensibile del ciclo generale dell'economia di un territorio. Una volta che la crisi aziendale sia stata formalizzata, si sia passati da una generica ricognizione delle ricadute occupazionali ad una più puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di politica attiva del lavoro che si possono utilizzare, si passa alla fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo o il mancato accordo. Il mancato accordo comporta un aggravio dei costi per l'azienda che intende in ogni modo procedere.

Nei primi mesi del 2011, nella provincia di Bologna, si è verificata una diminuzione significativa delle procedure di crisi che si sono definite rispetto a quelle chiuse nel 2008 (nel solo primo trimestre, infatti, del 2009 le procedure chiuse hanno rappresentato circa il 45% di tutte le procedure chiuse nell'anno precedente). Il settore più interessato è quello metalmeccanico (che assomma poco meno della metà di tutti i lavoratori coinvolti nel primo scorcio del 2009) seguito da quello del commercio e dall'edilizia.

Si nota, rispetto al complesso del 2008, una concentrazione delle procedure nel settore metalmeccanico. Considerando un arco temporale più ampio (dal 2006 al primo trimestre del 2009) si evince un incremento costante a far data dal 2007, sia per quanto concerne le imprese interessate che il numero di dipendenti coinvolti.

Tuttavia, a ben vedere, la velocità di incremento accusa un rallentamento nel primo trimestre del 2009 rispetto alla media del 2008 per quanto attiene al tasso di crescita del numero di lavoratori coinvolti, mentre si riscontra al contrario un'accelerazione per quanto attiene al tasso di crescita del numero di imprese coinvolte.

Tabella 1.20 - Procedure chiuse per settore al 31 marzo 2011 e nel corso del 2010 (imprese e lavoratori coinvolti) nella provincia di Bologna

Settore	Imprese		2010		Lavoratori		2010	
	I Trim 2011		Numero	%	I Trim 2011		Numero	%
Metalmeccanico	30		214	56,0	694		10.347	
Edilizia	3		21	5,5	349		228	
Commercio	6		32	8,4	164		458	
Altri	13		115	31,1	194		3.558	
Totale	52		382	100,0	1.401		14.621	100.0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

1.6.5 L'andamento della Cassa Integrazione Guadagni

La trasformazione del quadro economico da una situazione di crisi acuta ad una situazione di crisi cronica si riflette anche nella diminuzione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni che si riscontra nel corso del primo trimestre dell'anno corrente. Si assiste ad una diminuzione generalizzata nel complesso del Paese, a cui fa riscontro una diminuzione ancor più rapida nell'insieme della regione e nella provincia di Bologna in particolare (il tasso di variazione tendenziale è infatti quasi tre volte quello nazionale) (Tabella 1.21).

Tabella 1.21 - Tassi di variazione delle ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni (in %)

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
I Trim 2011/IV Trim 2010	-16,0	-38,7	-41,6
I Trim 2011/I Trim 2010	-22,1	-34,2	-43,1

Fonte: Inps

Tabella 1.22 - Ore di Cassa Integrazione autorizzate dall'INPS in Emilia-Romagna, gennaio-marzo 2011

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Emilia-Romagna	3.343.689	7.854.673	6.992.689	18.191.051
Bologna	782.487	1.283.040	1.714.950	3.780.477

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Lavoro

2. IL MERCATO DEL LAVORO: LATO OFFERTA

2.1 Il mercato del lavoro nazionale e regionale nel 2010

Nel corso dell'anno 2010 in Italia prosegue, seppure rallentando, la contrazione dell'occupazione iniziata nel 2009. La base occupazionale diminuisce in media annua dell'0.7% rispetto al 2009. Il numero di occupati diminuisce di 153 mila unità e scende sotto i 23 milioni (22.872 mila unità). Si attenua, senza arrestarsi, la dinamica negativa rilevata nel 2009 rispetto al 2008. (figura 2.1 e tabella 2.1).

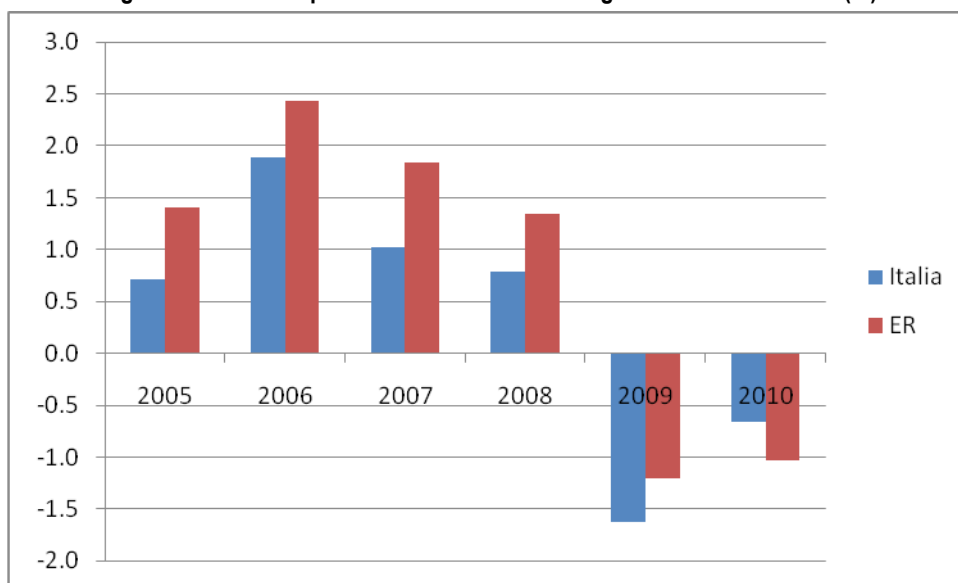
L'offerta di lavoro è stabile a livello del 2008, effetto della composizione di un aumento limitato della componente femminile (+0.5%) e diminuzione limitata della componente maschile (-0.3%).

Cresce significativamente la disoccupazione, misurata dalla quantità di persone in cerca di occupazione, +8.1%, soprattutto relativamente alla componente maschile.

I dati tendenziali ricavati dal confronto del IV trimestre 2010 sul rispettivo periodo 2009, indicano una inversione di tendenza, con una crescita di poco superiore allo zero delle forze di lavoro (+0.2%) e dell'occupazione (+0.1%) e un rallentamento della crescita della disoccupazione (1.6%).

Nei mercati del lavoro settentrionali le tendenze sono uniformi a quelle nazionali con una maggiore intensità della crescita della disoccupazione ed anche il quadro del mercato del lavoro della regione l'Emilia-Romagna nel 2010 è complessivamente coerente con quello nazionale, ma con variazioni percentuali annue più che doppie di quelle nazionali per la crescita dei disoccupati (19.1% invece di 8.1%) e più che decuple per la componente giovanile dei disoccupati, quella senza esperienze lavorative (44.1% a livello regionale e 3.9% a livello nazionale). Anche per la regione il dato del IV trimestre segnala il rallentamento della decrescita.

Figura 2.1 - Gli occupati in Italia ed Emilia-Romagna. Variazioni annuali (%) Periodo 2004 – 2010.



Il numero delle persone in cerca di occupazione nel 2010 crescono di 157mila unità e diventano oltre 2,1 milioni, di cui 541mila senza precedenti esperienze lavorative, in Emilia-Romagna crescono di 19mila unità e diventano 540mila, di cui 19 mila senza precedenti esperienze lavorative.

I tassi di attività diminuiscono di poco meno di mezzo punto su base annua, in lieve miglioramento se si considera il dato più aggiornato del IV trimestre. I tassi di occupazione diminuiscono di poco più di mezzo punto percentuale per il complesso della nazione e per le regioni settentrionali, di 1.1 punti a livello regionale, interessando principalmente al componente femminile e con una generale inversione di tendenza nel IV trimestre.

Il tasso di disoccupazione cresce di 0.7 punti percentuali in Italia, 0.9 in Emilia-Romagna.

Complessivamente si può affermare che il mercato del lavoro nel 2010 subisce un ulteriore benché marginale peggioramento rispetto al 2008, anno in cui si erano palesate fortemente e palesemente le ripercussioni della crisi dell'economia le cui prime avvisaglie sul mercato del lavoro a livello aggregato sono apparse nel 2008. Sono peggiorate tutte le componenti essenziali: è in stallo l'offerta di lavoro, diminuisce l'occupazione, e cresce sensibilmente la disoccupazione.

In Emilia-Romagna nel 2010 continua la diminuzione del numero degli occupati e si accentua il deterioramento della posizione relativa rispetto al quadro nazionale, l'aggravamento, già evidenziati nel 2009 e nel 2008, con segnali di peggioramento locale più intensi che per le altre regioni settentrionali. La crisi si esplica più intensamente laddove il sistema economico è più florido e quindi la regione Emilia-Romagna ne ha risentito intensamente a causa dell'intensa specializzazione produttiva regionale nei settori manifatturieri meccanici. Mentre nel biennio 2008-2009 le parti più colpite erano state l'occupazione maschile e i settori industriali, la crisi nel 2010 comincia ad interessare maggiormente le componenti femminile e giovanile.

Tabella 2.1 - Forze di lavoro, occupati, persone in cerca di occupazione, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere. Media 2010, Variazioni tendenziali medie e IV trimestre.

	Valori assoluti Media 2010			Variazioni medie (%)			Variazioni tendenziali IV trim. (%)		
	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F
Popolazione									
Italia	60,051	29,181	30,871	0.5	0.5	0.5	0.5	0.4	0.5
Nord	27,409	13,369	14,040	0.7	0.6	0.7	0.6	0.5	0.7
Emilia-Romagna	4,357	2,119	2,238	0.9	0.8	1.0	0.8	0.7	1.0
Forze di lavoro									
Italia	24,975	14,748	10,227	0.0	-0.3	0.5	0.2	-0.4	1.0
Nord	12,584	7,171	5,413	0.1	-0.3	0.5	0.1	-0.5	0.8
Emilia-Romagna	2,052	1,135	917	-0.1	-0.3	0.3	1.1	-0.4	3.0
Occupati									
Italia	22,872	13,634	9,238	-0.7	-1.1	0.0	0.1	-0.7	1.2
Nord	11,838	6,806	5,032	-0.6	-0.9	-0.1	0.0	-0.5	0.6
Emilia-Romagna	1,936	1,083	853	-1.0	-0.8	-1.3	0.7	-1.2	3.3
Persone in cerca di occupazione									
Italia	2,102	1,114	989	8.1	11.3	4.7	1.6	3.9	-0.8
Nord	746	365	381	11.4	12.9	10.1	1.3	-1.7	4.1
Emilia-Romagna	117	53	64	19.1	10.5	27.2	7.7	18.7	-0.5
di cui: Con precedenti esperienze lavorative									
Italia	1,561	864	697	9.6	12.6	6.1	2.8	5.4	0.0
Nord	612	306	306	10.9	12.2	9.7	0.7	-2.1	3.3
Emilia-Romagna	98	45	53	15.2	5.6	24.9	7.4	9.1	5.9
di cui: Senza precedenti esperienze lavorative									
Italia	541	250	291	3.9	7.1	1.3	-1.7	-0.8	-2.4
Nord	134	59	74	13.8	16.5	11.8	4.2	0.0	7.5
Emilia-Romagna	19	8	11	44.1	52.5	39.0	9.7	190.1	-27.2
Tassi di attività (15-64)									
Italia	62.2	73.3	51.1	-0.2	-0.4	-0.1	0.0	-0.3	0.3
Nord	69.2	77.9	60.4	-0.2	-0.3	0.0	0.0	-0.2	0.2
Emilia-Romagna	71.6	78.6	64.5	-0.5	-0.3	-0.6	0.7	0.2	1.2
Tassi di occupazione (15-64)									
Italia	56.9	67.7	46.1	-0.6	-0.9	-0.2	-0.1	-0.5	0.4
Nord	65.0	73.9	56.2	-0.6	-0.7	-0.4	-0.1	-0.1	0.0
Emilia-Romagna	67.4	74.9	59.9	-1.1	-0.5	-1.6	0.4	-0.4	1.3
Tassi di disoccupazione									
Italia	8.4	7.6	9.7	0.7	0.9	0.4	0.1	0.4	-0.2
Nord	5.9	5.1	7.0	0.6	0.6	0.6	0.1	-0.1	0.2
Emilia-Romagna	5.7	4.6	7.0	0.9	0.5	1.5	0.3	0.8	-0.3

Tabella 2.2 - Occupati per settore e posizione nella professione. Media 2010, variazioni tendenziali medie e IV trimestre

	Valori assoluti Media 2010			Variazioni medie (%)			Variazioni tendenziali IV trim. (%)		
	Dip.	Ind.	Totale	Dip.	Ind.	Totale	Dip.	Ind.	Totale
Agricoltura									
Italia	429	462	891	3.3	0.6	1.9	0.9	4.3	2.5
Nord	109	238	347	5.7	1.9	3.1	11.8	13.1	12.7
Emilia-Romagna	26	53	79	9.4	-5.5	-1.1	14.5	-4.4	1.7
Industria									
Italia	5,131	1,380	6,511	-3.4	-1.7	-3.0	-2.2	-3.1	-2.4
Nord	3,181	749	3,930	-2.7	-3.2	-2.8	0.2	-5.4	-0.9
Emilia-Romagna	531	121	652	-0.1	-9.1	-1.9	3.1	-14.7	-0.6
di cui: Industria in senso stretto									
Italia	3,932	649	4,581	-4.1	-3.4	-4.0	-1.0	-6.4	-1.7
Nord	2,640	373	3,013	-2.9	-3.3	-3.0	1.9	-6.4	0.9
Emilia-Romagna	458	61	519	0.3	-5.4	-0.4	3.7	-6.4	2.5
di cui: Costruzioni									
Italia	1,199	731	1,930	-1.1	-0.1	-0.7	-6.1	-0.2	-3.9
Nord	541	376	917	-1.7	-3.0	-2.2	-7.7	-4.4	-6.4
Emilia-Romagna	73	60	133	-2.2	-12.5	-7.1	0.0	-21.5	-10.3
Servizi									
Italia	11,550	3,921	15,471	0.0	0.9	0.2	1.0	0.8	1.0
Nord	5,693	1,869	7,561	0.3	1.2	0.5	0.4	-1.5	-0.1
Emilia-Romagna	887	318	1,205	0.5	-3.3	-0.6	1.3	1.6	1.4
di cui: Commercio									
Italia	2,001	1,380	3,381	-2.3	-1.4	-1.9	-0.4	-1.3	-0.8
Nord	1,085	590	1,676	-2.3	-2.2	-2.3	-2.9	-2.9	-2.9
Emilia-Romagna	184	112	296	-3.0	-1.7	-2.5	-2.3	-0.3	-1.6
Totale									
Italia	17,110	5,762	22,872	-1.0	0.2	-0.7	0.0	0.1	0.1
Nord	8,983	2,855	11,838	-0.8	0.1	-0.6	0.4	-1.5	0.0
Emilia-Romagna	1,444	492	1,936	0.4	-5.0	-1.0	2.2	-3.5	0.7

In regione, la diminuzione degli occupati, che nel 2009 aveva interessato prevalentemente l'industria, nel 2010 investe l'agricoltura -1.1% e soprattutto il comparto delle costruzioni (-7.1%) e del commercio (-2.5%). Il profilo a livello paese è simile a quello regionale del 2009. quindi le tendenze regionali sembrano anticipare l'evoluzione dell'occupazione nazionale.

La decrescita dell'occupazione nazionale riguarda le posizioni lavorative dipendenti (-1%), mentre quelle indipendenti sono in lieve aumento (+0.2%) (Tabella 2.2). In Emilia-Romagna la situazione rovesciata: gli occupati dipendenti crescono di 0.4% , gli occupati indipendenti diminuiscono sensibilmente (-5.0%). A livello nazionale crescono gli occupati in agricoltura e diminuiscono gli occupati nell'industria in senso stretto (-4.0%) e nel Commercio (-1.9%). La regione condivide con il quadro nazionale la diminuzione dell'occupazione nel commercio, mentre assiste ad una diminuzione degli occupati in agricoltura (-1.1%) e la decrescita della base occupazionale dell'industria è imputabile più alla contrazione del settore delle costruzioni (-7.1%) che all'industria in senso stretto (-0.7%).

La crisi che è apparsa sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna nel 2008 colpendo prima l'occupazione dell'industria soprattutto nella componente maschile e dipendente, nel 2009 e nel 2010 si è espansa al settore delle costruzioni e dei servizi, alla componente femminile e alle posizioni indipendenti.

Gli andamenti dell'occupazione per posizione professionale e carattere dell'occupazione, evidenzia un'opposta tendenza per le componenti a tempo pieno contro parziale. A livello nazionale diminuiscono gli occupati a tempo pieno (-1.6%) aumentano gli occupati a tempo parziale (+4.8%). Si assiste ad una significativa uscita di lavoratori occupati a termine (-15.6%) ed continua ad aumentare la componente straniera (+9.6%).

Mentre nel 2009 le uniche componenti del mercato del lavoro che non conoscevano crisi erano il segmento dell'occupazione a termine e straniera (rispettivamente +11.3% e +8.4% rispetto al 2008), nel 2010 entra in crisi anche la componente a termine.

Tabella 2.3 - Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario. Media 2010, variazioni tendenziali medie e IV trimestre

	Valori assoluti	Variazioni		Incidenza %		
	2010	assolute	medie %	2008	2009	2010
OCCUPATI	22,872	-153	-0.7	100.0	100.0	100.0
A tempo pieno	19,436	-308	-1.6	85.7	85.8	85.0
A tempo parziale	3,437	156	4.8	14.3	14.2	15.0
Dipendenti	17,110	-167	-1.0	74.5	75.0	74.8
Permanenti	14,927	235	1.6	64.6	63.8	65.3
A termine	2,182	-403	-15.6	9.9	11.2	9.5
Indipendenti	5,762	14	0.2	25.5	25.0	25.2
STRANIERI	2,081	183	9.6	7.5	8.2	9.1
A tempo pieno	1,628	120	8.0	6.1	6.5	7.1
A tempo parziale	454	64	16.4	1.4	1.7	2.0
Dipendenti	1,790	158	9.7	6.3	7.1	7.8
Permanenti	1,518	118	8.4	5.4	6.1	6.6
A termine	272	40	17.2	1.0	1.0	1.2

2.2 Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna: dal recente passato all'anno 2010

L'occupazione in provincia di Bologna nel 2010 rimane stabile rispetto al 2009, con una forte eterogeneità per comparti e posizione. Cresce molto l'agricoltura, mentre industria e terziario perdono rispettivamente 6mila e 3mila occupati. Crescono di 9mila unità le figure indipendenti e diminuiscono le dipendenti, e aspetto di maggior attenzione aumentano a da 16mila a 23mila i disoccupati.

La dinamica dell'occupazione nella Provincia di Bologna, come rilevata dall'indagine Istat, ha manifestato a partire dal 1995 una evoluzione positiva, condivisa con l'intero Paese, seppure con periodi di crisi nei primi anni Novanta e tra il 2000 e 2001. Nel 2007, in controtendenza rispetto all'evoluzione degli ultimi anni per la provincia di Bologna si è verificata una lieve contrazione nel numero degli occupati totali, seguita da una ripresa dell'occupazione nel 2008. Il 2009 è un anno di crisi in provincia, l'occupazione è diminuita di 12 mila unità nell'industria, è stabile nell'agricoltura e cresce di poco nei servizi con un effetto complessivo di meno 10mila occupati.

La specificità regionale del trasferimento della crisi dall'industria alle altre componenti del mercato del lavoro non rilevata nel 2009 in provincia, compare in provincia nel 2010.

Il tasso di attività provinciale sono sostanzialmente stabili nel 2010 aumentando per la componente maschile (+0.8 punti) e diminuendo per quella femminile (-0.5 punti). Il tasso di occupazione diminuisce intensamente di 1.1 punti percentuali, con intensità maggiore per la componente femminile (-1.8 punti) che per quella maschile (-0.2 punti). Il tasso di disoccupazione aumenta di 1.6 punti percentuale e interessa soprattutto la componente femminile (+2.0 punti). La crisi economica che nella fase iniziale ha interessato le componenti hard dell'occupazione (industria e occupazione maschile), nel 2010 si è espansa alle componenti non-hard (servizi, occupazione femminile) e rileva un estensione alle posizioni indipendenti.

Figura 2.2 - Occupati in Italia (scala sx) e nella Provincia di Bologna (scala dx). Medie annuali (anni 1993-2010, in migliaia)

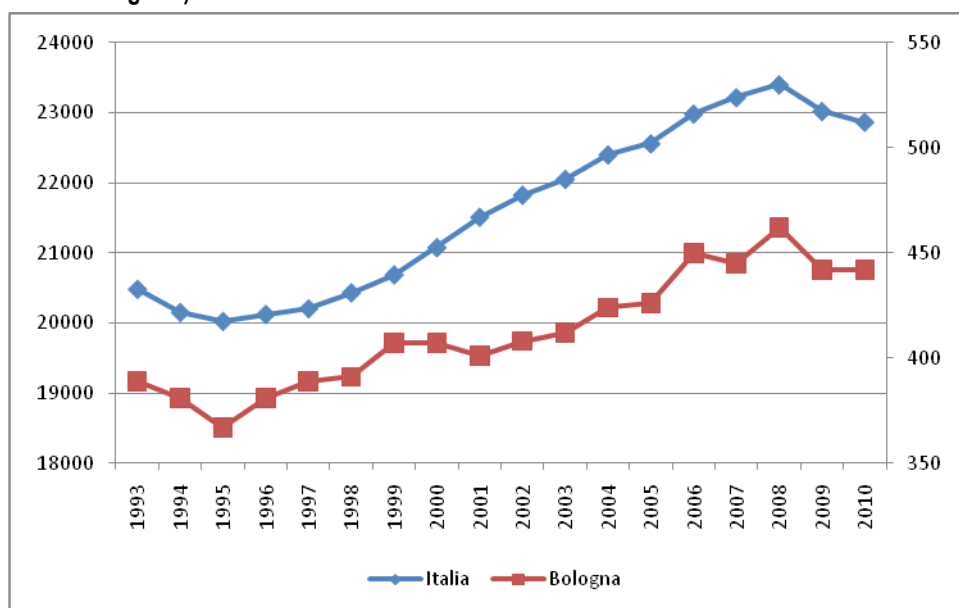


Tabella 2.4 - Il mercato del lavoro nella Provincia di Bologna (anni 1995-2010)

	Popolazione 15 anni e +	Forze di lavoro	Occupati	Agricoltura	Industria	Terziario	Disoccupati	Dipendenti	Indipendenti
Totali in migliaia									
1995	-	386	367	19	129	219	19	258	109
2000	792	420	407	14	142	252	13	289	119
2005	825	438	426	11	126	290	12	307	119
2006	829	464	450	12	148	290	13	325	125
2007	832	456	445	8	155	282	11	332	113
2008	839	462	452	7	148	297	10	349	102
2009	848	458	442	7	136	300	16	338	104
2010	853	465	442	14	130	297	23	327	115
Numeri indice – Anno 2000=100									
	Popolazione 15 anni e +	Forze di lavoro	Occupati	Agricoltura	Industria	Terziario	Disoccupati	Dipendenti	Indipendenti
1995	-	91.9	90.2	135.7	90.8	86.9	135.7	89.3	91.6
2000	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2005	104.2	104.3	104.7	78.6	88.7	115.1	85.7	106.2	100.0
2006	104.7	110.5	110.6	85.7	104.2	115.1	92.9	112.5	105.0
2007	105.1	108.6	109.3	57.1	109.2	111.9	84.6	114.9	95.0
2008	105.9	110.0	111.1	50.0	104.2	117.9	76.9	120.8	85.7
2009	107.1	109.0	108.6	50.0	95.8	119.0	123.1	117.0	87.4
2010	107.7	110.7	108.6	100.0	91.5	117.9	176.9	113.1	96.6

Tabella 2.5 – Indicatori del mercato del lavoro nella provincia di Bologna (anni 1995-2010)

	Tassi di attività (15-64 anni)			Tassi di occupazione (15-64 anni)			Tassi di disoccupazione		
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F
1995	63.6	72.7	54.5	60.4	70.6	50.3	4.9	2.7	7.3
2000	70.3	76.4	64.2	68.0	74.7	61.4	3.1	2.2	4.2
2005	71.3	77.1	65.6	69.4	75.6	63.2	2.7	1.9	3.7
2006	74.6	80.6	68.6	72.4	78.6	66.1	2.9	2.4	3.5
2007	73.3	79.5	67.1	71.5	78.0	65.0	2.5	2.0	3.1
2008	74.1	80.0	68.2	72.4	78.3	66.6	2.2	2.0	2.4
2009	72.6	77.9	67.4	70.1	75.6	64.6	3.4	2.8	4.0
2010	72.7	78.7	66.9	69.0	75.4	62.8	5.0	4.1	6.0
Variazione	0.1	0.8	-0.5	-1.1	-0.2	-1.8	1.6	1.3	2.0

Le variazioni dei tassi per classe di attività sottolineano in primis la gravità della disoccupazione della componente giovanile, che raggiunge il 30.9% per il genere femminile e si stabilizza ad un valore di poco inferiore per la componente maschile (27.8%) e che senz'altro rappresenta un segnale di elevato allarme per la stabilità e l'equilibrio della società

Figura 2.3 - Tassi di attività per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008

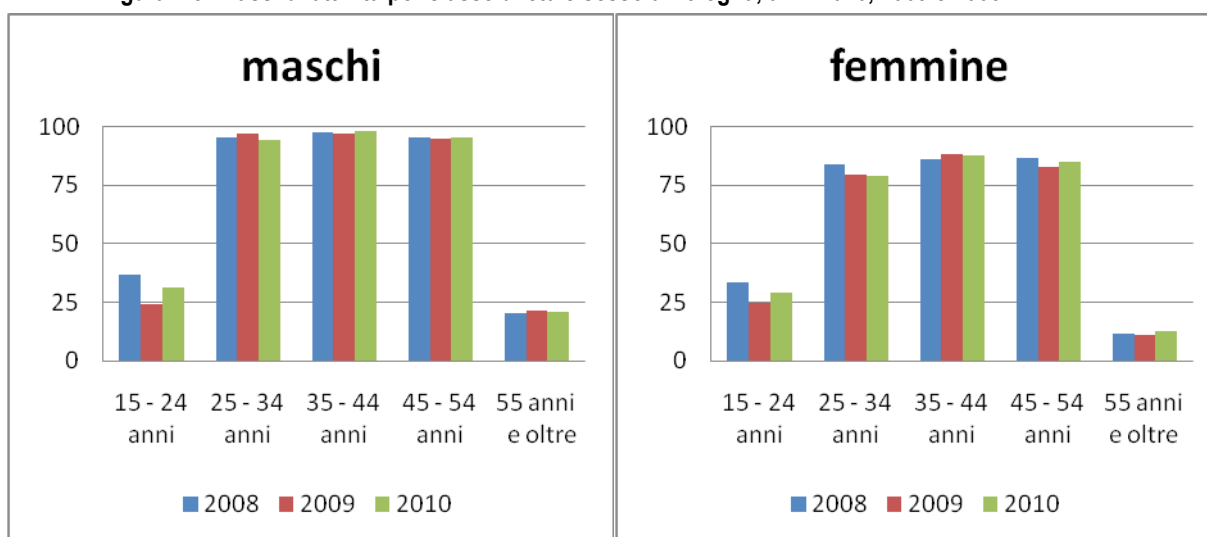


Figura 2.4 - Tassi di occupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008

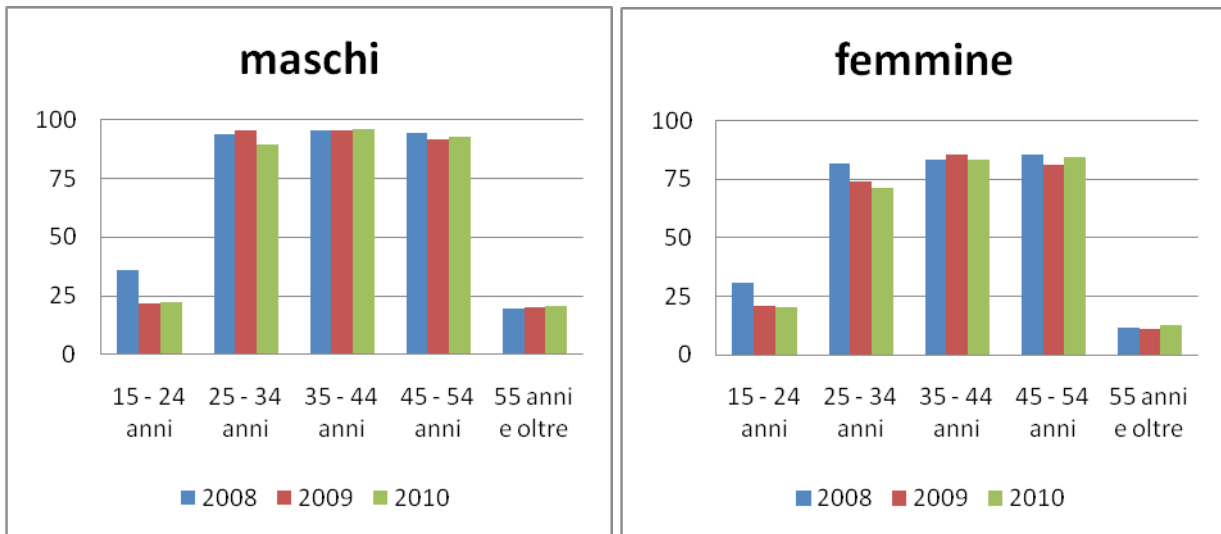
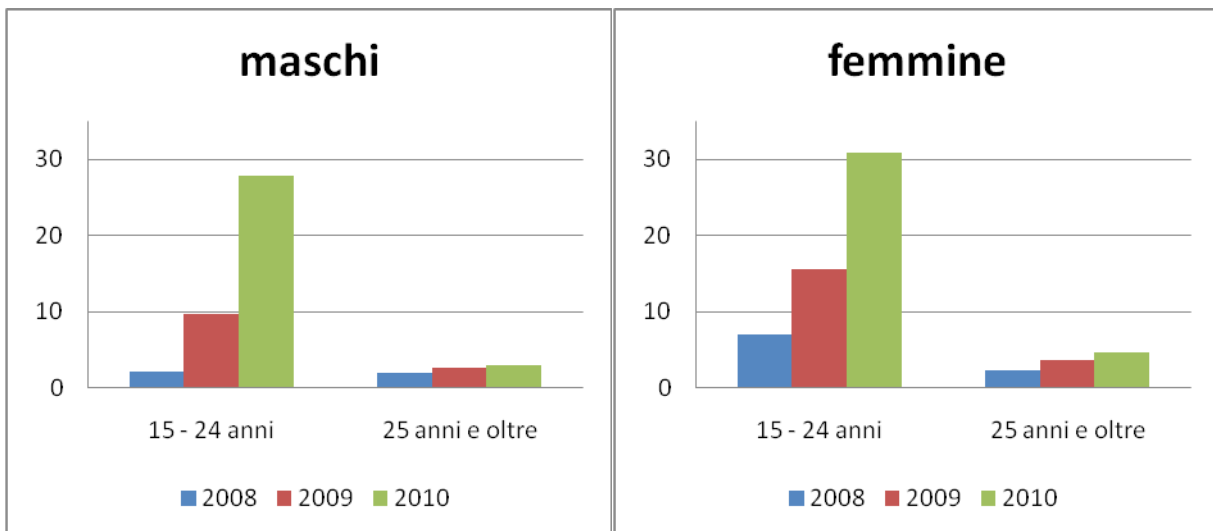


Figura 2.5 - Tassi di disoccupazione per classe di età e sesso a Bologna, anni 2010, 2009 e 2008



Definizione ISTAT di occupati, occupati dipendenti e occupati indipendenti

1. occupati in totale, comprendenti sia i lavoratori regolari sia quelli occupati nell'economia sommersa (lavoratori irregolari o in nero);
2. occupati alle dipendenze, corrispondenti a quella parte degli occupati di cui al punto 1 che svolgono la propria attività in posizione di dirigenti, quadri direttivi, impiegati, operai e categorie assimilate. Sono compresi nel calcolo e conteggiati per intero, anche i cosiddetti lavoratori atipici e part-time, purché dipendenti da un datore di lavoro;
3. occupati indipendenti, corrispondenti agli individui che residuano dopo aver tolto dal totale le categorie di cui al punto 2, e cioè imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti e categorie assimilate.

3 IL MERCATO DEL LAVORO: LATO DOMANDA

3.1 *Gli avviamenti e le cessazioni nella provincia di Bologna*

I movimenti di avviamento nel corso del 2010 sono aumentati rispetto al 2009, significativamente a partire dal II trimestre. In complesso si sono verificati 7.2% avviamenti in più rispetto al complesso dei movimenti 2009. Non sono comunque tornati ai livelli del 2008, infatti il tasso di variazione relativa rispetto al 2008 rimane importante e negativo (-6.5%, nel 2008 erano stati 209514). Anche le cessazioni sono aumentate ma proporzionalmente meno degli avviamenti (4.9%) e nel corso dell'anno gli avviamenti hanno superato le cessazioni del 2400 movimenti, rovesciando il segno del saldo dell'anno precedente (Tabelle 3.1 - 3.3).

Un maggior approfondimento si ottiene se si analizzano i soli contratti di maggiore utilizzo (ovvero se si escludono i movimenti che riguardano contratti di lavoro occasionali, e intermittente e inserimento). In questo caso le evidenze sulle tendenze del mercato del lavoro provinciale nel 2010 si aggravano. I movimenti di avviamenti limitatamente ai contratti più utilizzati nel corso del 2010 sono aumentati rispetto al 2009 di meno dell'1%, le cessazioni sono aumentate del 9.4% e il saldo è estremamente negativo; nel 2010 si sono registrati quasi 10mila movimenti di avviamento in meno rispetto alle cessazioni (Tabella 3.4).

Il saldo positivo degli avviamenti/cessazioni calcolato su tutti i contratti (+2mila) risulta quindi composto di un contributo positivo +12,400 avviamenti (*non-core*) relativi a contratti di minor uso e negativo pari a -10mila avviamenti di contratti di maggior utilizzo (*core*).

È aumentato il numero di lavoratori interessati da almeno un avviamento (1.3 migliaia), mentre è fortemente diminuito il numero di lavoratori coinvolto in almeno una cessazione (-12.7 migliaia) (Tabella 3.5). La composizione del complesso di lavoratori interessati da almeno un movimento è uniforme rispetto al 2009 relativamente alla residenza in provincia del lavoratore né alla nazionalità, sia per gli avviamenti, sia per le cessazioni (Tabella 3.6).

Continua il processo di flessibilità-precarizzazione che ha contraddistinto l'evoluzione del mercato del lavoro: la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato scende sotto il 15%, era il 17.1% nel 2009, erano un quinto degli avviamenti nel 2008, un terzo nel 2007 (Tabella 3.7).

Continuano a diminuire i contratti di lavoro dipendente a TI (-12.9%). Di contro esplodono le forme alternative, soprattutto il lavoro intermittente (+41.6%) e la somministrazione (+24.4%) (Tabella 3.8).

Relativamente ai movimenti riguardanti i contratti *core*, le principali variazioni intervenute tra i profili percentuali del 2010 e del 2009 riguarda un non trascurabile processo di sostituzione di contratti a TI con contratti a tempo determinato. Tra il 2010 e il 2009 rimangono stabili le quote di movimenti riservate a contratti Cococo/pro, apprendistati e tirocini. Cresce il peso dei contratti di somministrazione di circa 3 punti percentuali a scapito dei movimenti di lavoro dipendente (TI e TD). Il rimanente 70% dei movimenti nel 2010 riguarda contratti di lavoro dipendente a TI e TD (Tabella 3.9).

Il focus sui contratti principali (TI, TD e somministrazione) fa emergere un sostanziale stabilità della quantità di contratti a TD e somministrazione attivati nel 2010, a fronte di una sostanziale diminuzione di contratti a TI. Tra i contratti a TI cessati nel 2010 quasi 11 mila contratti risultano non ri-attivati. La perdita consistente dei contratti principali è quindi imputabile soprattutto alla significativa mancata accensione dei contratti a TI (Tabella 3.10).

I profili degli avviamenti per contratto ed età continuano a delineare un percorso secondo il quale i giovanissimi che entrano nel mercato del lavoro sono avviati al lavoro attraverso contratti generalmente meno stabili e neppure la classe tra i 25 e i 34 anni ha accesso equanime al contratto di lavoro dipendente a TI. (Tabella 3.11).

La composizione degli avviamenti rispetto al comparto è relativamente stabile, con una leggera crescita dei servizi (Tabella 3.12).

La distribuzione di avviamenti e cessazioni per settore fa emergere la stretta finanziaria sul settore della PA. Non sono reintegrate in media le posizioni lavorative cessate nel settore dell'Istruzione e nella Pubblica Amministrazione (Tabella 3.13).

Il numero medio di avviamenti per individuo è di poco superiore all'1 per tutti i settori analizzati. La stretta finanziaria sulla PA ha portato alla diminuzione del fenomeno dei multi-avviamenti che si attestava in media a 2.4 nel comparto pubblico nel 2009. Un chiaro segnale della crisi, e meno atteso, è il calo dei multi-avviamenti nei servizi privati (Alberghi e ristoranti, Commercio) (Tabella 3.14).

Gli avviamenti hanno interessato circa uno straniero ogni tre italiani (Tabella 3.15). Mansioni qualificate, impiegatizie, tecniche e specializzate riguardano invece frequentemente lavoratori Italiani. È confermata la tendenza degli stranieri ad occupare per oltre il 50% posizioni lavorative poco o non qualificate, anche se continua la tendenza già osservata nel 2009 rispetto al 2008 del profilo occupazionale degli stranieri a spostarsi verso qualifiche un po' più elevate. Non si rilevano effetti di sostituzione per nazionalità.

La composizione di avviamenti e cessazioni per mansione secondo contratti TI verso TD è secondo le attese sbilanciata verso il TD. Le mansioni meno interessate sono i dirigenti, gli impiegati, gli operai semi-qualificati e le professioni non qualificate. La sostituzione di lavoro TI con lavoro TD si è verificata per tutte le mansioni (Tabella 3.16).

La durata dei contratti nel complesso del 2010 peggiora rispetto al 2009. Tale tendenza è qui misurata in termini della differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2010 e 2009 per tipo di contratto. Il peggioramento è imputabile soprattutto ai contratti di lavoro dipendente a TI e ai contratti Cococo/pro. In numerosi casi le differenze rispetto al 2009 sono marginali (Tabella 3.17-3.18).

Fatto 100 il numero di contratti di lavoro avviati nel primo trimestre dell'anno, nel 2008 il 35.8% erano attivi al quarto trimestre, nel 2009 il 25.6%, nel 2010 solo il 23.7% è attivo nel quarto trimestre.

Nel 2009 dalle differenze di percentuali di sopravvivenza rispetto al 2008 emergeva un quadro di generale e rilevante deterioramento delle sopravvivenze cui si sottraevano solo i contratti di lavoro dipendente a TI. Nel 2010 da una parte assistiamo ad un rallentamento e, seppure raramente, talora ad una inversione di tendenza nella contrazione delle

sopravvivenze, dall'altra il fenomeno della contrazione interessa i contratti di lavoro tradizionalmente ad alta stabilità ovvero a TI.

Le tabelle 3.19-3.21 con i segni negativi evidenziati in rosso segnalano chiaramente che la eventuale inversione dei tendenza non ha permesso di recuperare le sopravvivenze del 2008.

Fatto 100 il numero di contratti di lavoro a tempo determinato avviati nel primo trimestre dell'anno, nel 2009 il 16.6% erano attivi al quarto trimestre, nel 2010 il 18.5% è attivo nel quarto trimestre. Sono rimasti più simili i profili 2009 e 2010 per i contratti a TD attivati dal secondo trimestre, periodo in cui le prospettive delle imprese erano già state ridimensionate dalla incombenza della crisi. Andamenti di sostanziale stabilità si riscontrano per le altre tipologie contrattuali (ad esempio per i contratti a co.co.co/co.co.pro la percentuale dei contratti attivati nel primo trimestre e ancora in essere nel quarto trimestre era 22.3% nel 2009, è 21.7% nel 2009).

Infine per coniugare l'incremento degli avviamenti e la diminuzione delle loro durate in una informazione sintetica sono stati stimati i contratti attivi per un periodo non inferiore a 9/12 mesi tra quelli attivati negli anni 2009 e 2010. (tabella 3.22), limitatamente ai contratti di Lavoro dipendente TI, Lavoro dipendente TD, Somministrazione, Co.Co.Co. e Pro., Apprendistato e Tirocinio.

Il numero di avviamenti nei contratti sopra ricordati è aumentato tra 2010 e 2009 di 1138 movimenti. I tassi di sopravvivenza sono aumentati nel 2010 rispetto al 2009 per alcuni contratti, ma diminuiti per i contratti da lavoro dipendente a TI e il contratto Cococo/pro. Nel complesso la stima degli avviamenti 2010 attivi per almeno 9/12 mesi è di poco inferiore a 44mila, da confrontare con il dato 2009 di circa 46.500. Nel complesso il divario del 2010 rispetto al 2009 è negativo, pari a -2500 contratti attivi per almeno 9/12 mesi.

Il sistema SILER

Gli archivi amministrativi della Provincia di Bologna rappresentano un importante strumento per analizzare la dinamica del lavoro. La fonte principale è costituita dall'archivio SILER che raccoglie le comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro. L'uso statistico dei dati dell'archivio è stato limitato per molto tempo dalle diverse variazioni nella normativa intervenute negli anni. La situazione si è modificata dall'anno 2008 perché a partire dall'11 gennaio 2008 la nuova normativa prevede che le comunicazioni siano inviate per via telematica ai Servizi per l'Impiego dai datori di lavoro pubblici e privati sul territorio provinciale e ciò rende confrontabili i dati per confronti nel tempo. Dall'archivio sono escluse una parte residuale di denunce con errori materiali.

Una nota da sottolineare riguarda l'unità di osservazione dell'archivio che è il movimento intervenuto nel rapporto di lavoro, da non confondere con l'occupato. Rispetto ad un periodo di tempo prefissato, per esempio dall'1 gennaio al 31 dicembre, il saldo tra avviamenti e cessazioni misura la variazione nelle posizioni lavorative attive tra il giorno iniziale e finale singolarmente considerati, e non garantisce che le posizioni siano state attive entro il periodo, né che lo saranno il giorno successivo. Movimenti di avviamento che diano inizio ad un rapporto di lavoro di un giorno o di molti anni pesano ugualmente uno nell'archivio; ciò è tanto più dissonante se si pensa che tra le oltre 124 mila persone coinvolte in cessazioni durante il 2008, ben 893 ne hanno riportate 12, ovvero in media una al mese; si tratta perlopiù di rapporti di lavoro di supplenze giornaliere da parte di unità della pubblica istruzione o di società di somministrazione. Il problema di una valutazione dell'occupazione oggi riapre il dibattito sul recupero del concetto di unità di lavoro equivalenti, ovvero di un numerario per la misura della quantità di lavoro effettivamente erogata dalle forze di lavoro.

Tabella 3.1 - Avviamenti per trimestre nella provincia di Bologna

	2010	2009	Var. rispetto Trim. 09
I trimestre	49895	49655	0.5%
II trimestre	47745	42600	12.1%
III trimestre	49588	46174	7.4%
IV trimestre	48719	44339	9.9%
Totale	195947	182768	7.2%

Tabella 3.2 - Saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro 2010 per trimestre (in migliaia)

	Assunzioni	Cessazioni	Cessazioni- Avviamenti
I trim.	49.9	37.5	12.4
II trim.	47.7	49.5	-1.8
III trim.	49.6	46.5	3.1
IV trim.	48.7	60.1	-11.3
Totale	195.9	193.5	2.4

Tabella 3.3 - Avviamenti e cessazioni nella provincia di Bologna (migliaia). Tutti i contratti. Anni 2009 e 2010

	AVVIAMENTI (x1000)	CESSAZIONI (x1000)	Saldo Valore
2010	195.9	193.5	2.4
2009	182.8	184.5	-1.7
Variazione - valore	13.2	9.0	
- %	7.2%	4.9%	

Tabella 3.4 - Avviamenti e cessazioni nella provincia di Bologna (Migliaia). Contratti inclusi: Tempo Indeterminato, Tempo Determinato, Somministrazione, Cococo/pro, Apprendistato Tirocinio. Anni 2009 e 2010.

	AVVIAMENTI (migliaia)	CESSAZIONI (migliaia)	Saldo (migliaia)
2010	179.1	189.0	-9.9
2009	177.8	179.6	-1.8
Variazione - valore	1.3	9.4	
- %	0.7%	5.2%	

Tabella 3.5 - Lavoratori interessati nei movimenti .

	Teste AVVIAMENTI (migliaia)	Teste CESSAZIONI (migliaia)	Saldo (migliaia)
2010	116.6	105.9	10.7
2009	113.2	118.6	-5.4
Variazione in migliaia	3.4	-12.7	
Variazione in %	3.0%	-10.7%	

Tabella 3.6 – Lavoratori interessati nei movimenti per residenza e nazionalità

	Almeno un avviamento	residenti	non residenti	italiani	stranieri	Almeno una cessazione	Residenti	non residenti	italiani	stranieri
2010	116650	62.6	37.4	73.3	26.7	105915	62.4	37.6	73.5	26.5
2009	113214	63.8	36.2	72.9	27.1	118584	64.7	35.3	75.4	24.6
Var.	3436	23.3	76.7	86.1	13.9	-12669	84.0	16.0	90.9	9.1

Tabella 3.7 – Peso degli avviamenti a tempo indeterminato

	%	Numero
2007	29.9	44,745
2008	21.2	44,237
2009	17.1	31,243
2010	14.9	29,239

Tabella 3.8 - Avviamenti per tipo di contratto (in %)

Contratto	2010	2009	Var. 10/09
Lavoro dipendente TI	14.9	17.1	-12.9
Lavoro dipendente TD	49.1	48.9	0.5
Somministrazione	14.2	11.4	24.4
Co.Co.Co. e Pro.	8.8	9.1	-3.5
Apprendistato	2.9	2.8	4.6
Lavoro occasionale	3.5	3.2	9.2
Tirocinio	1.5	1.5	3.2
Lavoro Intermittente	4.1	2.9	41.6
Contratto di inserimento	0.3	0.2	29.2
Altro	0.7	2.9	
Totale	195.816	182.768	

Tabella 3.9 - Avviamenti e cessazioni core per tipo di contratto (in %)

Avviamenti			Cessazioni		
Contratto	2010	2009	Contratto	2010	2009
Lavoro dipendente TI	16.3	18.8	TI	21.2	22.4
Lavoro dipendente TD	53.7	53.9	TD	49.9	50.9
Somministrazione	15.5	12.6	TD Somministrazione	15.1	12.7
Co.Co.Co. e Pro.	9. 6	10.0	Co.Co.Co. e Pro.	9.4	9.3
Apprendistato	3. 2	3.1	Apprendistato	2.8	3.1
Tirocinio	1. 7	1.7	Tirocinio	1.8	1.5
Totale	179,119	177,801	Totale	189,032	179,632
Occasionale, Intermittente e altro	16,697	4,967		4,477	4,916
TOTALE	195,816	182,768		193,509	184,548

Tabella 3.10 – Avviamenti e cessazioni di lavoro dipendente TI eTD e somministrazione. Migliaia.

Contratto	Avviamenti (Migliaia)	Cessazioni (Migliaia)	Saldo 2010 (Migliaia)	Saldo 2009 (Migliaia)
Lavoro dipendente TI	40.0	29.2	-10.8	-6.8
Lavoro dipendente TD	94.3	96.3	2.0	4.4
Somministrazione	28.5	27.8	-0.7	-0.5
Totale 3 contratti			-9.5	-3.0

Tabella 3.11 - Avviamenti per contratto ed età (% colonna)

Contratto/ Fasce d'età	16-24	25-34	Totale
Lavoro dipendente TI	7.1	13.3	14.9
Lavoro dipendente TD	43.9	49.5	49.1
Somministrazione	16.9	15.9	14.2
Co.Co.Co. e Pro.	5.6	9.8	8.8
Apprendistato	11.5	2.1	2.9
Lavoro occasionale	3.7	1.8	1.5
Tirocinio	3.1	3.2	3.5
Lavoro Intermittente	7.3	3.6	4.1
Altro	0.9	0.8	0.9

Tabella 3.12 - Avviamenti per comparto

	2006	2008	2009	2010
Agricoltura	3,9	4,8	5,7	5,3
Industria	33,8	21,5	17,4	17,0
Servizi	62,3	73,7	77,0	77,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.13 - Avviamenti e cessazioni per settore (% colonna)

	Avviamenti	Cessazioni
Manifatturiero	16.4	16.6
Edilizia	7.2	9.3
Pubblica amministrazione	8.8	11.0
Alberghi e ristoranti	21.2	18.4
Istruzione	17.0	20.9
Altri servizi (pubbl., soc., san., pers.)	15.0	10.0
Commercio	14.5	13.8
Totale	100.0	100.0

Tabella 3.14 - Numero di avviamenti per individuo per settore. Anni 2009 e 2010.

	2010	2009
Manifatturiero	1.0	1.1
Edilizia	1.0	1.0
Pubblica amministrazione	1.0	2.4
Alberghi e ristoranti	1.0	1.4
Istruzione	1.0	1.4
Altri servizi (pubbl., soc., san., pers.)	1.0	1.2
Commercio	1.0	1.1
Totale	1.0	1.2

Tabella 3.15 - Avviamenti e cessazioni per mansione e nazionalità (% colonna) - anno 2010

	Avviamenti			Cessazioni		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale
Legislatori, dirigenti	0.7	0.1	0.6	0.7	0.1	0.6
Professioni di specializzazione	13.5	2.7	10.9	12.6	2.7	10.4
Professioni tecniche	25.7	3.0	20.3	25.3	2.8	20.2
Impiegati	9.5	3.7	8.1	9.7	3.6	8.3
Professioni nei servizi	23.3	28.1	24.5	21.1	24.0	21.8
Artigiani, operai spec. e agricoltori	8.3	15.7	10.1	8.3	15.5	9.9
Operai semi-qualificati	4.9	7.6	5.6	4.5	6.5	4.9
Professioni non qualificate	13.8	39.0	19.8	13.8	39.7	19.7
Altro - non classificato	0.1	0.1	0.1	4.0	5.2	4.3
Totale	148943	47004	195947	149735	43774	193509

Tabella 3.16 - Avviamenti e cessazioni per mansione e nazionalità e durata del contratto (% riga) - anno 2010

	Avviamenti		Cessazioni		Avviamenti-Cessazioni
	Determinato	Indeterminato	Determinato	Indeterminato	Indeterminato
Legislatori, dirigenti	55.8	46.3	39.5	59.3	-13.0
Professioni di specializzazione	92.2	7.8	93.7	7.2	0.6
Professioni tecniche	89.2	10.8	86.6	13.9	-3.1
Impiegati	79.7	19.4	68.2	31.0	-11.6
Professioni nei servizi	83.7	16.7	82.2	18.0	-1.3
Artigiani, operai spec. e agricoltori	81.3	18.7	69.8	29.7	-11.0
Operai semi-qualificati	78.0	20.8	65.1	34.9	-14.1
Professioni non qualificate	78.9	20.9	74.1	25.4	-4.5
Totale	83.6	16.3	79.9	20.1	-13.0

Tabella 3.17 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2010 e tipo di contratto

Avviati in trimestre	1°				2°			3°		4°
Attivi alla data	31-Mar	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Sep	31-Dec	31-Dec
TI	92.2	79.4	71.8	61.3	91.5	80.9	72.3	91.3	78.9	90.3
TI Pubbl. Amministrazione	97.7	97.1	95.9	92.7	98.7	96.4	93.1	99.4	98.1	98.6
TD	72.4	51.2	38.7	18.5	65.6	36.7	20.3	59.6	30.8	55.5
TD Somministrazione	32.2	14.2	5.5	2.4	29.5	8.0	3.0	36.0	6.6	13.7
TD Pubbl. Amministrazione	12.2	3.0	2.5	1.9	6.0	4.8	2.4	79.8	70.5	11.5
Apprendistato	88.3	76.4	68.4	62.7	87.3	63.7	54.2	81.1	67.6	83.4
Cococo-pro	87.2	61.3	46.3	21.7	76.9	47.2	26.7	81.8	46.5	74.0
Tirocinio	83.6	46.6	14.2	8.2	83.7	44.5	12.0	77.2	38.9	74.6
Altro	82.5	74.6	68.8	59.5	83.0	68.3	58.7	77.6	59.9	83.4
Totale	65.3	47.2	37.1	23.7	59.2	38.1	26.3	66.1	42.2	51.2

Tabella 3.18 - Percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento nel 2009 e tipo di contratto

Avviati in trimestre	1°				2°			3°		4°
Attivi alla data	31-Mar	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Sep	31-Dec	31-Dec
TI	91.8	81.3	73.2	67.6	90.9	75.4	68.7	91.5	79.6	90.6
TI Pubbl. Amministrazione	92.0	91.1	89.4	87.6	97.9	95.6	94.2	98.7	97.9	96.4
TD	72.4	50.8	38.6	16.6	65.9	36.6	20.7	63.9	33.5	54.1
TD Somministrazione	36.4	13.9	5.4	2.3	26.7	6.7	2.4	35.3	5.6	12.5
TD Pubbl. Amministrazione	20.8	3.6	2.5	1.9	4.6	2.6	1.9	77.4	63.4	17.3
Apprendistato	86.8	75.0	65.5	59.4	87.3	59.2	51.7	79.7	66.3	84.7
Cococo-pro	88.2	62.6	48.0	22.3	79.2	51.9	31.7	82.5	51.0	75.4
Tirocinio	82.2	41.3	11.4	6.5	79.6	40.6	7.6	75.4	40.9	73.3
Altro	72.6	53.2	50.3	38.2	46.3	33.9	31.5	54.4	43.0	42.8
Totale	67.7	48.5	38.8	25.6	59.3	38.1	27.5	69.2	45.8	51.0

Tabella 3.19 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2009 e 2008 per tipo di contratto

Avviati in trimestre Attivi alla data	1trim				2trim			3trim		4trim
	31-Mar	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Sep	31-Dec	31-Dec
TI	0.50	1.60	2.30	4.10	2.50	0.60	3.60	1.60	5.40	2.00
TI Pubbl. Amministrazione	-6.30	-3.90	-4.00	-3.50	12.40	12.20	12.90	1.30	1.40	0.10
TD	-3.50	-4.50	-3.90	-13.30	-0.90	-1.30	-1.50	-1.00	-0.40	4.90
TD Somministrazione	-8.40	-6.60	-4.30	-3.90	-7.50	0.80	2.40	-7.00	-0.90	-1.70
TD Pubbl. Amministrazione	-12.10	-18.30	-18.70	-18.60	-3.90	-4.40	-4.30	-0.90	-4.20	-5.30
Apprendistato	-0.10	3.10	3.00	4.20	-0.10	-1.30	-1.50	3.80	3.00	2.20
Cococo-pro	-0.90	-9.00	-12.40	-20.70	-2.00	-2.40	0.70	-1.40	0.90	-4.20
Tirocinio	3.70	1.10	-0.80	-1.70	-1.30	5.80	0.00	3.30	8.10	3.00
Altro	-21.40	-29.50	-25.70	-25.50	-42.60	-43.40	-35.90	-35.90	-32.00	-46.60
Totale	-3.30	-5.40	-5.60	-10.20	-2.10	-1.80	-1.20	-2.00	-0.80	-3.30

Tabella 3.20 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2010 e 2009 per tipo di contratto

Avviati in trimestre Attivi alla data	1trim				2trim			3trim		4trim
	31-Mar	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Sep	31-Dec	31-Dec
TI	0.40	-1.90	-1.40	-6.30	0.60	5.50	3.60	-0.20	-0.70	-0.30
TI Pubbl. Amministrazione	5.70	6.00	6.50	5.10	0.80	0.80	-1.10	0.70	0.20	2.20
TD	0.00	0.40	0.10	1.90	-0.30	0.10	-0.40	-4.30	-2.70	1.40
TD Somministrazione	-4.20	0.30	0.10	0.10	2.80	1.30	0.60	0.70	1.00	1.20
TD Pubbl. Amministrazione	-8.60	-0.60	0.00	0.00	1.40	2.20	0.50	2.40	7.10	-5.80
Apprendistato	1.50	1.40	2.90	3.30	0.00	4.50	2.50	1.40	1.30	-1.30
Cococo-pro	-1.00	-1.30	-1.70	-0.60	-2.30	-4.70	-5.00	-0.70	-4.50	-1.40
Tirocinio	1.40	5.30	2.80	1.70	4.10	3.90	4.40	1.80	-2.00	1.30
Altro	9.90	21.40	18.50	21.30	36.70	34.40	27.20	23.20	16.90	40.60
Totale	-2.40	-1.30	-1.70	-1.90	-0.10	0.00	-1.20	-3.10	-3.60	0.20

Tabella 3.21 – Differenza nella percentuale di contratti ancora attivi per trimestre di avviamento tra 2010 e 2008 per tipo di contratto

Avviati in trimestre Attivi alla data	1trim				2trim			3trim		4trim
	31-Mar	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Jun	30-Sep	31-Dec	30-Sep	31-Dec	31-Dec
TI	0.90	-0.30	0.90	-2.20	3.10	6.10	7.20	1.40	4.70	1.70
TI Pubbl. Amministrazione	-0.60	2.10	2.50	1.60	13.20	13.00	11.80	2.00	1.60	2.30
TD	-3.50	-4.10	-3.80	-11.40	-1.20	-1.20	-1.90	-5.30	-3.10	6.30
TD Somministrazione	-12.60	-6.30	-4.20	-3.80	-4.70	2.10	3.00	-6.30	0.10	-0.50
TD Pubbl. Amministrazione	-20.70	-18.90	-18.70	-18.60	-2.50	-2.20	-3.80	1.50	2.90	-11.10
Apprendistato	1.40	4.50	5.90	7.50	-0.10	3.20	1.00	5.20	4.30	0.90
Cococo-pro	-1.90	-10.30	-14.10	-21.30	-4.30	-7.10	-4.30	-2.10	-3.60	-5.60
Tirocinio	5.10	6.40	2.00	0.00	2.80	9.70	4.40	5.10	6.10	4.30
Altro	-11.50	-8.10	-7.20	-4.20	-5.90	-9.00	-8.70	-12.70	-15.10	-6.00
Totale	-5.70	-6.70	-7.30	-12.10	-2.20	-1.80	-2.40	-5.10	-4.40	-3.10

Tabella 3.22 – Stima degli avviamenti attivi per una durata compresa tra i 9 e i 12 mesi nel 2009 e nel 2010 e tipo di contratto.

	Avviamenti complessivi		Avviamenti attivi Per 9-12 mesi	
	2010	2009	2010	2009
Lavoro dipendente TI	29.196	33.427	17.897	22.596
Lavoro dipendente TD	96.187	95.835	17.795	15.909
Somministrazione	27.763	22.403	666	515
Co.Co.Co. e Pro.	17.195	17.780	3.731	3.965
Apprendistato	5.732	5.512	3.594	3.274
Tirocinio	3.045	3.023	250	196
	179.118	177.980	43.933	46.456
Variatione 2010 vs 2009	1.138		-2.523	

3.2 Gli iscritti ai Centri Provinciali per l'Impiego

La fase estremamente critica dell'economia è testimoniata anche dall'andamento delle iscrizioni ai Centri per l'impiego. Assumendo il 2006 come situazione base (tabella 3.23), già nel corso della prima metà del 2008 si è manifestato un lieve incremento del numero degli iscritti, a cui si sussegue una brusca impennata nel corso della seconda metà del 2008 (+3.620 iscritti, pari all'8,4% della consistenza accertata al 30 giugno 2008). Il ritmo di crescita degli iscritti aumenta ancora nel primo semestre del 2009, con un incremento del 20% rispetto alla fine del 2008 (+9.200 iscritti rispetto alla fine del 2008). Nella seconda parte del 2009 il ritmo di crescita rallenta lievemente, con un incremento del 7%. Complessivamente, nel corso di tutto il 2009, il numero di iscritti ai CPI aumenta di oltre 13.000 unità rispetto alla fine del 2008 (+28%). Nel corso del 2010 si assiste ad un ulteriore rallentamento della crescita del numero di iscritti durante il I semestre dell'anno (+3,9%) ed ad un rinvigorirsi della crescita dei disoccupati nella seconda metà dell'anno (+8,2%). Nel complesso, nel corso del 2010 i disoccupati aumentano di quasi 8.000 unità (+13,1%). Occorre inoltre mettere in evidenza (Tabella 3.24) che l'incremento del numero degli iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia di Bologna che si è registrato dalla fine del 2006 è totalmente ascrivibile alla componente dei disoccupati, che a far data dal gennaio 2007 alla fine del 2010 aumentano di oltre 25.000 unità (+83,0%), mentre la componente inoccupati (ovvero coloro in cerca di prima occupazione) aumenta al contempo di circa 1.000 unità.

Tabella 3.23 – Iscritti ai Centri per l'Impiego. Provincia di Bologna (31.12.2004 – 31.03.09)

	Iscritti	Numeri indici 2006 =100
31.12.2004	36099	84,4
31.12.2006	41761	100,0
30.06.2007	43277	103,6
31.12.2007	42072	100,8
31.12.2008	46637	111,7
30.06.2009	55846	133,7
31.12.2009	59846	142,9

30.06.2010	62156	148,8
31.12.2010	67705	162,1

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione all'8 marzo 2011

Come già si è sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto l'immagine della disoccupazione che emerge dai dati del Sistema Informativo del lavoro non è congruente con quella che si ricava dai dati ISTAT della Rilevazione delle Forze di Lavoro. Infatti, secondo i dati ISTAT le persone in cerca di lavoro nella provincia di Bologna erano circa pari a 13.000 nel 2006, a 11.000 nel 2007, 10.000 nel 2008 e 16.000 nel 2009. I dati recentemente diffusi dall' ISTAT per il 2010 mettono in evidenza un numero medio di disoccupati nel corso dell'ultimo anno pari a 23.000 unità. Analoghe discrasie si riscontrano anche in altre regioni ⁵.

Le differenze sono assai ampie e occorre cercare di coglierne il significato tenendo conto delle diverse definizioni e criteri di misura. Si mette, infatti, in luce una contrapposizione assai forte tra la condizione oggettiva (nonché la percezione del proprio stato occupazionale da parte dei cittadini) e la forma in cui i fenomeni attinenti il mercato del lavoro vengono codificati e misurati. In questa contrapposizione si annida a sua volta una profonda contraddizione. L'Indagine sulle Forze di Lavoro (che è ovviamente allineata alle definizioni ufficiali adottate a livello internazionale) considera come occupati tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno prestato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di conseguenza, tutti coloro che hanno svolto lavori precari o occasionali vengono "incorporati" in tale aggregato, e di per sé stesso esclusi dall'aggregato dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione. Quest'ultimo aggregato, a sua volta, è formato da coloro che oltre ad essere alla ricerca di un'occupazione hanno compiuto almeno un'azione di ricerca attiva negli ultimi trenta giorni prima dell'intervista. Occorre inoltre tener presente che la crescente mobilità della forza lavoro, funzione sia dell'ampliamento del pendolarismo giornaliero (sia in diffusione che in intensità) sia della crescente presenza di lavoratori immigrati dall'estero produce un sempre maggiore "scollamento" tra popolazione residente (oggetto dell'indagine ISTAT) e popolazione realmente presente, i cui comportamenti sono registrati dal SILER. Infine, è opportuno ricordare che la diversa tecnica di osservazione (campionaria vs. totale; intervista diretta contro autodichiarazioni) danno luogo automaticamente a discordanze nella misurazione, anche dello stesso aggregato univocamente definito.

La rappresentazione del mercato del lavoro che viene ad essere fornita dall'Indagine sulle Forze di Lavoro rischia pertanto di sottostimare in misura non piccola la reale diffusione della disoccupazione.

I dati sui disoccupati e gli inoccupati che si sono rivolti ai Centri per l'Impiego rappresentano una fonte assai importante per conoscere le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione, anche se occorre tener presente che non si tratta di un dato esaustivo, in quanto appunto non comprende coloro che hanno utilizzato altri canali per cercare lavoro. Sotto questo profilo, diverse ricerche empiriche hanno messo in luce che ai Centri per l'Impiego si rivolgono soprattutto i segmenti più "deboli" dell'offerta di lavoro (immigrati, lavoratori di età anche "matura" ed anziani, donne, con basso titolo di studio, con la frequente compresenza di alcune di queste caratteristiche ⁶) e questo quadro risulta convalidato dalla

⁵ Veneto Lavoro, *Misure*, n.22, marzo 2009.

⁶ Emilio Reyneri, Posizionamento dei Servizi per l'Impiego tra welfare e sviluppo nel mercato del lavoro, relazione presentata al workshop I Servizi per l'Impiego tra Welfare e Sviluppo, Provincia di Bologna, Bologna, 14 settembre 2007

disamina dei dati riferiti alla provincia di Bologna. Si conferma quindi l'importante funzione che svolgono i Centri per l'Impiego nel cercare di assicurare "l'equità" nel mercato del lavoro, mediante azioni che provano a colmare lo svantaggio con cui i soggetti meno "competitivi" si confrontano con il mercato.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli iscritti (Tabella 3.25) nel corso del 2010:

- rimane stabile rispetto al 2009 il peso delle donne (dal 54,7% al 54,9%);
- si accresce ancora il peso dei lavoratori immigrati (dal 27,9% al 29,5%);
- diminuisce lievemente il peso dei giovani (gli iscritti con meno di 35 anni rappresentano il 39,5% del totale rispetto al 41% della fine del 2009):
- rimane stabile il peso degli iscritti con titolo di studio superiore (dal 41% al 41,9%).

Tabella 3.24 - Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna

	31.12.2006	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2010
In stato di disoccupazione	41761	42072	46637	59687	67705
di cui Disoccupati	30331	31536	36299	48261	55485
Inoccupati	11430	10536	10338	11426	12220
Genere					
Maschi	16817	169	19722	27013	30557
Femmine	24944	25172	26915	32674	37148
Età					
16-24 anni	4642	4112	466	6235	6840
25-34 anni	1504	14709	14775	18252	19920
35-44 anni	12179	12588	13904	17606	19823
45-54 anni	6594	7302	8416	11135	13205
55-64 anni	3008	461	4378	5769	7062
65 anni e oltre	298	381	504	690	855
Cittadinanza					
Italiana	32446	32231	34795	43044	47760
Altra	9295	9841	11842	16643	19945
Titolo di studio					
Non indicato	4858	4757	4917	6213	7034
Nessun titolo	3851	304	2892	3387	3404
Licenza elementare o media inf.	14363	15122	17407	22547	25269
Istruzione professionale	1467	1651	1905	3012	3672
Scuola superiore	10889	11196	12959	16421	19270
Diploma un. e laurea triennale	473	496	1143	1767	1805
Titolo universitario	4858	4757	5414	6340	7251

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione all'8 marzo 2011

I tassi di variazione più alti si riscontrano nelle classi di età mature (oltre 45 anni). L'incremento del numero di disoccupati è quasi doppio per i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani, confermandone il ruolo di ammortizzatore delle variazioni della domanda di lavoro espressa dalle imprese (+19,8% rispetto al + 11,0%). Si riscontra un peso notevole della componente femminile oltre i 44 anni di età (Tab. 3.26), seppur in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2009 (dal 17% al 16,5% del totale degli iscritti).

Tabella 3.25 - Variazioni percentuali degli iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo il D.L. 297/02, nella provincia di Bologna

	31.12.2007- 31.12.2006	31.12.2008 - 31.12.2007	31.12.2009 - 31.12.2008	31.12.2010 - 31.12.2009
In stato di disoccupazione	0,7	10,9	28	13,4
di cui Disoccupati	4		33	15,0
Inoccupati	-7,8		10,5	6,9
Genere				
Maschi	0,5	16,7	37	13,1
Femmine	0,9	6,9	21,4	13,7
Età				
15-24 anni	-11,4	13,3	33,8	9,7
25-34 anni	-2,2	0,4	23,5	9,1
35-44 anni	3,4	10,5	26,6	12,6
45-54 anni	10,7	15,3	32,3	18,6
55-64 anni	53,3	-5	31,8	22,4
65 anni e oltre	27,9	32,3	36,9	23,9
Cittadinanza				
Italiana	-0,7	8	23,7	11,0
Altra	5,9	20,3	40,5	19,8
Titolo di studio				
Non indicato	-2,1	3,4	7,4	13,2
Nessun titolo	-21,1	-4,9	4,5	0,5
Licenza elementare o media inf.	5,3	15,1	4,9	12,1
Istruzione professionale	12,5	15,4	7,9	21,9
Scuola superiore	2,8	15,7	9	17,3
Diploma universitario e laurea triennale	4,9	130,4	14,5	2,2
Titolo universitario	-2,1	13,8	8,9	14,4

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione all'8 marzo 2011

Tabella 3.26 - Iscritti ai Centri per l'Impiego nella provincia di Bologna secondo il genere e l'età

	Donne	Uomini	Totale
15-24 anni	8,8	11,6	10,1
25-34 anni	29,3	29,5	29,4
35-44 anni	30,0	28,4	29,3
45-54 anni	20,0	18,9	19,5
55-64 anni	10,6	10,2	10,4
65 anni e oltre	1,1	1,4	1,3
Totale	100	100	100

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione all'8 marzo 2011

4. I CARATTERI DELLA CRISI

4.1 La geografia della crisi

Cercando di cogliere l'impatto differenziale della crisi economica sulle diverse aree in cui è suddivisa la provincia, si coglie una situazione abbastanza differenziata. Per quanto riguarda gli avviamenti, la zona di San Lazzaro fa registrare l'incremento più intenso (+14,9% a fronte della media provinciale del 7,2%, con due zone, Imola e Porretta Terme che segnalano una diminuzione del numero di avviamenti. La variabilità è ancora più accentuata per quanto riguarda le cessazioni: a fronte di un incremento medio provinciale del 4,7%, vi sono ben tre zone (Porretta Terme, San Giovanni in P. e Zola Predosa) che segnalano una diminuzione. L'aumento degli iscritti ai CPI risulta particolarmente forte nelle zone di Porretta Terme e di San Lazzaro (rispettivamente +30,1% e + 18,6% a fronte di una media provinciale di +13,4%). .

Tabella 4.1 - Avviamenti cessazioni e iscritti per CPI nel 2010 e nel 2009

CPI	2010			2009		
	Avviamenti	Cessazioni	Iscritti	Avviamenti	Cessazioni	Iscritti
Bologna	96631	98722	28514	89261	89016	24937
Imola	21929	22330	8989	22274	23527	7926
Minerbio	23273	22317	7744	20705	21229	6871
Porretta Terme	6148	5741	4294	6515	6273	3299
S.Giovanni in P.	14481	13570	6210	13613	14456	5629
S. Lazzaro	14578	13075	4664	12865	12418	3934
Zola Predosa	18906	17411	7289	17535	17629	6399
Totale	195947	193166	67704	182768	184548	59687

Fonte: Provincia di Bologna, SILER, Estrazione all'8marzo 2011

4.2 La durata dei rapporti di lavoro

La durata dei rapporti di lavoro rappresenta in un certo senso il "nocciolo della questione" per quanto attiene al dibattito sulla reale natura dei rapporti di lavoro non standard. Proseguendo con l'uso del metodo statistico utilizzato nei precedenti Rapporti sul Mercato del Lavoro, abbiamo elaborato le curve di sopravvivenza⁷ per gli avviamenti del quinquennio 2006-2010 e del biennio 2009-2010 (Figure 4.1 e 4.2).

I risultati sono riassunti nelle Tabelle 4.2 e 4.3, che riportano le durate mediane dei rapporti di lavoro secondo il tipo di contratto, rispettivamente nel periodo "lungo" e nel periodo "corto".

⁷ Sull'impiego delle curve di sopravvivenza per l'analisi della durata dei rapporti di lavoro vedi Booth A. L. et al., *Temporary jobs: stepping stones or dead ends*, The Economic Journal, 112, 480, pp. 189-213, 2002 e Alboni, F., Camillo F., Tassinari G., *Labour Market Dualism and the Transition from Temporary to Permanent Employment in the Province of Bologna*, Statistica, 2, 2008, pp. 217-230.

Figura 4.1 – Curve di sopravvivenza degli avviamenti 2006-2010

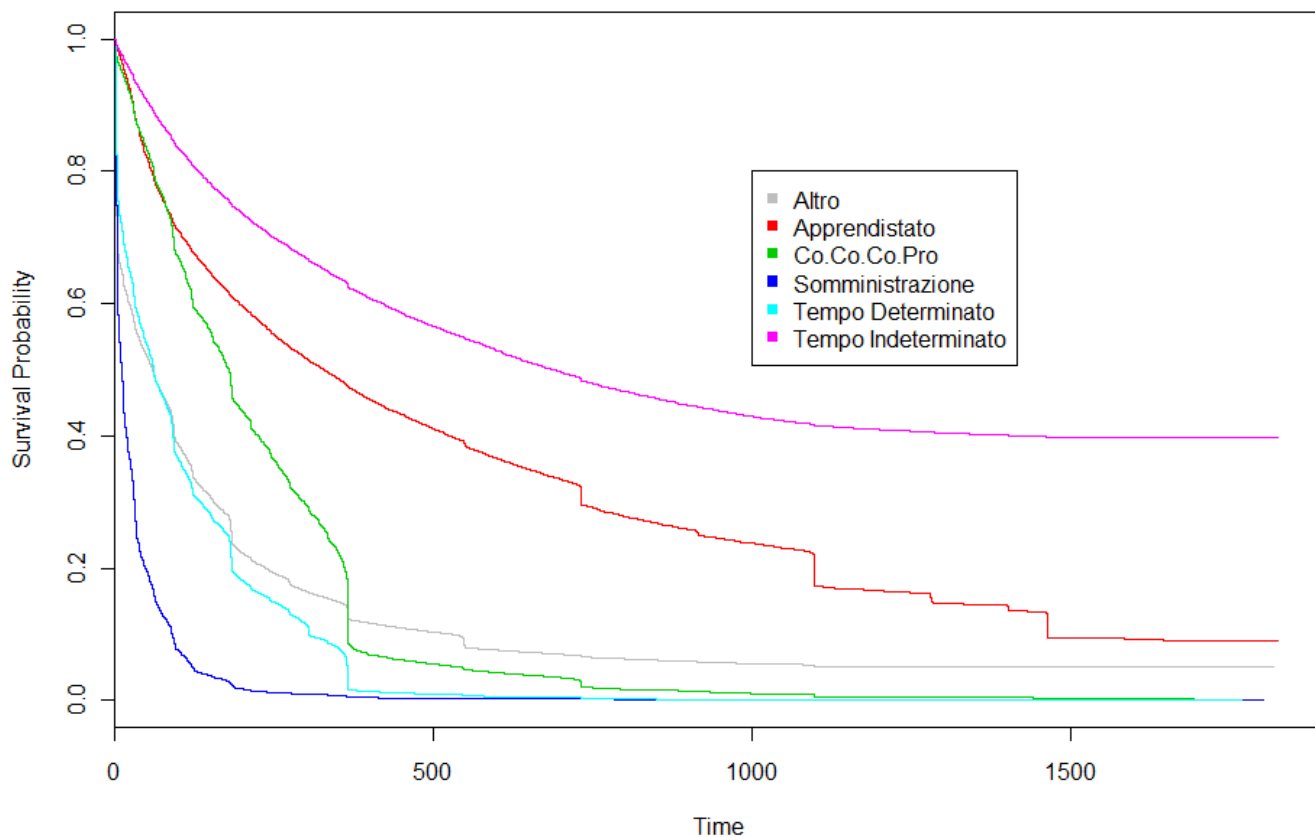


Tabella 4.2 - Durata dei rapporti di lavoro secondo il tipo. Periodo 2006-2010

Tipo di contratto	Numero di eventi	Durata mediana
Tempo indeterminato	88.642	687
Tempo determinato	438.479	61
Apprendista	143.871	328
Somministrazione	26.773	10
Co.co.co	63.983	176
Altro	65485	59

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

E' di un certo interesse mettere in evidenza che nel periodo 2009-2010, interessato dalla Grande Crisi Economica, si ha una consistente diminuzione della durata dei rapporti di lavoro avviati non tanto per quelli con grado di stabilità medio alta (Tempo indeterminato, Tempo determinato e Apprendistato), ma soprattutto per quelli a bassa stabilità. Nel corso del 2010 non solo quindi aumenta la diffusione di questi tipi di contratto, ma se ne accentua anche il grado di precarietà⁸.

⁸ Per una critica radicale delle conseguenze delle politiche di liberalizzazione del mercato del lavoro attuate nei paesi ad alto reddito si veda, tra gli altri, Howell D. et al., *Fighting Unemployment: Why Labor Market Reforms Are Not the Answer*, CEPA, Working Paper n.4, 2004.

Figura 4.2 – Curve di sopravvivenza degli avviamenti 2009-2010

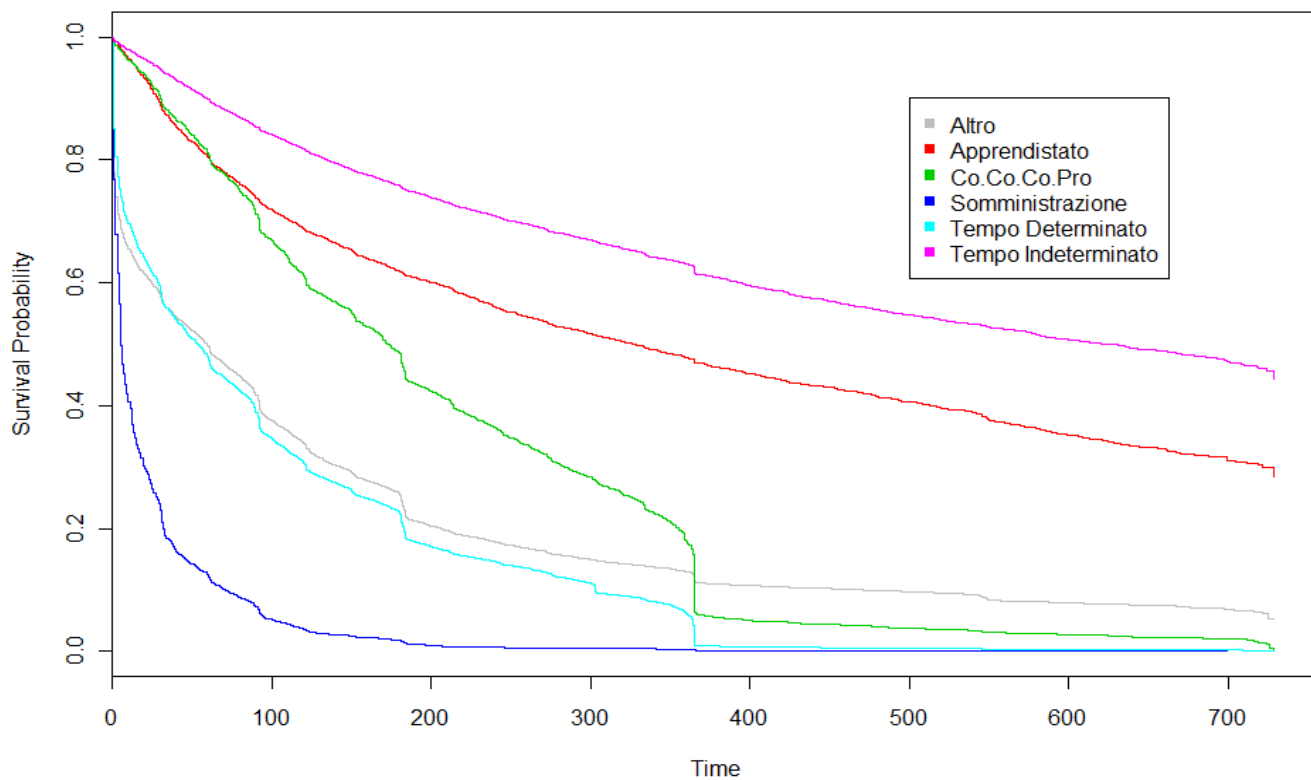


Tabella 4.3 - Durata dei rapporti di lavoro secondo il tipo. Periodo 2009-2010

Tipo di contratto	Numero di eventi	Durata mediana (in giorni)
Tempo indeterminato	59.247	626
Tempo determinato	185.969	53
Apprendista	10.911	327
Somministrazione	51.244	5
Co.co.co	33.954	173
Altro	40.006	59

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

4.3 Le crisi aziendali ancora in aumento nel 2010

La crisi aziendale rappresenta l'elemento eclatante e drammatico della crisi economica che investe la nazione. Se la riduzione del livello produttivo e dell'occupazione in astratto potrebbe essere "spalmato" su numerose unità produttive, la crisi porta rapidamente alla distruzione di capacità produttiva e al depauperamento del capitale umano che ad essa era connessa. Oltre il normale processo di distruzione e creazione di capitale che il sistema capitalistico implica, la crisi porta all'impoverimento di intere aree economiche, e richiede strategie pubbliche di superamento assai impegnative.

Sotto il profilo giuridico-economico, il primo passo verso la formalizzazione delle situazioni di crisi aziendale è rappresentato dall'apertura di una procedura aziendale tramite una comunicazione preventiva, rivolta alle rappresentanze sindacali, all'INPS e alla Commissione provinciale del lavoro competente, contenente i motivi che determinano la situazione di crisi, nonché il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale che verrà investito. Si tratta di un primi significativi sintomi di difficoltà, le cui variazioni costituiscono un indicatore congiunturale assai sensibile del ciclo generale dell'economia di un territorio.

Una volta che la crisi aziendale sia stata formalizzata, si sia passati da una generica ricognizione delle ricadute occupazionali ad una più puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di politica attiva del lavoro che si possono utilizzare, si passa alla fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo o il mancato accordo. Il mancato accordo comporta un aggravio dei costi per l'azienda che intende in ogni modo procedere.

Nel corso del 2010, nella provincia di Bologna, si è verificato un incremento assai ingente delle procedure di crisi che si sono definite rispetto al 2009: ben 382 procedure chiuse rispetto alle 282 del 2009, seppur con un tasso di incremento nel 2010 più basso di quello del 2009 (+35,2% a fronte del +164,4% dell'anno precedente. Il numero di lavoratori coinvolti è invece aumentato del 71,3%.

Si può notare che nel 2010 si è manifestato un incremento della dimensione media delle unità produttive coinvolte (38,3 addetti per unità locale nel 2010 a fronte dei 30,3 del 2009), rovesciando la tendenza alla diminuzione della dimensione media delle unità coinvolte manifestatasi nel 2009. Considerando un arco temporale più ampio (dal 2006 al 2010) si evince un'accelerazione costante dal 2007 al 2009 sia per quanto riguarda il numero di unità produttive che di lavoratori coinvolti, ed un rallentamento della velocità di crescita nell'ultimo anno.

Il settore più interessato è quello metalmeccanico (che assomma circa il 71% di tutti i lavoratori coinvolti nel corso del 2010) seguito dal commercio e dall'edilizia. Si nota, rispetto al 2009, un deciso aumento delle quota delle procedure definite nel settore metalmeccanico (dal 40% al 56%) ed un incremento meno consistente della quota di lavoratori coinvolti (dal 60,6 % al 70,7%).

Sotto il profilo della sede di conclusione degli accordi, quella prevalente risulta essere l'Assessorato al Lavoro della Provincia di Bologna, seguita dalle sedi sindacali. Per quanto riguarda il tipo di azione intrapreso nei confronti dei lavoratori coinvolti, il peso relativo della Cassa Integrazione si è andato attenuando, per poi esplodere a partire dal 2009, come si vedrà in dettaglio nel prossimo paragrafo.

Tabella 4.4 - Procedure chiuse dal 2006 al 2009 (imprese e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna. Numeri indici a base fissa (mensile 2006=100) e indici a base mobile.

Periodo	Indici a base fissa (2006=100)		Indici a base mobile		Numero assoluto	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
2006	100,0	100,0	100,0	100,0	76	2.570
2007	135,5	93,6	135,5	93,6	103	2.406
2008	140,8	165,7	103,9	177,0	107	4.258
2009	372,4	332,1	264,4	200,4	283	8.535
2010	502,6	568,9	135,0	171,3	382	14.621

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 4.5 - Procedure chiuse per settore al 31-12-2010 e al 31-12-2009 (unità produttive e lavoratori coinvolti), provincia di Bologna

Settore	Unità produttive				Lavoratori			
	2010		2009		2010		2009	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Metalmeccanico	214	56,0	111	39,2	10.347	70,7	5094	59,7
Edilizia	21	5,5	11	4,8	228	1,6	227	2,7
Commercio	32	8,4	41	14,5	458	3,1	746	8,7
Altri	115	31,1	120	41,5	3.558	24,6	2.468	28,9
Totale	382	100,0	283	100,0	14.621	100,0	8.535	100,0

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

Tabella 4.6 - Procedure di crisi aziendale chiuse con accordi o mancati accordi, secondo il tipo, 2006-2009

Tipo di accordo	2010	2009	2008	2007	2006
Ass. Lavoro Provincia	200	158	49	29	30
Regione Emilia-Rom.	44	23	0	1	1
Ministero del Lavoro	17	11	8	7	6
Sede sindacale	71	71	38	48	31
Ritiri proc. Mobilità	19	12	7	14	2
Mancati accordi	21	8	5	4	6
Totale	372*	283	107	103	76

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

* Per 10 procedure non è stato possibile recuperare il relativo verbale

Tabella 4.7 - Lavoratori coinvolti nelle procedure di crisi aziendale, secondo l'esito (2006-2009)

Periodo	CIGS	Mobilità	Contratti solidarietà	Totale
2006	1.216	1.354	0	2.570
2007	1.780	626	0	2.406
2008	1.684	2.574	0	4.258
2009	5.508	1.731	1.296	8.535
2010	9.572	2.768	1.281	14.621

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Lavoro

4.4 La cassa integrazione guadagni

La dinamica temporale della Cassa Integrazione Guadagni (comprendendo globalmente sia quella ordinaria, quella straordinaria e quella in deroga) vede un andamento abbastanza "piatto" fino al mese di agosto 2008 (nel 2007 le ore complessivamente erogate sono state inferiori a quelle del 2006, sia nell'Italia nel suo complesso che nell'Emilia-Romagna che nella nostra provincia). A partire dal mese di settembre 2008 la situazione esplode, con tassi di crescita mai sperimentati nel passato. Nei ventotto mesi compresi dal settembre 2008 al dicembre 2010 le ore autorizzate in provincia di Bologna passano da 194.589 a 2.163.521 ovvero aumentano di oltre 10 volte. In termini di mesi uomo (calcolando convenzionalmente che un mese di attività lavorativa corrisponda a 168 ore, ovvero 21 giorni lavorativi) nel mese di dicembre 2010 possiamo stimare che le ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni siano equivalenti a 12.900 mesi uomo (ovviamente il numero di lavoratori coinvolti è di molto maggiore, per via della Cassa Integrazione a rotazione etc.)

Nel corso del 2010 il tasso di crescita registrato in provincia di Bologna della Cassa Integrazione in Deroga è molto più elevato (+1024,3%) di quelli riscontrato sia nell'Emilia-Romagna (+586,6%) che a livello nazionale (+306,4%), mentre l'incremento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria mostra nella provincia una notevole flessione rispetto al 2009 (-52,6%), dello stesso ordine di grandezza di quanto riscontrato sia nell'Emilia-Romagna (-39,9%) che nell'Italia nel suo complesso (-40,8%). Al contrario, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria continuano a crescere fortemente sia a livello provinciale (+316,7%) che regionale e nazionale (rispettivamente +306,1% e +226,4%).

Per quanto riguarda i settori produttivi maggiormente interessati si evince che il settore manifatturiero è quello maggiormente coinvolto, con un peso prevalente da parte di quello metalmeccanico.

Possiamo immaginare che il simultaneo decremento delle ore di Cassa Integrazione Ordinaria ed incremento della Cassa Integrazione Straordinaria sia connesso al passaggio di molte imprese da una fase di crisi transitoria ad una fase di crisi strutturale; al contempo il fortissimo incremento della Cassa Integrazione in Deroga ci mostra come la crisi abbia investito anche gli strati profondi del sistema produttivo, rappresentati dalle piccole e medie imprese, coinvolti dalla diminuzione della domanda finale attraverso il circuito della sub-fornitura.

Sebbene nel complesso dell'anno le ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Bologna siano aumentate meno che nel complesso della regione (+66,7% a fronte di un +83,3%) la dinamica congiunturale segnala un netto rallentamento a livello regionale (-8,3% tra il terzo e il quarto trimestre 2010) rispetto alla dinamica provinciale, ancora in crescita (+24,9%).

E' opportuno ricordare che il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, a differenza di quello di altre regioni industrializzate del paese quali la Lombardia, è stato interessato in modo assai accentuato dalla caduta delle esportazioni (vedi Rapporto REGIOS Aprile 2011). La maggiore sensibilità del sistema economico regionale al ciclo economico globale ha quindi avuto conseguenze assai importanti sulla tenuta complessiva del sistema economico-sociale, con un impatto assai forte sul fattore lavoro. Il tema delle conseguenze sociali della crisi e del loro impatto sulla vita quotidiana è sviluppato nel Capitolo 5.

Tabella 4.8 - Tassi di variazione delle ore erogate di Cassa Integrazione Guadagni (in %)

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2007/2006	-16,7	-44,1	-9,0
2008/2007	+22,9	+51,2	+13,8
2009/2008	+411,4	+799,8	+623,9
2010/2009	+31,7	+83,4	+66,7
IV Trim 2010/III Trim 2010	-7,1	-8,3	+24,9
IV Trim 2010/ IV Trim 2009	-8,1	+16,0	+50,6

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.9 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Italia

Anno	CIGO	CIGS	In Deroga	Totale
2006	96.571.464	111.194.082	23.509.256	231.274.802
2007	70.646.701	88.181.307	24.884.204	183.712.212
2008	113.024.235	86.688.660	27.947.360	227.660.255
2009	576.418.996	215.897.088	121.718.553	914.034.637
2010	341.810.245	488.790.424	373.037.580	1.203.638.249

Tabella 4.10 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Emilia-Romagna

Anno	CIGO	CIGS	In Deroga	Totale
2006	4.408.888	2.958.549	1.536.139	8.903.576
2007	2.777.439	2.084.184	1.397.236	6.258.859
2008	4.680.905	2.909.775	987.390	8.638.070
2009	43.159.869	12.453.532	9.306.330	64.919.731
2010	26.375.579	38.114.338	54.590.976	119.080.893

Tabella 4.11 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga), 2006-2010. Provincia di Bologna

Anno	CIGO	CIGS	In Deroga	Totale
2006	1.387.282	788.055	383.970	2.559.317
2007	784.167	1.202.477	341.518	2.328.162
2008	1.367.617	816.985	353.506	2.538.108
2009	11.774.202	2.909.491	1.191.678	15.875.371
2010	5.577.173	9.213.879	12.199.112	26.990.164

Tabella 4.12 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria e in Deroga) autorizzate in Italia, Emilia-Romagna e provincia di Bologna dal gennaio 2006 al dicembre 2010.

	Italia	Emilia-Romagna	Bologna
2006 -01	19.429.768	531.382	194.875
02	21.535.375	997.473	183.363
03	22.372.651	639.561	174.015
04	17.164.179	657.322	143.931
05	22.792.217	1.035.926	227.307
06	18.770.516	586.358	178.266
07	18.428.205	724.191	205.013
08	8.298.915	421.547	95.690
09	19.801.820	818.218	133.745
10	21.762.081	1.086.368	538.809

11	21.217.687	630.348	158.195
12	19.701.388	774.882	326.108
2007-01	15.372.275	610.073	220.269
02	13.017.082	564.660	154.014
03	16.660.829	476.687	145.194
04	15.199.870	327.704	86.957
05	17.086.379	630.668	171.481
06	15.351.613	567.214	213.010
07	15.414.970	583.587	346.759
08	7.926.610	257.795	53.624
09	16.007.599	604.024	299.185
10	17.642.488	532.080	111.244
11	18.963.844	675.066	409.710
12	15.068.653	429.301	116.715
2008-01	15.410.399	627.504	295.653
02	16.196.435	654.488	176.457
03	15.312.793	668.605	251.842
04	15.634.910	671.667	216.094
05	20.322.083	582.848	104.672
06	15.892.219	673.595	99.535
07	19.095.730	693.236	293.880
08	9.202.772	386.724	79.293
09	18.980.205	798.805	194.251
10	23.503.518	1.037.338	292.890
11	26.135.342	1.009.768	348.765
12	31.973.849	833.492	184.676
2009-01	28.957.861	1.113.788	262.266
02	40.982.145	1.668.307	468.047
03	59.274.818	2.964.691	533.591
04	75.572.670	3.515.258	1.358.558
05	85.956.722	5.233.426	1.496.452
06	80.814.392	4.693.062	1.430.953
07	88.496.952	6.033.179	1.741.880
08	54.631.533	5.957.394	986.735
09	100.189.859	8.202.853	2.357.976
10	97.131.473	7.258.690	1.303.954
11	98.639.649	8.375.609	1.743.184
12	103.386.563	9.903.474	2.164.775
2010-01	80.873.723	8.182.223	1.897.191
02	97.108.197	9.238.843	2.235.736

03	121.757.132	10.200.600	2.509.565
04	114.674.107	10.425.312	2.003.509
05	116.070.304	11.036.001	3.350.279
06	103.110.881	11.697.255	2.703.305
07	113.379.782	10.287.432	2.222.718
08	75.471.161	10.317.102	1.943.176
09	103.228.193	8.065.487	1.662.256
10	100.806.175	9.709.549	1-770.319
11	90.705.038	9.168.740	2.528.589
12	86.453.556	10.753.349	2.163.521

Fonte: Banca dati on-line INPS

Tabella 4.13 - Lavoratori interessati dagli ammortizzatori in deroga approvati al 31/12/2010 e ore autorizzate per genere, Emilia-Romagna e provincia di Bologna

	Emilia-Romagna		Bologna
Imprese interessate		8.186	1.910
Lavoratori	56.617		13.203
Maschi	35.635		8.453
Femmine		20.982	4.750
Ore	64.867.578		15.410.621
Maschi		41.896.660	10.234.799
Femmine	22.970.910		5.175.283

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Lavoro

5. LE CONSEGUENZE SOCIALI

5.1 Il ritorno d'attualità della povertà nel nostro tempo

Negli ultimi Rapporti ricordavamo che l'Italia è il paese che sperimenta il più alto livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra i grandi paesi europei, e si colloca al quinto posto nella graduatoria dei paesi sviluppati⁹. Già nel 2009 ISTAT¹⁰ metteva in evidenza come a fronte della crisi "la più grave del secondo dopoguerra" l'aggiustamento si sia scaricato quasi completamente sul fattore lavoro, con un ulteriore incremento della disuguaglianza economica e sociale.

Quello che ci preme sottolineare in questa sede è il fatto che, come nell'uovo del serpente di Ingmar Bergman, già nel passato si potevano vedere, controluce, gli elementi fenomenologici che avrebbero portato sia alla crisi da domanda che ha aggredito l'Italia nel biennio 2008-2009, con la conseguente caduta verticale della domanda di lavoro, sia alla risposta differenziale sul mercato del lavoro.

⁹ OECD, *Growing Unequal*, Paris, 2008, pag. 51.

¹⁰ Istituto Nazionale di Statistica, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2009 – Sintesi*, Roma, pag. 1.

La debole ripresa dei livelli di attività economica che stiamo riscontrando non è sufficiente né ad incrementare sostanzialmente il reddito disponibile né ad attenuare il livello di disuguaglianza. Anzi, come abbiamo già sottolineato nel Rapporto riferito al 2009, si sta diffondendo nel nostro paese, come nel resto del mondo industrializzato, la figura sociale del lavoratore povero (*working poor*), che era assai comune nel panorama sociale precedente la Seconda Guerra Mondiale e che l'impetuoso sviluppo delle economie dei paesi occidentali successivo al 1945 (*The Golden Age* che va dal 1945 al 1975) sembrava aver cassato in modo definitivo.

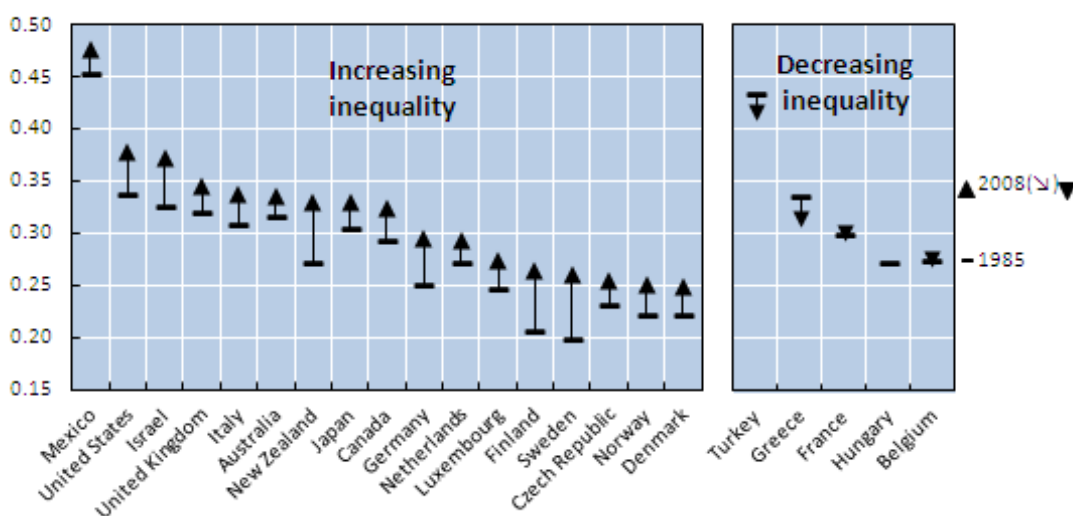
I fattori alla base dell'incremento della disuguaglianza vanno ricercati sia nei cambiamenti della struttura demografica, sia nei cambiamenti del mercato del lavoro e nella distribuzione del reddito primario tra i fattori della produzione, sia nell'agire delle politiche di redistribuzione condotte dai governi.

Di specifico interesse in questa sede è il contributo che il mercato del lavoro dà alla crescita della disuguaglianza dei redditi. A questo riguardo l'OECD (2008) mette in evidenza due tendenze:

- a) l'incremento della disuguaglianza nelle retribuzioni tra i lavoratori a tempo pieno;
- b) il contributo che il diffondersi del lavoro non standard (part-time, a tempo determinato, parasubordinato) ha dato alla disuguaglianza dei redditi da lavoro dipendente in senso lato (la diffusione dei lavori non standard)

Nel corso del 2010 la crisi continua ad influire sulla distribuzione del reddito (aumentano i disoccupati in senso stretto e coloro che fruiscono di ammortizzatori sociali) e nell'ambito delle assunzioni aumentano quelle con tipologia di rapporto di lavoro non-standard (a termine, a progetto,...). Studi recenti dell'OECD¹¹ mettono in evidenza che nelle economie ad alto reddito la tendenza alla crescita della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi data almeno dal 2000. In questo quadro la posizione dell'Italia è particolarmente infelice, poiché si situa al settimo posto tra i paesi OECD per intensità del grado di disuguaglianza (l'indice di concentrazione di Gini vale 0,34) e negli ultimi vent'anni il valore dell'indice si è accresciuto di circa 3 punti percentuali.

Figura 5.1 – Indice di concentrazione dei redditi di Gini per un insieme di paesi OECD (1996 e 2008).



¹¹ OECD, Growing Inequality in OECD Countries: What Drives It and how Can Policy Tackle It?, OECD Forum on Tackling Inequality, Paris, 2 May 2011.

Come abbiamo già sottolineato nel precedente Rapporto, la riduzione dell'impiego del lavoro è una strategia di fronteggiamento della crisi che le imprese adottano congiuntamente ad altre: le imprese bolognesi hanno rivisto le proprie strategie agendo sulla leva "riduzione del personale" nel 36,3% dei casi, ristrutturando il processo produttivo (42,4%), riducendo la capacità produttiva (23,2%), innovando il prodotto (51,8%) e i mercati di sbocco (43,1%) (FARE – rivista trimestrale di Unindustria Bologna n° 9 aprile 2010- pag.74). In prospettiva sono invece gli assi della Ricerca & Sviluppo, della Formazione dell'ICT(informatica), dell'Ambiente e del Commercio Estero quelli sui quali le imprese ritengono possibile effettuare investimenti in seguito alla crisi.

Per quanto riguarda la situazione più recente, nell'ultimo Rapporto Annuale l'Istat mette in evidenza che nel quinquennio 2004-2009 (considerando le imprese sempre attive nel periodo) si è verificata una complessiva tenuta dei livelli occupazionali, anche grazie (forse meglio dire soprattutto) all'impiego della Cassa Integrazione Guadagni.

Ciò che sfugge a molti osservatori è però l'effetto di ricomposizione della forza lavoro conseguente alla Grande Crisi Economica e ai processi di ristrutturazione che ne conseguono. Da un lato si assiste ad un progressivo smantellamento della funzione sociale (e dei livelli di remunerazione) dei ceti medi impiegatizi¹² (ricordiamo quanto segnalato nel paragrafo 1.6 sul crollo delle assunzioni di impiegati), dall'altro lato, nell'ambito del lavoro *direttamente produttivo*, si verifica un progressivo svuotamento delle mansioni intermedie le cui competenze sono in qualche modo "assorbite" negli apparati informatici¹³.

La riduzione dell'impiego del lavoro richiama peraltro strategie di "resistenza" alla crisi da parte delle famiglie – il vero ammortizzatore sociale generale - e l'Istat (2011)¹⁴ segnala che la strategia adottata (nel breve periodo) dalle famiglie per fare fronte alle difficoltà economiche ha fatto leva sulla riduzione del tasso di risparmio ed i consumi in volume sono stati nel 2010 inferiori di ben l'1,7% a quelli del 2007.

Inevitabili le conseguenze sui livelli di povertà e di disagio sociale. Nel 2010, denuncia ancora l'Istat nel *Rapporto Annuale sulla situazione del Paese nel 2010*, quasi 15 milioni di cittadini sono a rischio povertà, e il 7% delle famiglie presenta situazioni di grave deprivazione (povertà assoluta).

Giova comunque tenere presente che gli osservatori¹⁵ più attenti hanno messo in evidenza come in Italia l'incremento della disuguaglianza dei redditi e della povertà relativa siano in realtà tendenze di lungo periodo, che datano almeno dall'inizio degli anni Novanta. La Grande Crisi Economica ha accelerato ed approfondito processi economico-sociali che erano all'opera già da tempo.

5.2 La domanda di servizi ai Comuni e ad altri servizi di sostegno

Anche l'andamento degli indicatori utilizzati l'anno passato per tratteggiare un quadro a livello locale (accessi agli Sportelli Sociali dei Comuni e agli sportelli CARITAS) mostrano come per il 2010 le richieste di aiuto si stabilizzino, forse anche perché tali servizi hanno raggiunto il limite di capienza determinato dalla loro organizzazione (numero operatori, ore di apertura al pubblico,...).

¹² Bologna, Sergio, Ceti medi senza futuro, DeriveApprodi, Roma, 2007, pp. 156-169

¹³ Su questo punto l'articolo di Paul Krugman, Falling Demand for Brains, pubblicato sul New York Times del 5 marzo 2011.

¹⁴ Istat, Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2010, Roma.

¹⁵ Baldini M., Toso S, Disuguaglianza, povertà e politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, 2009.

Per quanto riguarda gli Sportelli Sociali dei Comuni il confronto delle richieste del mese di ottobre 2010 (ultimo dato disponibile) rispetto a quelle dello stesso mese dell'anno precedente evidenzia un calo sia dei contatti che delle richieste.

Tabella 5.2 – Numero di contatti, richieste e contatti medi giornalieri pervenuti allo sportello sociale (209 e 2010)

	2009		2010	
	contatti	richieste	contatti	richieste
Gennaio	3350	3968	2619	2802
febbraio	3649	4329	2535	2763
marzo	3713	4249	3913	4195
aprile	3593	4033	4272	4418
maggio	3798	4310	3574	3691
giugno	4019	4839	3476	3542
luglio	3047	3449	2796	2868
agosto	2099	2382	2490	2520
settembre	3675	4204	4158	4253
ottobre	3471	4111	3690	3741
Totale gennaio-ottobre	34414	39874	33523	34793

Fonte: Osservatorio del bisogno – Provincia di Bologna

I dati disponibili consentono di tracciare un profilo dell'utenza che si rivolge agli Sportelli da cui emerge che i quattro bisogni che maggiormente emergono sono quelli economici (40,9%), di cura (22,7%), legati all'abitazione (9,9%) e di ascolto (4,5%).

Agli Sportelli della CARITAS (Centro ascolto italiani e Centro ascolto immigrati) si registra ancora, rispetto al 2008, un aumento degli accessi al Centro ascolto italiani (tabella 5.3) seppur più limitato rispetto al 2009, mentre gli accessi per il Centro ascolto immigrati (tabella 5.4) diminuiscono, per effetto sicuramente della diminuzione di organico disponibile per il 2010.

Tabella 5.3 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto italiani

anno	F	M	totale	N indice
2008	208	578	786	100
2009	281	610	891	113
2010	247	606	853	109

Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

Tabella 5.4 – Numero di persone che si sono rivolte al Centro ascolto immigrati

anno	F	M	totale	N indice
2008	472	666	1138	100
2009	552	672	1224	108
2010	492	633	1125	99*

* il centro ha operato con meno personale e progetti - Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

Per il Centro ascolto immigrati è però necessario evidenziare che anche 452 nuclei familiari si sono presentati al servizio nel 2010, 464 nuclei familiari si sono presentati al servizio nel 2009, contro i 328 del 2008, con una “stabilizzazione”, peraltro solo apparente se si considera che il centro ha lavorato con un operatore in meno.

Sempre nell’ambito dei nuclei familiari nel 2010 93 madri sole con bambini, nel 2009 sono triplicate le madri sole con bambini rispetto all’anno precedente: 96 contro le 36 del 2008.

Tabella 5.5 – Numero nuclei familiari di cui madri sole con bambini

anno	nuclei familiari	madri sole con bambini	N indice nuclei	N indice madri
2008	328	36	100	100
2009	464	96	141	267
2010	452	93	138	258

Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

In generale viene segnalato l’aggravamento delle condizioni dei nuclei familiari già presenti da tempo nel nostro territorio sui quali i problemi occupazionali e abitativi (costi di affitti e utenze) – che sono i problemi maggiori per tutti gli utenti – hanno un effetto di regressione delle condizioni di stabilità già raggiunte.

Non solo i dati CARITAS segnalano la persistenza dei problemi occupazionali ed abitativi, anche l’Associazione Piazza Grande rileva che su 500 persone senza tetto che vivono a Bologna, per 120 la perdita del lavoro è la causa della loro condizione e di questi il 73% è straniero.

Dopo la fase di crescita rigogliosa registrata dopo il 2008 gli effetti della crisi si mantengono stabili, alimentando sia nuovi ingressi (Tabella 5.6) sia la quota di persone che continuano ad usufruire di tali servizi.

Tabella 5.6 – Nuove situazioni presentatesi ai Centri ascolto

anno	nuove italiani	nuove stranieri	N indice italiani	N indice stranieri
2008	347	807	100	100
2009	436	830	126	103
2010	386	685*	111	85*

* il centro ha operato con meno personale e progetti - Fonte: nostre elaborazioni su dati Caritas

6. L' ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

6.1 I servizi dei Centri per l'Impiego

6.1.1 Uno sguardo d'insieme

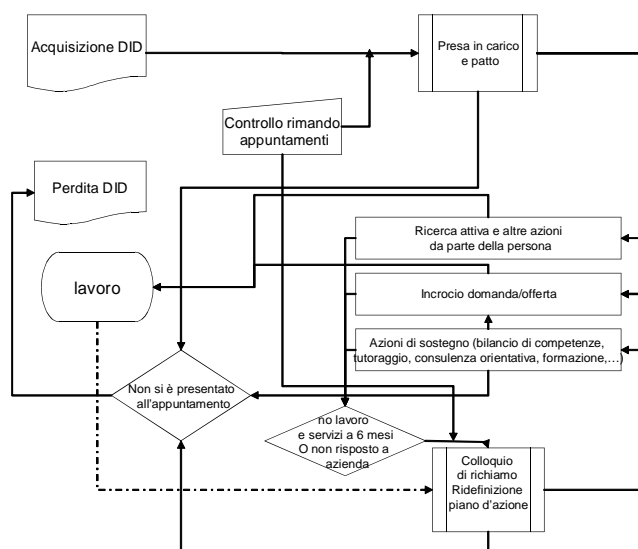
Il momento che formalizza l'accesso all'insieme dei servizi del Centro per l'Impiego è il rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) facendo così acquisire lo status di disoccupato. Subito dopo l'accesso il primo servizio è il colloquio di presa in carico (PIC) che corrisponde ad un primo colloquio di orientamento. Nell'ambito di questo percorso (accesso, presa in carico) vengono effettuati anche i servizi per i disabili. Successivamente, e sulla base di una valutazione concordata con l'operatore, si può accedere a servizi specialistici che consentono di approfondire la situazione personale al fine di ipotizzare un più adeguato piano d'inserimento, oppure di essere accompagnati nella ricerca del lavoro o durante lo svolgimento di un tirocinio.

Nel caso dei giovani in obbligo formativo esiste una specifica linea di servizi che ricomprende il momento della presa in carico ed azioni specifiche a sostegno dell'inserimento in percorsi per l'assolvimento dell'obbligo (formazione professionale, apprendistato, scuola, ecc).

Esiste un'area di servizi che si colloca a cavallo tra accesso e presa in carico e che è articolata in servizi a libera fruizione (spazio dell'autoconsultazione/sito web dedicato) e in servizi di mediazione socio-culturale, per stranieri. Successivamente al momento della presa in carico (PIC) e dei servizi specialistici, il servizio di incrocio domanda-offerta di lavoro svolge la funzione di facilitare l'incontro disoccupati - imprese tramite l'invio di nominativi su richiesta delle imprese stesse. Per i disoccupati il cui percorso si interrompe (ad es. non si rendono mai disponibili all'invio del nominativo ad imprese) viene effettuato un servizio (richiamo presa in carico) per la riformulazione del progetto e del Patto.

In figura 6.1 è rappresentato il ciclo di servizio complessivo.

Figura 6.1 - Processo dei servizi



6.1.2 I servizi alle persone e alle imprese

L'insieme dei servizi offerti all'utenza può essere suddiviso in:

- servizi di base, che comprendono tutta l'area dei servizi informativi (spazio di autoconsultazione, servizi web, informazioni ricevute dall'operatore in accoglienza e nel colloquio di presa in carico), il primo colloquio di orientamento, dedicato alla presa in carico e alla definizione del patto, il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro basato sul matching tra richieste delle imprese e dati professionali inseriti a sistema, il servizio di richiamo nei casi necessari, per la ridefinizione del patto e delle azioni programmate;
- servizi specifici, che comprendono tipicamente: servizi per adulti e realizzati con incontri di gruppo, particolarmente rivolti a lavoratori di aziende che attraversano momenti di difficoltà; servizi di orientamento, che ricomprendono sia interventi di consulenza orientativa che laboratori per la ricerca attiva del lavoro; servizi formativi, con accesso a moduli brevi di formazione professionale; servizio per la realizzazione di tirocini; servizi rivolti alle persone in particolare svantaggio.

Nel 2010 i Servizi per l'Impiego pubblici hanno inoltre svolto un'intensa attività di gestione in riferimento a quanto stabilito per la fruizione della Cassa Integrazione in Deroga.

Per quanto riguarda i servizi di base nel corso dell'anno 2010 le persone si sono recate ai Centri per l'Impiego e sono state accolte ricevendo informazioni e potendo effettuare le pratiche amministrative necessarie facendo registrare 69.826 accessi. Ricordiamo che a seguito delle informazioni ricevute, o dell'aggiornamento dei dati già inseriti a sistema, le persone che rilasciano la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro nell'anno 2010 sono state 26.374.

Il servizio di teleinformazione sul lavoro, sulle misure di politica attiva del lavoro (Numero Verde) che facilita il contatto degli utenti con le strutture del servizio per l'impiego della Provincia ha registrato 34.782 contatti.

Il 74,2% delle chiamate al numero verde è stato realizzato da persone – utenti privati, mentre il 14,6% da imprese. Nell'anno, sono state chieste informazioni prevalentemente riguardo a: Servizi per l'impiego 65,6%, adempimenti necessari alle assunzioni e incentivi alle assunzioni 13,4, ammortizzatori sociali 9,7% e sistema della formazione professionale 6,2%. Nel 2° semestre del 2010 è stata modificata la modalità di rilevazione dello stato occupazionale degli utenti e il risultato è che il 70% dei contatti è di persone che hanno già rilasciato la DID, il 13% non ha la DID e lavora, il 17% non ha la DID e non lavora.

Presso tutti i Centri per l'Impiego è inoltre presente uno spazio di autoconsultazione di materiale e di offerte di lavoro e sono 4.170 le persone aiutate nell'autoconsultazione del materiale e 2.535 stranieri hanno ricevuto un'assistenza specifica con colloqui individuali o partecipando ad attività in gruppo nell'ambito del Servizio di mediazione socio-culturale.

Un Servizio di accoglienza e informazione è effettuato anche presso l'ufficio inserimento lavoratori disabili e garantisce la gestione delle prime fasi del percorso di collocamento mirato consistenti nell'accoglienza, nell'informazione, nell'analisi dei bisogni degli utenti.

Nel 2010 hanno avuto accesso al servizio 2.044 utenti. Gli utenti risultano essere prevalentemente maschi 62,9%, di origine italiana 86%, di età compresa tra i 35 e i 44 anni 35,1% e disoccupati 79,9%.

Tra le informazioni prevalentemente richieste, si registrano quelle relative alle procedure amministrative 56,1% seguite da quelle relative alle offerte di lavoro 15,0%.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese quello di incrocio domanda/offerta, che ha la caratteristica di essere un servizio rivolto anche ai disoccupati, che vi accedono automaticamente qualora siano in possesso delle caratteristiche di occupabilità minime, può essere considerato il principale, anche se è utile ricordare la gestione delle comunicazioni obbligatorie per le quali viene garantito agli utenti (imprese, associazioni, consulenti del lavoro) un servizio costante per l'abilitazione all'accesso e la soluzione dei problemi connessi all'uso e alla comprensione della normativa.

Il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro consiste nell'inviare alle imprese, che ne fanno richiesta, i nominativi delle persone che hanno le caratteristiche professionali ricercate.

Tale servizio per il 2010 ha prodotto i risultati riportati in tabella 6.1 e 6.2, con un numero di aziende e di richieste maggiori rispetto al 2009.

Tabella 6.1 - Numero di aziende che hanno fatto richiesta di personale ai Centri per l'Impiego, numero delle richieste e delle persone cercate per trimestre

	N. Aziende	N. Richieste	N. Profili richiesti
I trim 2009	362	470	635
II trim 2009	367	501	755
III trim 2009	349	454	650
IV trim 2009	330	422	663
I trim 2010	431	546	683
II trim 2010	465	606	833
III trim 2010	497	656	840*
IV trim 2010	491	644	813
I trim 2011	533	678	799
Totale	3.825	4.977	6.671

* valore stimato - Fonte: ns elaborazioni su dati SILER

Conseguentemente al maggior numero di richieste aumenta anche il numero degli assunti, attestandosi nell'anno 2010 a quota 633 (contro le 460 del 2009).

Figura 6.2 – Aziende e richieste di personale ai Centri per l'Impiego

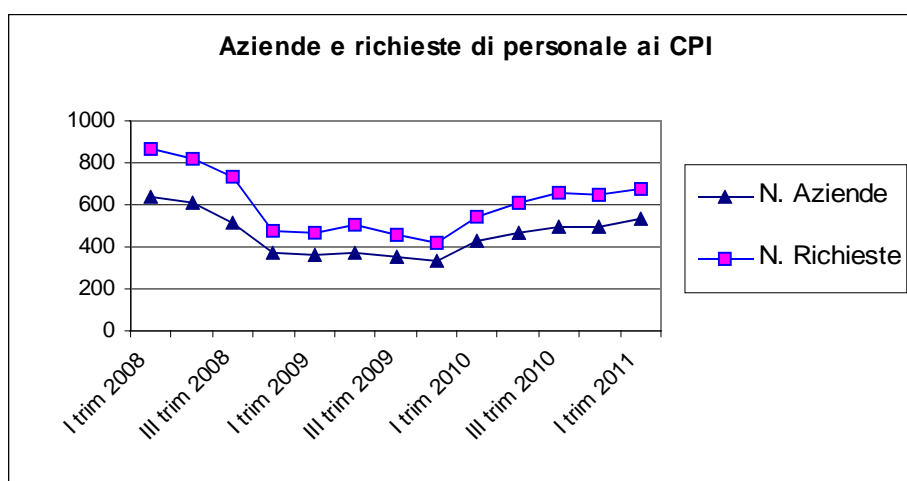


Tabella 6.2 - Numero di persone segnalate e numero di assunti per trimestre

	N. Persone segnalate	N. Persone assunte
I trim 2009	2.566	91
II trim 2009	2.725	131
III trim 2009	2.292	130
IV trim 2009	2.162	108
I trim 2010	2.879	156**
II trim 2010	3.395	166
III trim 2010	3.143	174
IV trim 2010	3.144	137
I trim 2011	3.471	121*
Totale	25.777	1.214

* dato sottostimato (non tutte le aziende e i segnalati hanno avuto il medesimo lasso di tempo a disposizione per l'assunzione) **dato aggiornato

Fonte: SILER

Nei differenti territori l'andamento è in miglioramento sull'anno precedente, anche se gli ultimi due trimestri esaminati appaiono in calo.

Tabella 6.3 - Andamento per trimestre e Centri per l'Impiego delle assunzioni relative al servizio incrocio domanda/offerta.

CIP	BOLOGNA	IMOLA	S. GIOVANNI ZOLA		PORRETTA TERME	MINERBIO	SAN LAZZARO DI SAVENA	TOTALE
			IN PER.TO	PREDOSA				
Valori assoluti								
I trim 2009	41	6	12	11	4	10	7	91
II trim 2009	43	21	12	13	7	22	13	131
III trim 2009	26	20	12	24	10	25	13	130
IV trim 2009	37	15	10	16	2	15	13	108
I trim 2010	52	8	17	24	12	33	10	156
II trim 2010	45	11	17	32	13	26	22	166
III trim 2010	70	22	17	13	13	22	15	174
IV trim 2010	48	14	12	25	3	20	15	137
I trim 2011	29	13	20	19	7	19	14	121
Totale	391	130	129	177	71	192	122	1214

CIP	BOLOGNA	IMOLA	S. GIOVANNI ZOLA		PORRETTA TERME	MINERBIO	SAN LAZZARO DI SAVENA	TOTALE
			IN PER.TO	PREDOSA				
Valori percentuali								
I trim 2009	10,5	4,6	9,3	6,2	5,6	5,2	5,7	7,5
II trim 2009	11,0	16,2	9,3	7,3	9,9	11,5	10,7	10,8
III trim 2009	6,6	15,4	9,3	13,6	14,1	13,0	10,7	10,7
IV trim 2009	9,5	11,5	7,8	9,0	2,8	7,8	10,7	8,9
I trim 2010	13,3	6,2	13,2	13,6	16,9	17,2	8,2	12,9
II trim 2010	11,5	8,5	13,2	18,1	18,3	13,5	18,0	13,7
III trim 2010	17,9	16,9	13,2	7,3	18,3	11,5	12,3	14,3
IV trim 2010	12,3	10,8	9,3	14,1	4,2	10,4	12,3	11,3

I trim 2011	7,4	10,0	15,5	10,7	9,9	9,9	11,5	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: SILER

6.1.3 I servizi specialistici

La Dichiarazione di immediata Disponibilità viene perfezionata nell'ambito del Colloquio di presa in carico, momento in cui si stipula anche il Patto tra utente e Servizio.

Si tratta di nuovi ingressi che alimentano l'insieme di utenti dei Centri per l'Impiego a cui, dopo la presa in carico/primo colloquio di orientamento, vengono erogati servizi specifici sulla base di criteri che consentono di individuare un profilo delle criticità che la persona deve affrontare e cercare di superare, per migliorare l'efficacia della ricerca attiva del lavoro. Le criticità vengono individuate attraverso una lettura sistematica delle condizioni personali di tipo sociale e professionale nel momento del colloquio di presa in carico e aiutano l'operatore nella definizione dell'offerta di servizio più adeguato a superare le criticità individuate¹⁶.

Nell'anno 2010 hanno fruito di servizi specifici:

- 613 persone con colloqui di consulenza individuale, tutorato, laboratori, orientamento in gruppo.
- 1.181 persone (provenienti da aziende in crisi, in CIG o mobilità) partecipanti a percorsi di riprogettazione professionale/ricollocazione
- 63 persone disagiate seguite con percorsi integrati di transizione e inserimento lavorativo
- 582 persone iscritte a percorsi brevi di formazione

Ulteriori servizi per target particolari sono stati effettuati per

- 515 giovani inseriti in tirocinio in azienda
- 379 persone seguite nell'ambito del servizio di facilitazione dell'inserimento lavorativo dei detenuti, che si svolge sia all'interno del carcere che presso il CPI di Bologna, e tratta anche condannati in esecuzione penale esterna, beneficiari di indulto ed ex detenuti.
- 341 laureandi o laureati inseriti in laboratori, accolti allo sportello informazioni e orientamento o fruitori di consulenze orientative individuali per migliorarne l'occupabilità
- 53 giovani/adolescenti svantaggiati, in condizioni di disagio sociale e a rischio di emarginazione in esperienze di transizione per la facilitazione dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale.

Il numero totale di persone che ha fruito dei servizi sopra elencati è di 3.727.

- 463 giovani sono diventati nuovi utenti del servizio a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Nel corso dell'anno vengono sostenuti in media circa 2.000 utenti, a cui vengono offerti servizi differenziati in funzione della situazione.

Nella tabella 6.4 si riporta il peso percentuale all'interno dell'insieme dei servizi specifici.

¹⁶ La condizione di bisogno del disoccupato viene individuata attraverso una lettura sistematica delle condizioni personali di tipo sociale e professionale nel momento del colloquio di presa in carico. Per una dettagliata illustrazione della metodologia si rimanda alla "Guida metodologica per la definizione di buone prassi" adottata dalla Provincia di Bologna - Progetto Azione 2 < Attività di sostegno agli operatori dei Centri per l'impiego per l'implementazione del nuovo modello di servizio > P.A. 2003-4132/BO soggetto gestore Ce.Trans. srl

Tabella 6.4 - Persone che usufruiscono di servizi specialistici - peso percentuale all'interno dell'insieme

	N	% su insieme servizi specifici	% su totale DID/anno
Servizi di consulenza individuale, tutorato, laboratori, orientamento in gruppo	613	16,4	2,3
Servizi di riprogettazione professionale/ricollocazione	1.181	31,7	4,5
Servizi di formazione	582	15,6	2,2
Servizi integrati di transizione e inserimento lavorativo per persone in condizioni di disagio	63	1,7	0,2
Servizio per tirocini	515	13,8	2,0
Servizio di facilitazione dell'inserimento lavorativo dei detenuti	379	10,2	1,4
Servizio laureandi	341	9,1	1,3
Esperienze di transizione	53	1,4	0,2
Totale	3.727	100,0	14,1

Fonte: SILER e Rapporti monitoraggio

Se si confrontano i dati di quest'anno con quelli del 2009, a parità di servizi, risulta evidente l'importanza delle attività svolte a favore dei lavoratori in mobilità o cassa integrazione (tabella 6.5) cui si sono accompagnate le attività legate alla gestione della Cassa Integrazione in Deroga.

Anche la composizione per fasce d'età risente di una maggiore fruizione di servizi da parte delle persone che in età già matura sono stati espulsi dal mercato del lavoro, come si vede dalla figura 6.3 .

Tabella 6.5 - Composizione servizi specialistici per anno - peso percentuale all'interno dell'insieme degli utenti

	2010		2009	
	% su insieme servizi specifici	% su totale DID/anno	% su insieme servizi specifici	% su totale DID/anno
Servizi di consulenza individuale, tutorato, laboratori, orientamento in gruppo	18,4	2,3	26,5	2,4
Servizi di riprogettazione professionale/ricollocazione	35,4	4,5	11,6	1,1
Servizi di formazione	17,5	2,2	21,4	2
Servizi integrati di transizione e inserimento lavorativo per persone in condizioni di disagio	1,9	0,2	3,1	0,3
Servizio per tirocini	15,5	2,0	20,1	1,8
Servizio di facilitazione dell'inserimento lavorativo dei detenuti	11,4	1,4	17,3	1,6
Totale	100,0	12,6	100,0	9,1

Fonte: SILER e Rapporti monitoraggio

Figura 6.3 - Fasce di età delle persone che hanno rilasciato la DID e di quelle che hanno fruito dei servizi specialistici – anno 2010

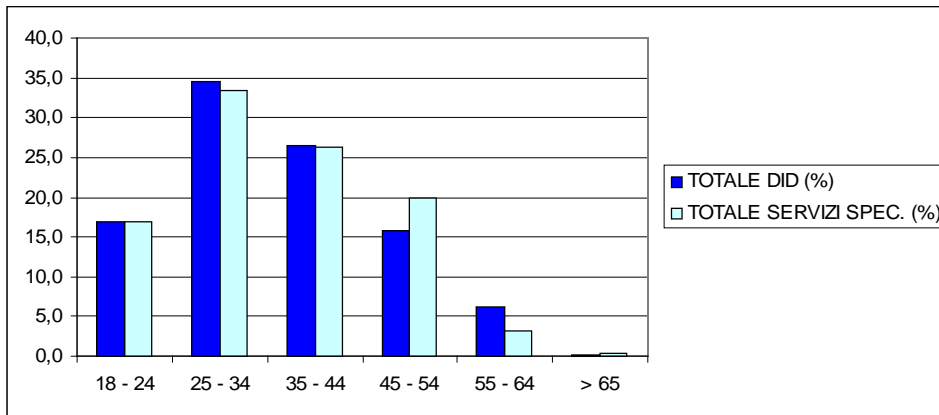


Tabella 6.6 - Lavoratori coinvolti negli accordi di ammortizzatori in deroga, attività dei CPI nel 2010

Fascia età	Lavoratori presi in carico			N. persone con almeno 1 contatto			N. persone da contattare			totale generale
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
16-24	71	236	307	36	118	154	21	59	80	541
25-34	453	811	1.264	227	407	634	156	411	567	2.465
35-44	905	1.154	2.059	454	579	1.033	250	612	862	3.954
45-54	720	927	1.647	361	465	827	158	363	521	2.995
55-64	320	367	687	161	184	345	45	126	171	1.203
65 anni e oltre	2	11	13	1	6	7	1	6	7	27
Totale	2.471	3.506	5.977	1.240	1.760	3.000	631	1.577	2.208	11.185
di cui di ALTRI CIP DELLA REGIONE	21	14	35	116	165	281	467	1.093	1.560	1.876
di cui di CIP FUORI REGIONE	8	40	48	24	35	59	40	193	233	340

I lavoratori coinvolti (11.185) negli accordi di uso di ammortizzatori in deroga sono stati nella quasi totalità contattati e presi in carico dai Centri per l'Impiego. Si tratta nella maggior parte dei casi di uomini (6.843, pari al 61,2%) per oltre un terzo di età compresa tra i 35 e i 44 anni.

Le donne (4.342, pari al 38,8%), rispetto agli uomini, si concentrano maggiormente nelle fasce d'età centrali dei 35 – 64 anni.

Figura 6.4 - Fasce di età delle persone coinvolte in accordi di cassa integrazione in deroga– anno 2010

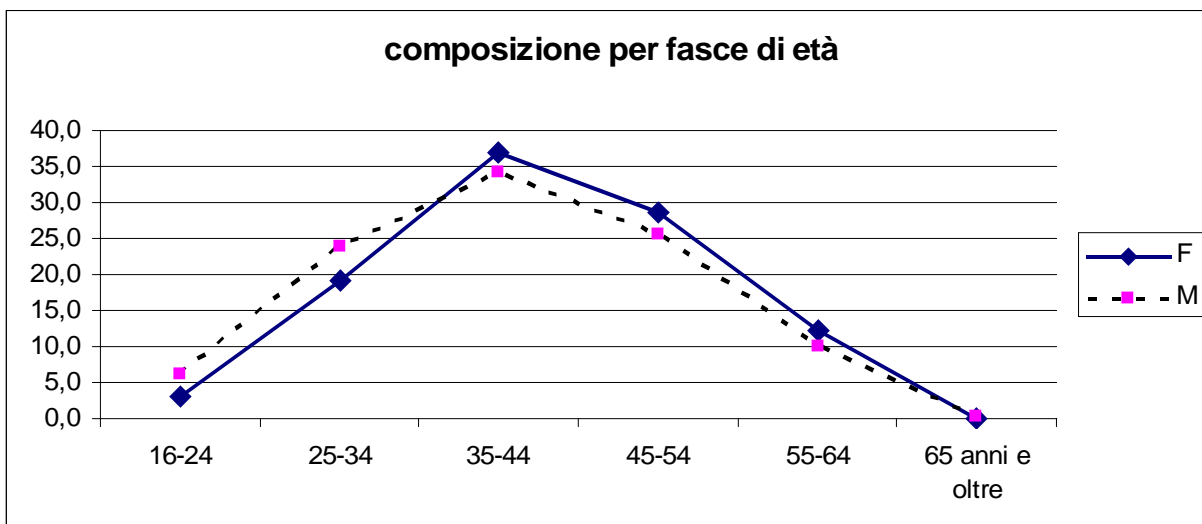


Tabella 6.7 - Persone coinvolte negli accordi di ammortizzatori in deroga, età e genere

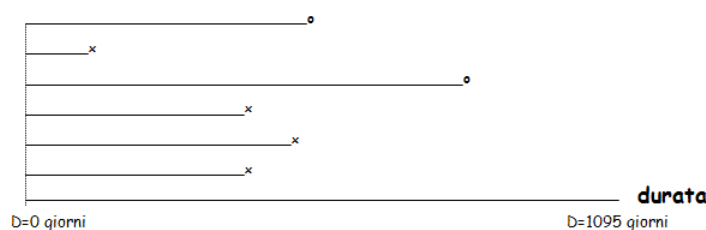
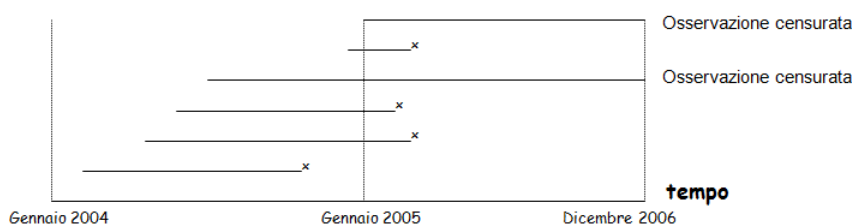
Fascia età	F	M	Totale
16-24	128	413	541
25-34	836	1629	2465
35-44	1609	2345	3954
45-54	1239	1755	2995
55-64	526	677	1203
65 anni e oltre	4	23	27
totale	4342	6843	11185

6.2 La durata delle assunzioni: premessa per una valutazione dei servizi.

6.2.1 Aspetti generali

La valutazione della capacità del mercato del lavoro della provincia di Bologna di assorbire l'offerta di lavoro disponibile sul territorio, come negli anni analizzati nei precedenti Rapporti, è stata effettuata con lo strumento delle curve di sopravvivenza degli avviamenti a tempo determinato. Constatato il forte dualismo del mercato del lavoro nella nostra provincia, per cui il vero passaggio di stabilità si concretizza nel passaggio dal contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato, la valutazione dell'efficacia dei servizi per l'impiego erogati dai CIP della Provincia di Bologna può essere ottenuta dall'esame della curva di sopravvivenza degli avviamenti misurate direttamente sui micro-dati del Siler.

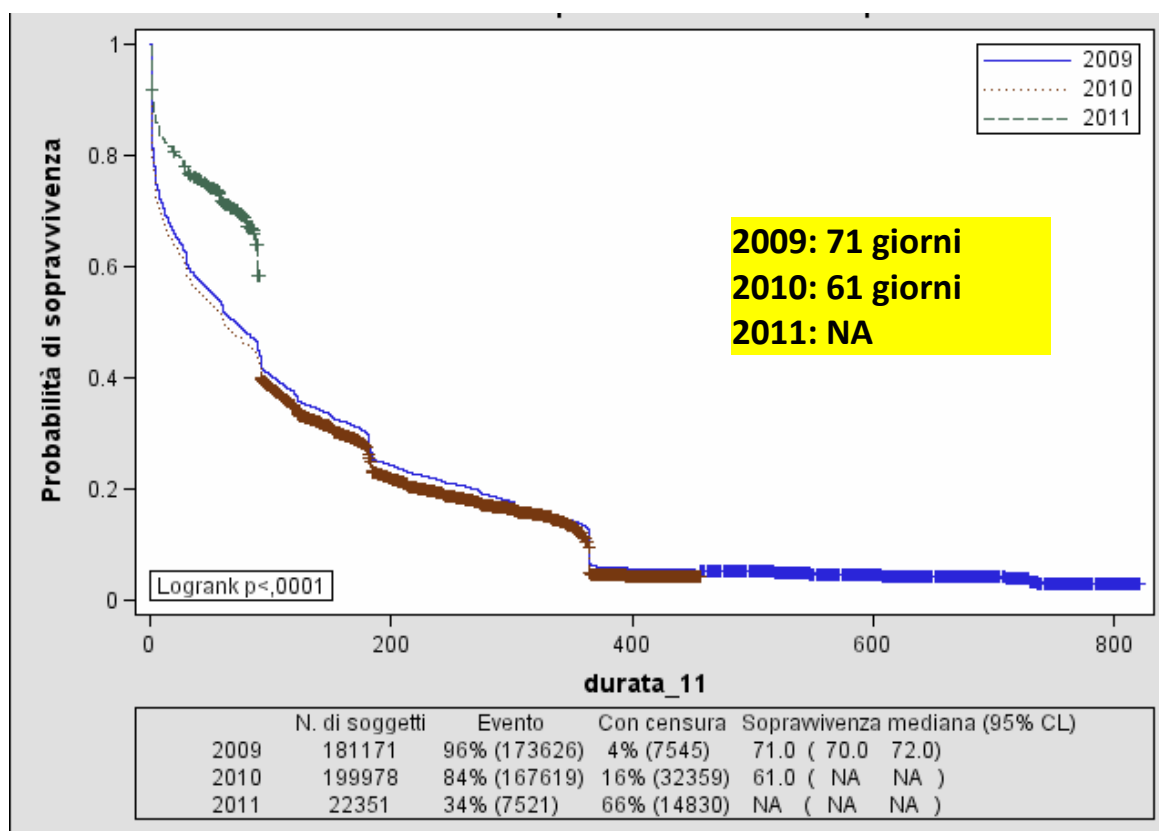
Analisi della sopravvivenza degli avviamenti e la stima della durata. L'analisi di un fenomeno, come la durata degli avviamenti, implica una misurazione che avviene in istanti diversi di osservazione delle diverse unità interessate, ossia di una misurazione che ha un tempo di inizio variabile e che si evolve col trascorrere del tempo. Una delle caratteristiche di questo tipo di analisi è, nella stima della durata, la valutazione del contributo di quei soggetti che non hanno ancora sperimentato l'evento terminale, nel nostro caso la fine del contratto, nel momento dell'osservazione: le cosiddette unità censurate. Nello schema esemplificativo sotto riportato, la finestra temporale di osservazione va dal gennaio 2004 al dicembre 2006 e su due unità l'evento non è ancora terminato e quindi l'osservazione è di tipo censurato.



L'obiettivo di ricerca diventa quindi ottenere una stima della probabilità, ossia una misura che generalizza la nozione di sopravvivenza dell'avviamento a mano a mano che il tempo passa, ossia in funzione della durata stessa dell'avviamento. A parità di durata quindi, un fenomeno che ha una probabilità più alta di sopravvivenza sarà ritenuto anche più lontano dal momento in cui ci si attende la sua fine. Per contro, a parità di probabilità di sopravvivenza, e in genere viene presa come probabilità di riferimento lo 0.5 - ossia la probabilità relativa alla situazione di massima incertezza rispetto alla questione "il contatto sopravvive o non sopravvive?" – un fenomeno che una durata attesa maggiore è ovviamente da ritenersi in una condizione più stabile nel tempo.

In figura 6.5 è riportata la curva di sopravvivenza di tutti gli avviamenti avvenuti nel 2009, nel 2010 e nel primo trimestre 2011, distinta però per i tre periodi e con la durata espresse in giorni.

Figura 6.5 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti in complesso (2009, 2010 e 2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

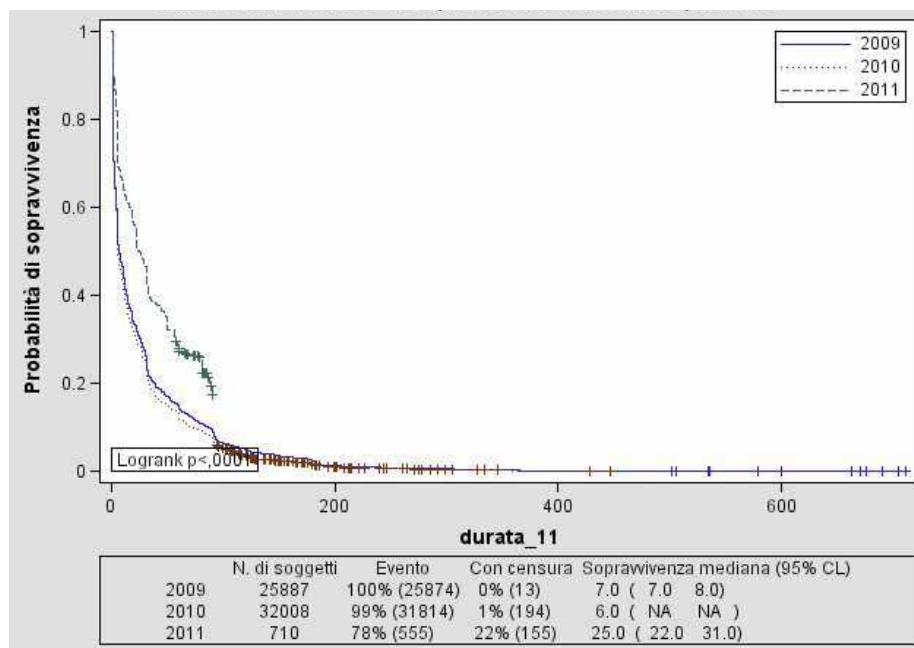
La forma delle due curve 2009 e 2010 è davvero molto simile, anche se un confronto più puntuale ci dice che a un livello di probabilità di sopravvivenza del 50%, nel 2009 l'avviamento durava 71 giorni, mentre nel 2010 è durato 61 giorni. La stima della durata per il primo trimestre 2011 non è stata possibile, data la brevità del periodo di osservazione. Tuttavia, la forma della curva che è stata individuata a partire dai dati finora disponibili potrebbe lasciare qualche speranza di rialzo della probabilità di durata degli avviamenti per il 2011.

6.2.2 Le curve di sopravvivenza per tipo di contratto

Quanto osservato a livello aggregato si ripresenta in modo generalizzato anche per gli avviamenti distinti per tipo di contratto, ossia una forma della curva molto simile fra il 2009 e il 2010, ma con un lieve slittamento verso il basso di tutte le curve del 2010, che implica quindi un lieve peggioramento della situazione per tutti i contratti. Sotto viene riportato l'elenco dei possibili contratti così come articolato direttamente nel sistema SILER. Per tutti i tipi di contratto i primi dati del 2011 sembrano proporre invece un miglioramento della situazione, ossia un allungamento generalizzato della durata dell'avviamento, a parità di tempo intercorso. Purtroppo però il periodo di osservazione di un trimestre non consente di capire se si tratta di un miglioramento affidabile oppure no. Per i principali tipi di contratto viene proposta una curva derivante dall'analisi della sopravvivenza così come detto sopra.

Lavoro interinale. La durata mediana (probabilità del 50%) è diminuita di un giorno fra il 2009 e il 2010, passando così da 7 a 6 giorni. Per il 2011 la stima di tale dato diviene di 25 giorni, anche se alcuni test suggeriscono una certa cautela interpretativa per la scarsa ampiezza del campione (Figura 6.6). Con la necessaria prudenza si può avanzare l'ipotesi che l'incremento della durata mediana degli avviamenti con contratti interinali (unitamente all'aumento della loro frequenza relativa che già abbiamo messo in evidenza) sia un segnale che le imprese della provincia di Bologna, a fronte di un incremento della domanda aggregata (specialmente di fonte export) abbiano aumentato l'impiego del fattore lavoro ricorrendo alla forma più "liquida", anche se non necessariamente la meno costosa.

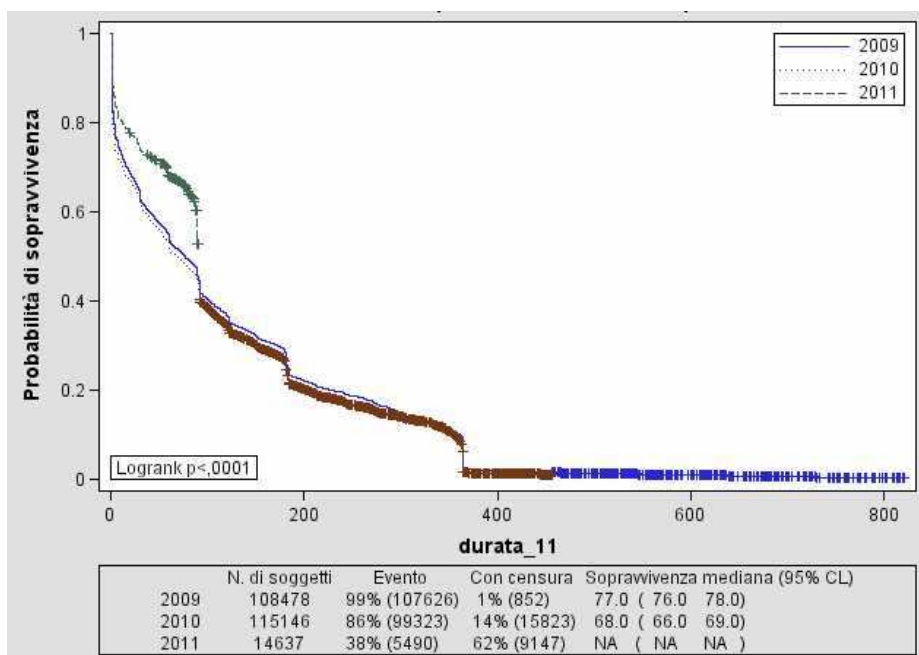
Figura 6.6 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro interinale (2009, 2010 e 2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

Lavoro a tempo determinato. Per gli avviamenti con contratto a tempo determinato la situazione è davvero molto simile a quella complessiva, visto che quasi il 50% degli avviamenti complessivi. Con un livello di probabilità pari a 0.5, la durata passa da 77 giorni a 68 giorni dal 2009 al 2010 mentre i dati disponibili per il 2011 non consentono ancora una stima accurata (Figura 6.7).

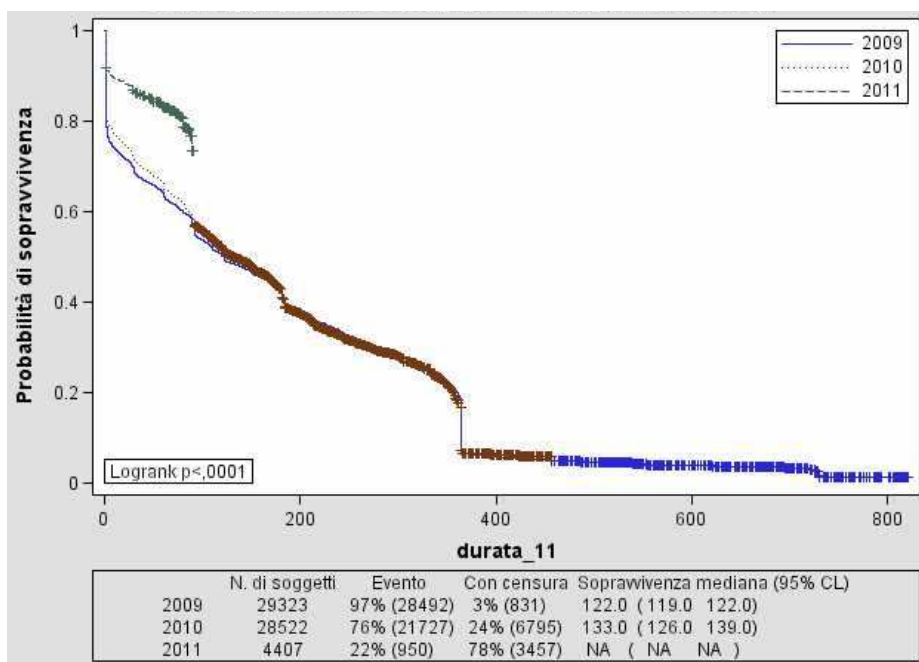
Figura 6.7 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro a tempo determinato. (2009, 2010 e 2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

Lavoro a progetto o occasionale. Per il lavoro a progetto o occasionale si osserva un andamento in controtendenza rispetto alla riduzione della durata mediana che caratterizza il 2010. Nell'ultimo anno si osserva un rialzo di 11 giorni della durata attesa per un livello di probabilità pari a 0.5. Nel 2009 era di 122 giorni, nel 2010 di 133 e per il 2011 la curva mostra l'usuale innalzamento ulteriore ma non significativo in termini di affidabilità campionaria (Figura 6.8).

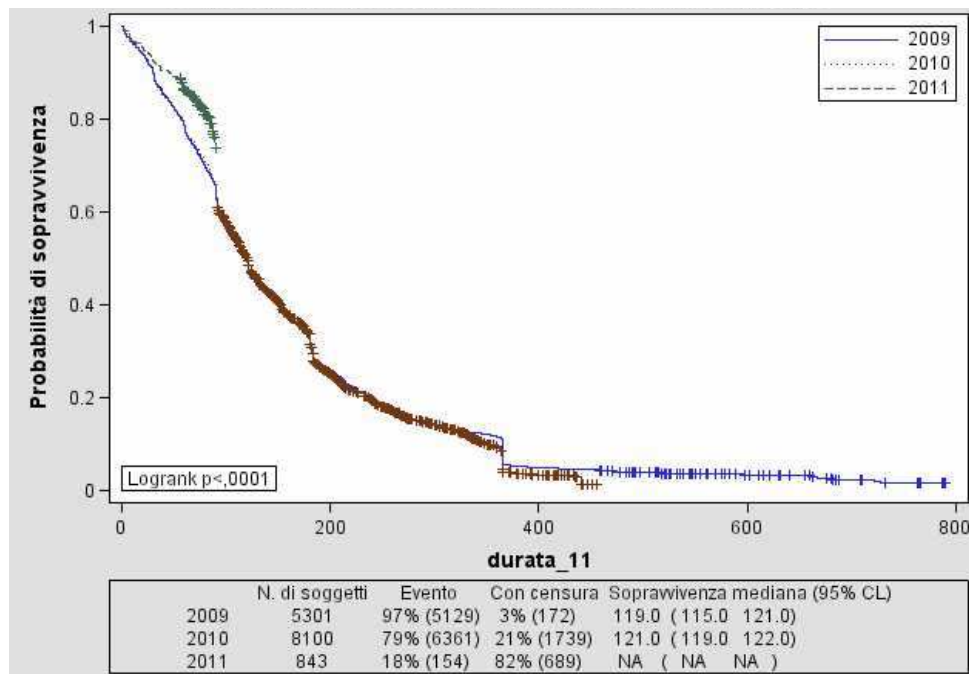
Figura 6.8 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro occasionale. (2009, 2010 e 2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

Lavoro intermittente. Una situazione sostanzialmente invariata si osserva invece per la durata degli avviamenti di tipo intermittente. Nel 2009 la durata relativa alla probabilità di massima incertezza 0.5 era uguale a 119 giorni, nel 2010 è stata di 121 giorni, mentre lo spezzone temporale relativo al 2011 non consente la valutazione della durata mediana (Figura 6.9).

Figura 6.9 - Curve di sopravvivenza per gli avviamenti con contratti di lavoro intermittente. (2009, 2010 e 2011)



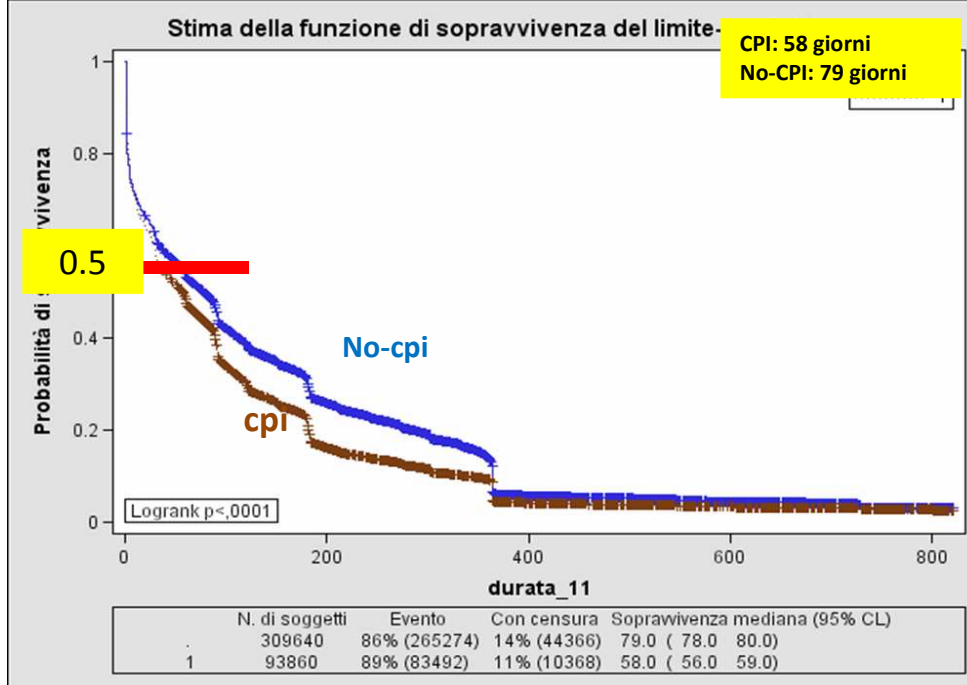
Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

6.3 La valutazione dell'azione dei Centri Provinciali per l'Impiego di Bologna

6.3.1 Lineamenti generali

La valutazione dell'operato dei centri per l'impiego (CPI) parte dal presupposto che i servizi dei centri per l'impiego siano erogati al fine di eliminare quel gap fisiologico che esiste fra i soggetti più svantaggiati circa i requisiti richiesti nel breve periodo dal mercato del lavoro e coloro che invece si pongono in condizioni meno svantaggiate alla ricerca del lavoro. Questo implica una peggior performance soprattutto in termini di durata e sopravvivenza per quegli avviamenti "gestiti" dai CPI e non solo registrati dalla struttura dei dati SILER, ossia, per legge, la totalità degli avviamenti.

Come per gli anni precedenti, siamo in grado di misurare tale gap complessivamente stimato per tutti gli avviamenti con contratti diversi da quello a tempo indeterminato, confrontando le curve di sopravvivenza dei contratti dell'insieme non affiliato ai CPI con quelli di coloro che sono invece risultati affiliati ai CPI e che quindi hanno comunque ricevuto un servizio almeno minimo dalla struttura dei CPI. Il confronto in termini di durata corrispondente alla mediana fornisce una penalizzazione per gli avviamenti gestiti dai CPI di 21 giornate (Figura 6.10).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

Questa prima misurazione del gap è piuttosto rozza, in quanto non è per nulla depurata dalle diverse condizioni di partenza dei soggetti che si pongono sul mercato del lavoro, senza o con l'intermediazione dei CPI. O meglio, lo sarebbe in una condizione di presenza di risorse illimitate mediante le quali i CPI potessero operare senza costruire dei meccanismi di priorità che definiscono, *in re ipsa*, dei processi di selezione non casuale dei disoccupati che ricevono quindi delle azioni di sostegno o dei programmi proprio in funzione della loro debolezza. Ossia i CPI aiutano maggiormente e prima i più deboli, per poi passare via via a trattare soggetti sempre iscritti ai CPI, ma definiti come meno in difficoltà rispetto alle condizioni del mercato del lavoro e delle dotazioni personali. In condizioni di non scarsità delle risorse, i CPI avrebbero quindi come compito l'eliminazione totale di tale gap, ma visto che invece operano in condizioni di risorse sempre più limitate, l'azione dei CPI fornisce un aiuto a coloro messi peggio e poi via via a tutti gli altri.

Dal punto di vista analitico questo crea un classico caso in cui il confronto fra trattati e non trattati deve essere svolto "a parità di condizioni" dei soggetti, ossia fra soggetti cosiddetti "equivalenti" per le caratteristiche e per le loro dotazioni personali che entrano a far parte però anche del set di informazioni che guidano proprio il meccanismo di selezione "iniqua" al quale sono costretti i CPI a causa della scarsità delle risorse. Al fine di misurare gli effetti di trattamenti in presenza di assegnazione non casuale delle unità all'insieme dei trattati e dei non-trattati, è possibile adottare una classe di tecniche statistiche che tentano la ricostruzione delle condizioni di casualità a partire dalle informazioni disponibili sui singoli soggetti e relative a prima del trattamento stesso. Nel nostro caso le informazioni a disposizione nel sistema SILER sui singoli soggetti sono il genere, lo stato civile, l'area geografica di nascita, di residenza e di recapito, articolate a partire dal comune di Bologna all'eventuale paese estero. Abbiamo poi la classe d'età, l'eventuale ultima mansione svolta dal soggetto riclassificata a partire dai dati SILER e infine il titolo di studio, laddove disponibile, ossia per circa il 70% dei soggetti in esame.

Con delle tecniche di costruzione di gruppi cosiddetti equivalenti, ossia gruppi di soggetti verosimilmente omogenei nell'ambito dei quali è possibile il confronto diretto fra trattati e non trattati, è stato possibile osservare che i CPI riescono a eliminare il gap definito in termini di diversa curva di sopravvivenza degli avviamenti di iscritti e non-iscritti ai CPI, in circa il 20% dei casi (Tabella 6.8). Il modello ci dice poi che si tratta per lo più di soggetti che hanno ricevuto servizi di tipo specialistico a vedere migliorata la propria condizione in modo da avvicinare la curva di sopravvivenza dei loro avviamenti a quella dei non iscritti ai CPI.

Tabella 6.8 - Avviamenti degli utenti dei CPI per gruppi equivalenti e trattamento

gruppo	trattati	non trattati	peso del gruppo
1	60.50	39.50	4.58
2	51.28	48.72	9.00
3	43.11	56.89	8.65
4	49.55	50.45	8.46
5	62.65	37.35	3.19
6	52.94	47.06	0.65
7	37.01	62.99	13.62
8	45.78	54.22	11.85
9	49.64	50.36	10.77
10	43.37	56.63	11.88
11	40.54	59.46	1.42
12	44.44	55.56	0.35
13	12.50	87.50	0.31
14	40.32	59.68	2.38
15	43.52	56.48	8.31
16	50.00	50.00	0.85
17	42.27	57.73	3.73

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

A partire da quest'anno è stata pertanto adottata una strategia di analisi statistica mirante alla valutazione dell'effetto dell'azione dei CPI per quanto attiene ai servizi specialistici, suddivisi in 4 gruppi tendenzialmente di servizi:

1. servizio di "ricollocazione" per lavoratori in mobilità, in CIGS provenienti da aziende in crisi per fornire ai destinatari maggiori opportunità di inserimento/reinserimento nel ciclo produttivo, accompagnandoli in un percorso di tipo personalizzato e partecipativo;
2. servizio di "laboratorio di gruppo" attività finalizzate a migliorare l'occupabilità delle persone in carico ai CPI in base a criteri di coerenza con le criticità personali emerse nel colloquio di presa in carico;
3. servizio di "orientamento" azioni di consulenza orientativa individuale finalizzate a migliorare l'occupabilità delle persone in carico ai CPI in base a criteri di coerenza con le criticità personali emerse nel colloquio di presa in carico;
4. servizio di "tutorato" azioni di tutorato e accompagnamento al lavoro finalizzate a migliorare l'occupabilità delle persone in carico ai CPI in base a criteri di coerenza con le criticità personali emerse nel colloquio di presa in carico

Il confronto è stato realizzato tra chi ha fruito del servizio (soggetti trattati) e chi non ne ha fruito pur avendo concordato la partecipazione con l'Operatore del Centro per l'Impiego (soggetti non trattati).

6.3.2 Analisi dell'efficacia di alcuni servizi

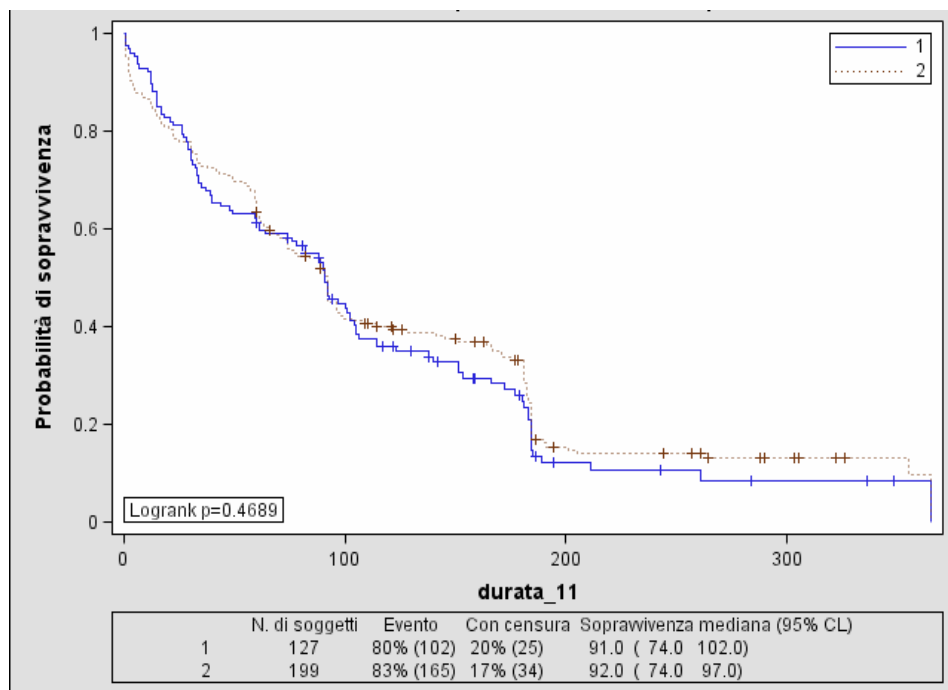
Il servizio di "ricollocazione". Per tale servizio la numerosità e la struttura dei dati hanno consentito una valutazione molto precisa. Sono stati infatti costruiti dei gruppi equivalenti molti fini per i quali è stato possibile confrontare con sufficiente affidabilità la performance delle curve di sopravvivenza degli avviamenti dei trattati e dei non-trattati. Sono stati realizzati 17 gruppi equivalenti e la tabella sotto mostra la distribuzione degli avviamenti per ognuno dei gruppi. Utilizzando congiuntamente due appositi test statistici, quello del rapporto di verosimiglianza e quello di Wilcoxon, è stato possibile misurare e valutare, per ciascuno dei gruppi equivalenti, la probabilità di aver osservato due curve di sopravvivenza uguali solo per effetto del caso. La tabella sotto raffigura in celle colorate il peso dei gruppi dove i test ci dicono che le due curve sono verosimilmente uguali e quindi la colorazione della cella indica in quali gruppi l'azione dei CPI ha avuto un effetto di riempimento del gap esistente.

Sulla base di questi risultati si può affermare che:

1. gli avviamenti nei gruppi con effetto positivo del trattamento sono complessivamente il 65% degli avviamenti dei trattati.
2. I gruppi dove si colma il gap pesano complessivamente il 67% degli avviamenti complessivi.

Un esempio di curve statisticamente non dissimili è quello del gruppo 7 (Figura 6.11), il gruppo a maggior peso, dove appare evidente anche graficamente la stretta somiglianza delle due curve di sopravvivenza, con un numero di giorni corrispondenti alla probabilità di sopravvivenza di massima incertezza 0.5 pari a 91 per i trattati e 92 per i non trattati.

Figura 6.11 - Curve di sopravvivenza per il gruppo 7



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SILER

Al fine di fornire un'ulteriore chiave di interpretazione a tali risultati, è stata implementata un'analisi trasversale dei contenuti significativi di ciascun gruppo. Ossia, al fine di interpretare anche in chiave prospettica i risultati, è stata effettuata un'analisi che ha consentito di rispondere alla domanda: esistono delle caratteristiche dei gruppi ricorrenti a tal punto da poter dire che i gruppi di successo sono simili fra loro per determinate caratteristiche e non per altre, in modo da poter avere un'idea di quali possano essere state le determinanti di un maggiore o minore successo dell'azione dei CPI?

La meta-analisi implementata ha messo in luce che esistono caratteristiche relativamente chiare circa la connotazione di successo o di non-successo che alcuni gruppi hanno. In particolare le tabelle 6.9 e 6.10 mostrano il risultato dell'applicazione di un modello di analisi delle caratteristiche salienti dei gruppi di successo, basata sulla ricerca delle variabili per le quali la probabilità di osservare similitudini solo per effetto del caso fosse bassa (colonna "Probability"), data la classificazione dei gruppi come "di successo" o "di non-successo" del servizio di "ricollocazione" dei CPI.

Le informazioni contenute nelle altre colonne sono gli "ingredienti" del test di connotazione realizzato.

Tabella 6.9 - Analisi delle caratteristiche comuni dei gruppi "di successo": test-value decrescente

Variabili	Modalità	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Test-value	Probability	Weight
area di nascita	sud italia	27.18	20.37	91.64	14.48	0.000	574
cittadinanza	marocco	7.13	4.90	100.00	10.03	0.000	138
area di nascita	nord-africa + medio oriente	8.53	6.00	97.63	9.82	0.000	169
secco	maschile	61.03	55.36	75.71	8.92	0.000	1560
CPI	Bologna	37.52	32.86	78.40	7.90	0.000	926
area di nascita	asia	4.24	2.95	98.80	7.10	0.000	83
cittadinanza	asiatica	4.19	2.91	98.78	7.05	0.000	82
SH_CODTI=72		12.09	9.69	85.71	6.73	0.000	273
SH_CODMA=31		5.12	3.97	88.39	4.86	0.000	112
area di nascita	centro italia	3.20	2.48	88.57	3.79	0.000	70
SH_CODTI=00		4.50	3.73	82.86	3.23	0.001	105
area di nascita	nw italia	3.00	2.41	85.29	3.03	0.001	68
SH_CODMA=61		8.53	7.67	76.39	2.52	0.006	216
SH_CODTI=20		30.70	29.28	72.00	2.42	0.008	825
classe d'età	49_64 anni	17.62	16.61	72.86	2.11	0.018	468
classe d'età	33_37 anni	17.67	16.68	72.77	2.06	0.020	470
cittadinanza	italiana	85.79	84.92	69.37	1.84	0.033	2393
SH_CODMA=81		3.46	3.09	77.01	1.61	0.053	87
SH_CODTI=10		2.48	2.16	78.69	1.60	0.055	61
CPI	PORRETTA TERME	7.44	6.92	73.85	1.55	0.061	195

I TITOLI DI STUDIO EMBLEMATICI

- 72:** ingegneri o affini
- 00:** senza titolo
- 20:** licenza media
- 10:** licenza elementare

I livelli professionali emblematici

- 31:** Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione
- 61:** Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
- 81:** Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi

Tabella 6.10 - Analisi delle caratteristiche comuni dei gruppi “di non-successo”: test-value decrescente

Variabili	Modalità	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Test-value	Probability	Weight
SH_CODMA=62		4.91	5.43	62.09	-1.70	0.045	153
SH_CODMA=51		7.08	8.06	60.35	-2.70	0.003	227
CPI	ZOLA PREDOSA	12.04	13.66	60.52	-3.59	0.000	385
SH_CODMA=33		8.73	10.18	58.89	-3.63	0.000	287
CPI	SAN LAZZARO	11.52	13.17	60.11	-3.69	0.000	371
45.0329 48.97		14.52	16.68	59.79	-4.42	0.000	470
SH_CODTI=40		32.14	35.20	62.70	-4.96	0.000	992
SH_CODTI=30		5.89	7.70	52.53	-5.10	0.000	217
area nascita	bologna	31.73	35.06	62.15	-5.40	0.000	988
SH_CODMA=41		13.39	16.15	56.92	-5.72	0.000	455
CPI	IMOLA	10.13	12.70	54.75	-5.87	0.000	358
area nascita	prov bo	9.61	13.48	48.95	-8.57	0.000	380
seesso	femminile	38.97	44.64	59.94	-8.92	0.000	1258
area nascita	est-europa	0.93	6.42	9.94	-17.08	0.000	181
cittadinanza	romena	0.00	5.29	0.00	-18.89	0.000	149

I TITOLI DI STUDIO EMBLEMATICI

30: diplomi tecnici

40: diplomi professionali, turismo, sociali, tecnico femminile

I livelli professionali emblematici

41: Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio

51: Professioni qualificate nelle attività commerciali

62: Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche

Una nota di commento sintetica e per punti alle tabelle sopra riportate:



Osservando i titoli di studio e le mansioni emblematiche appare chiara una certa miglior riuscita dell'azione di “ricollocazione” per posizioni più polarizzate, ossia sembra non pagare una qualificazione di tipo intermedio, ma un posizionamento del lavoratore su tratti molto o poco qualificati



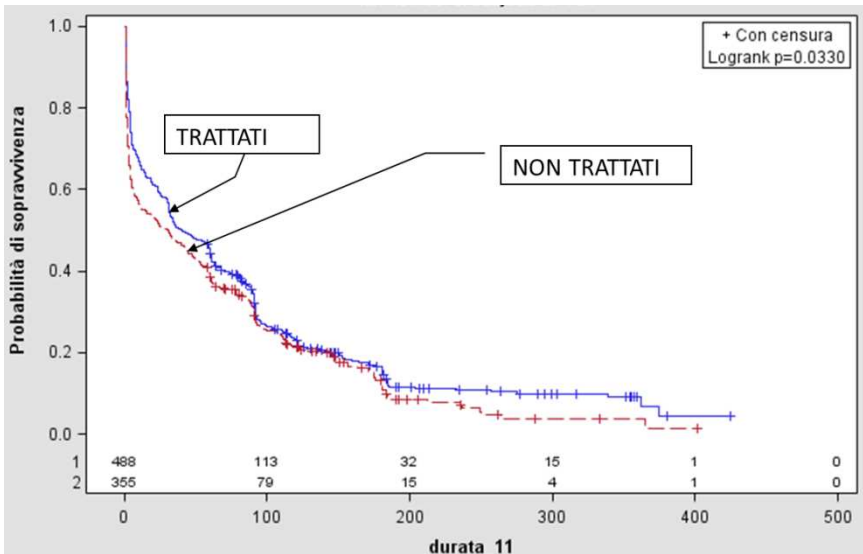
Sembra molto importante l'aspetto territoriale, qui evidenziato dall'informazione sullo specifico CPI: Imola, San Lazzaro e Zola Predosa sono connotanti della performance non di successo.



Occorre capire bene alcune connotazioni forti del “non-successo” legate alla cittadinanza romena e quanto il genere femminile sia stato penalizzato dalla concomitanza con le qualifiche meno robuste.

Il servizio di “laboratorio di gruppo”. La curva (Figura 6.12) mostra una sostanziale uguaglianza delle due curve, anche se occorre notare che nella parte centrale della probabilità, ossia nella parte intorno alla condizione di massima incertezza 0.5, la curva dei trattati è più alta di quella dei non trattati. Il test di verifica dell'uguaglianza delle due curve in effetti mette in evidenza una non perfetta uguaglianza in media e questo forse proprio di quel primo tratto di curva dove i trattati viaggiano in condizioni forse più avvantaggiate. Il test di equivalenza rifiuta l'ipotesi di bilanciamento delle variabili a disposizione in maniera casuale e quindi il confronto è direttamente ottenibile per tutto l'insieme degli avviamenti, senza bisogno di segmentare le unità.

Figura 6.12 - Curve di sopravvivenza per i trattati e non trattati con il servizio di “laboratorio di gruppo”



Il servizio di “orientamento” La Figura 6.13 mostra chiaramente la differenza tra le due curve medie dei trattati e non trattati. L’equivalenza dei due insiemi è nettamente respinta rispetto alle informazioni disponibili. Passando quindi all’analisi disaggregata per i 17 gruppi equivalenti, le due curve sono risultate “statisticamente non dissimili” per un insieme di cluster da cui proviene l’82,6% degli avviamenti. Se il “successo” dei CPI venisse al contrario valutato in termini di avviamenti complessivi, la percentuale di avviamenti nei gruppi equivalenti di “successo” si attesterebbe fino ad arrivare al 70% degli avviamenti complessivi.

Figura 6.13 - Curve di sopravvivenza per i trattati e non trattati con il servizio di “orientamento”

